Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 29 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO Num. 75

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 92 — 47 — 24 — Coll'ediz. del lunedì L. 99 — 51 — 26 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca » 6 — » Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

L'elogio del Duce all'Armata azzurra

"L'Aviazione ha accresciuto il prestigio della Nazione nel mondo,,

Sulla via dell'Impero

Roma, 28 notte.

Per la terza volta da quando Mussolini la volle aperta come un segno di rinascita tra i monumenti augusti della romanità, la Via dell'Impero ha accolto stamane una parata militare. Gli inni marziali hanno risuscitato gli echi di un passato glorioso tra le arcate della basilica di Costantino; le bandiere hanno palpitato come vele alla brezza di una primavera che pareva la primavera stessa della Patria; le cadenze dei battaglioni fluenti uno dietro l'altro come a comporre tutti insieme l'immagine vivente dell'Italia in armi ha ritmato sulla lama lucente dell'asfalto una canzone di gloria e di potenza. Tra il Colosseo ferrigno e il Vittoriano candido, tra il Campidoglio turrito e il Palatino verdeggiante, nell'orizzonte più largo e più insigne che potesse inquadrare uno spettacolo di alto ed ammonitore, l'ultima venuta fra le forze armate, l'arma nuovissima, l'arma giovanissima, l'Aeronautica, ha spiegato il suo superbo vessillo, le sue musiche frementi, le sezioni divise dei suoi soldati: ha celebrato il suo decimo anno di vita esaltando la memoria dei suoi Eroi caduti, premiando i suoi valorosi, rinnovando al Duce e al popolo tutto un giuramento di fedeltà e di abnegazione.

Soldati e maestranze

Alla celebrazione ha assistito spiritualmente tutta l'Italia, l'Italia ordinata e disciplinata del tempo fascista. C'erano intorno a Mussolini le supreme gerarchie dello Stato, c'erano intorno ai soldati azzurri le altre forze armate. I fascisti rappresentavano la milizia civile che è al centro della vita del Paese e sulle loro orme passava il domani, passavano i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla.

Gli Aero Club d'Italia presenti al raduno, con la pittoresca foresta smovente dei gagliardetti, testimoniavano della larga passione popolare per il volo, i suoi problemi, i suoi uomini. Le maestranze, i tecnici di tutti i cantieri aeronautici d'Italia — dal grosso gruppo della Società Aeronautica Italiana di Torino, emanazione della « Fiat », ai Cantieri Adriatici, dai Cosulich e da Caproni a Romeo, da Ansaldo a Breda — dicevano anche la collaborazione delle varie forze interessate e impegnate nell'aviazione, si è fatta nel clima fascista solidarietà spirituale.

Più oltre, tutto intorno, la marea delle rappresentanze dilagava a perdita d'occhio. La rappresentanza alpina radunava intorno al decoratissimo gagliardetto un folto manipolo di « Scarponi » ed alla statuaria immobilità del gruppo faceva riscontro, dal lato opposto dove erano schierati i Bersaglieri, un vivace altare di piume corvine; i Volontari di guerra annodavano intorno al collo i fazzoletti azzurri fregiati delle insegne dalmatiche, ed i Granatieri in congedo, sovrastando con l'alta statura la folla circostante, ostentavano sui baveri della giubba i bianchi alamari. Ex-Combattenti, Mutilati, ufficiali delle varie Armi, associazioni sindacali, gruppi dopolavoristici erano assiepati sui marciapiedi, e dietro a loro premeva la massa e si levava il brusio della folla indifferenziata che aveva invaso tutti gli angoli, era salita in tutte le sporgenze, si era arrampicata su tutti i poggi, si era addossata tra i pini ed i marmi delle esedre, aveva dato la scalata al Vittoriano, aveva steso un arazzo fantasioso, acceso di tutti i colori dell'iride, sulle pendici capitoline.

L'omaggio ai Caduti

Anche le chiese medioevali del Foro, Santi Cosma e Damiano e San Lorenzo in Miranda, erano esse vive nell'esultanza dell'ora, perchè frati e preti erano accorsi alle finestre e alle terrazze, fasciate di tricolore, e poco lungi erano apparse, inquadrando un vivace stipite di acolaretto biancovestito, le suore di un orfanotrofio da cui la vista spaziava sul quadro superbo illuminato dal bel sole di Roma.

Sulla strada una distesa non fascia azzurra che aveva un estremo al Colosseo e l'altro al Vittoriano: l'Armata aerea. I quattromila piloti giunti a Roma da tutti gli aeroporti e gli idroscali della Penisola erano già al loro posto, teoria interminabile di cui dagli alti pennoni sventolavano i gonfaloni di Roma. Partiti in mattinata dal Ministero dell'Aeronautica, le mirabili centurie avevano percorso le vie della città e avevano compiuto una sosta di devoto pellegrinaggio ai luoghi sacri al culto della Patria: a Santa Maria degli Angeli, al Vittoriano e al Colle capitolino.

A Santa Maria degli Angeli, Balbo, con il gruppo dei generali e dei colonnelli, si era recato a deporre una corona sulla tomba del Duca della Vittoria, e a lasciarvi una guardia d'onore dell'Arma azzurra. Sul Vittoriano la cerimonia si era svolta ordinata e solenne. Piazza Venezia era sgombra. Il Ministro e la bandiera, con il gruppo di testa formato dai decorandi, dalle Medaglie d'oro fra le quali erano anche sei padri dei più illustri Caduti dell'ala italiana, e dai generali, aveva sostato ai piedi della scalèa. Le centurie si erano disposte allineate davanti al monumento. La musica aveva intonato Giovinezza.

Lenta e solenne era incominciata l'ascesa della scalèa. Sul ripiano del monumento antistante alla Tomba del Milite Ignoto, contemporaneamente alla testa della imponente formazione, sboccavano da un lato i piloti delle linee aeree civili, nelle loro uniformi azzurre con il gagliardetto, e dall'altro i piloti in congedo in Camicia Nera, con tutti i labari degli Aero Club d'Italia, guidati dall'on. Diaz. La sosta era stata breve. Presso la Tomba del Milite Ignoto era stata recata una grande corona di alloro legata con nastro azzurro. Si era fatto profondo silenzio e l'imponente massa si era raccolta per qualche istante, immobile, nel saluto.

In perfetto ordine la colonna aveva fatto poi ritorno nella piazza e ripresa la formazione per lo sfilamento si era diretta verso il Campidoglio. Il Ministro, con il gruppo di testa e la bandiera dell'Arma, aveva qui deposto una corona di alloro sull'Ara dei Caduti fascisti, dinanzi alla quale le centurie avevano reso gli onori.

Lo schieramento

Dal Colle capitolino l'Arma azzurra aveva raggiunto la Via dell'Impero per il clivo Argentario, sfiorando i resti dissepolti del tempio di Cesare e la statua del Dittatore. Anche stamane il corteo — perfetto d'ordine e di disciplina, di eleganza e di compattezza — aveva suscitato ondate di ammirazione; migliaia di mani si erano levate a salutare la stendarda glorioso; scrosci di applausi avevano accolto il passaggio dei valorosi i quali marciavano dietro un Ministro che è Capo nell'azione e nell'audacia, e avevano nei ranghi un Principe di sangue reale. Ora, mentre l'Arma attendeva — schierata in Via dell'Impero — che si iniziasse la celebrazione, gli applausi scoppiavano ancora ed un grido dominava tutti i clamori « Viva l'Aeronautica! ».

Alle 10 l'attenti, la Marcia Reale, l'inno di Giovinezza. Un'automobile proveniente dal Colosseo aveva imboccato la via dell'Impero e dietro i cristalli, nella divisa di Ufficiale della Milizia, con il Collare dell'Annunziata e la Fascia mauriziana, il braccio teso nel saluto romano, è apparso il Duce. A metà strada, presso la Basilica di Massenzio, la macchina si è arrestata ed Egli è saltato giù con il suo passo elastico, mentre dalle tribune gremitissime si alzava un clamore sovrechiante: Duce! Duce!

Con Mussolini è sceso Italo Balbo che, dopo aver guidato i piloti in Via dell'Impero, era andato a prendere il Duce a Palazzo Venezia.

Con il suo passo bersaglieresco, seguito dai Ministri militari e dal Ministro De Bono, Mussolini inizia la rivista. Passa, salutante, dinanzi ai decorandi, alle Medaglie d'oro, alla bandiera che si inchina, al gruppo dei generali, alla centuria dei colonnelli comandata dal Duca d'Aosta. A mano a mano che procede, i capi-centuria danno l'ordine « Saluto al Duce! », e l' « A noi! » prorompe fragoroso, suscita ventate di entusiasmo nelle file degli spettatori, rimbalza e si disperde in mille echi nel Foro sottostante.

Le Autorità

Lo schieramento, basato sui gradi, è quello con il quale l'Arma aeronautica, nella massa fusa e omogenea dei suoi piloti, si presentò già ieri agli occhi di Roma; dai colonnelli fino alle centurie dei marescialli e dei sergenti, che si prolungano nelle schiere dell'Accademia di Caserta. Mussolini passa quindi dinanzi alle rappresentanze delle altre forze armate, giunge al limitare della strada, torna indietro. Lo schieramento enorme è stato percorso in tempo di record: la consegna delle medaglie può cominciare.

Di fronte alla basilica di Massenzio c'è un palco, drappeggiato di velluto rosso, che scende sulla strada con una larga scalinata. Una spalliera fasciata d'azzurro fa da sfondo. Tutto intorno prestano servizio — quadrato immobile di divise statuarie — i Moschettieri; alle balaustre laterali e nell'estremo ripiano si è raccolto un gruppo di autorità; a fianco del palco è il gruppo dei parenti dei Caduti, venuti a ricevere le decorazioni che i loro familiari meritarono con il supremo dei sacrifici, ma in mezzo a costoro c'è qualcuno la cui presenza ha in questo momento un valore ideale, e non una ragione attuale. Il Ministro ha voluto infatti che partecipassero a questa solenne celebrazione anche i parenti di Eroi della guerra, di Caduti gloriosi delle maggiori imprese aeronautiche.

Vediamo il padre di Francesco Baracca, di Natale Palli, di Umberto Maddalena, di Fausto Cecconi, di Novelli, di Ambrosino; nella grande Famiglia aeronautica — che non dimentica nessuno dei suoi morti e che dell'insegnamento dei suoi compagni scomparsi fa sostanza viva della sua opera — il posto d'onore è per loro. Più oltre vediamo una centuria di Giovani Fascisti, e più altre ancora una seltantina di allievi della Marina americana, i cadetti della « California State Academy » che del loro soggiorno romano hanno voluto approfittare, col subito consenso delle Autorità, per assistere a questa eccezionale manifestazione.

Mussolini sale sul palco: Balbo è al suo fianco; dietro sono i Ministri della Guerra, generale Gazzera, e della Marina, ammiraglio Sirianni; dietro ancora, i Ministri De Bono, Ciano, De Francisci, Ercole, Jung, il Segretario del Partito on. Starace, il Presidente della Camera on. Giuriati, il Presidente del Senato sen. Federzoni; i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Suvich, Biagi, Lessona, Romano, Postiglione, Ricci, Solmi, Manaresi, Albertini, Leoni, Russo; l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; i generali Bonzani, Di San Marzano, Raffaldi, Vaccari, Gonzaga; il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, il Governatore dell'Urbe, Boncompagni Ludovisi; il Prefetto Montuori, il Segretario federale Nino d'Aroma; gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra, di Germania, del Giappone, della Polonia, della Spagna, degli Stati Uniti, della Russia, con gli Addetti militari; i Ministri di Jugoslavia, Romania, Portogallo, Grecia, Cecoslovacchia; gli Accademici d'Italia, senatori e deputati.

Le medaglie alla bandiera dell'Arma e ai Caduti

Mussolini dà ordine che si inizi la premiazione: con la sua scorta d'onore (i generali Valle e Piccio sono ai lati dell'alfiere) la bandiera dell'Arma sale sul palco. La motivazione squilla con la voce del colonnello Aimone, che l'altoparlante diffonde nell'aria:

« Con la perizia, la bravura e l'eroismo dei suoi magnifici equipaggi, ha scritto in 10 mesi di ininterrotte, aspre e difficili operazioni, le più belle pagine dello stroncamento della ribellione cirenaica ».

Tra applausi scroscianti Mussolini appende la medaglia d'argento all'asta del vessillo e ne bacia il drappo; poi la bandiera torna al suo posto ed è la volta delle decorazioni ai singoli. Anche quest'anno i Caduti hanno, come è dovere, la precedenza. La folla si accinge in raccoglimento ad ascoltare la lettura delle motivazioni, che fa rivivere nella memoria di tutti un intero anno di sacrifici e di eroismi, dimostrando ancora una volta la somma di energie, di volontà, di vita che prodiga annualmente nell'attività aeronautica la gioventù d'Italia.

Staccandosi dal gruppo degli abiti a lutto, all'appello, padri, mogli, fratelli dei Caduti salgono sul palco delle Autorità a ricevere la stretta di mano e l'abbraccio del Duce, che appunta sul loro petto le insegne del valore.

Di quanti nomi si è arricchita in dodici mesi la schiera dei valorosi che, sulla scia eroica di Baracca e Del Prete, di Guidoni e Maddalena, hanno immolato la giovane vita al servizio della Patria!

La legione eroica

La vedova del capitano Mastantuono non riesce a frenare l'emozione che la prende quando il Duce le appunta sul petto la medaglia d'argento decretata alla memoria dell'aviatore precipitato in un volo sperimentale dal cielo di Centocelle, a breve distanza di tempo dalla morte di un altro fratello, decorato anch'egli alla memoria. Quando sale sul palco il padre del tenente Ariosto Neri, un caldo applauso lo saluta: molti tra i presenti ricordano almeno di nome l'audace ufficiale che la prima Festa dell'ala guidò nel cielo di Roma l'indiavolata sarabanda delle sue aquile; passato poi alla Scuola di alta velocità a Desenzano, il tenente Neri, pilota di idrocorsa, mentre stava per conquistare il record di velocità pura volando a circa 700 Km. all'ora, perdeva il timone di direzione: con magnifico istinto e fulminea esecuzione, egli tentò vittoriosamente una ardita manovra, riuscendo a toccare l'acqua senza danneggiare il prezioso idrovolante: l'aeroplano fu salvo ed il pilota lasciò la vita nell'atto generoso.

Un ufficiale della M.V.S.N. sale a ricevere la decorazione alla memoria del sergente Claudio Jacchini, suo figlio. Anche questi lasciò la vita tentando di salvare l'apparecchio, incendiatosi nel cielo di Capua.

Il sergente Mario Sansone, invece — altra medaglia d'argento che il padre in Camicia nera viene a ricevere per lo scomparso — morì in un arditissimo volo di prova, mentre si addestrava per partecipare ad una riunione aviatoria internazionale in Svizzera: egli era uno dei « diavoli » di Rino Fougier, di quella squadriglia di Campoformido che con le sue acrobazie collettive ha estasiato ed agghiacciato le folle di mezza Europa. Per cinque anni aveva dato prova di ardire e di generoso sentimento del dovere.

L'elenco doloroso e glorioso continua: in Somalia, nel cielo di Karim Dik (Nogal), moriva il sergente Francesco Baroni, decorato di medaglia d'argento alla memoria: egli non volle abbandonare l'apparecchio, rinunciando a salvarsi con il paracadute. Non diverso gesto costava la vita al capitano Emilio Tambellini, nel cielo di Cisisello, ed al tenente Mariani nel cielo di Gorizia, entrambi decorati.

Dopo i morti, i vivi... Episodi di guerra coloniale ritornano come in un film appassionante, mentre i protagonisti, fieri e semplici, salgono a ricevere il premio più alto e più caro. La lotta contro i ribelli divampa rabbiosa; carovane di predoni scorrono l'immensa regione: gli apparecchi si alzano dai campi, si irradiano lontano, in zone dove discendere significa morire: individuano il nemico, lo tengono sotto l'offesa fino all'arrivo della truppa.

Guerra in Africa

Omar el Muctar, il famoso Capo, tiene ancora desta la ribellione; nelle operazioni che porteranno finalmente alla sua cattura l'Aviazione è in prima linea: qualche volta un apparecchio deve scendere tra i ribelli, costretto ad atterrare; ma ecco un altro aeroplano correre rasente al suolo, mitragliare i nemici, tenerli lontani dalla preda, continuare il combattimento nonostante i danni materiali e le ferite agli uomini. Ricognizioni in zone desertiche, voli in condizioni atmosferiche sfavorevoli, attacchi a bassissima quota, sfida continua alle avversità degli elementi, della geografia, delle persone.

Ecco le opere ed i giorni dell'aviatore italiano in Africa, che il Duce premia!

Sfilano l'uno dopo l'altro, tra l'incalzare degli applausi, i valorosi: maggiori Cuselli Nino, Napoli Vincenzo; capitani Andrei Oreste, Levesi Alessandro, Ferraris Dario, Cierioli Luigi; tenenti Possetta Marcello, Ungaro Bruno, Berti Adolfo, Bozurgi Angelo, Paltuoni Aldo, Iorio Giulio (ora capitano); marescialli Gallori Giovanni e Andreani Armando; sergenti Amiconi Aldo e Tancioni Mario, tutti decorati di medaglia d'argento al valor militare. Poi il sottotenente Francesco Casarosa, decorato di medaglia di argento al valore aeronautico; tenente Ettore Mannucci e sergente maggiore Bombonati, medaglia di bronzo al valore militare; capitani Assennato, Fioramonti; tenenti Fusco e Savi; sottotenente Magnanini; capotecnico Via, maresciallo Brevi; sergenti Zaccaria, Anelli, Terone con la medaglia di bronzo al valore aeronautico.

Terminata la distribuzione delle ricompense, lo sfilamento rapidamente si inizia. La formazione è quella consueta: prima il Ministro Balbo, la bandiera, il gruppo dei decorati e gli « atlantici »; poi i generali, i colonnelli, comandati dal Duca d'Aosta, i maggiori fino ai sottufficiali.

La sfilata

Al suono dell'inno Aeronautico passano le schiere azzurre, con un andamento di marcia impeccabile; passa la guardia armata del cielo della Patria, tra uno sfolgorio di aquile d'oro; passano gli intrepidi cavalieri dell'aria, gli acrobati, i cacciatori, gli esploratori, gli uomini di tutti i rischi e di tutte le audacie. Risuona il comando: «Attenti a sinistra!»: il Duce, che s'è portato solo in avanti, sul margine della tribuna, risponde con il saluto romano. Gli aviatori lo guardano fiso in volto, con militare fierezza: nel Duce essi salutano il fondatore ed il creatore dell'Armata, di cui ognuno sente l'orgoglio altissimo di appartenere.

Dopo gli aviatori sfilano gli allievi dell'Accademia di Caserta, nelle eleganti divise con il fucile a spall'arm; poi avanzano i piloti dell'Aviazione civile; gli alfieri con i labari di tutti i gruppi dell'Aero Club Italiano, con in testa l'on. Marcello Diez.

La sfilata è chiusa dalle rappresentanze delle altre forze armate, Granatieri, Carabinieri, Artiglieri, Genio, Guardie di Finanza, Metropolitani. Le musiche si succedono alle musiche, i reparti incalzano i reparti, la folla segue attenta ed ammirata le ultime battute di questa parata.

Gli aviatori sono già lontani, oltre il Colosseo, oltre l'Arco di Costantino, e qua dinanzi a noi marciano, il fucile a spall'arm, i marinai dell'incrociatore Trento, reduci dalla campagna in Estremo Oriente.

Il Duce è sempre in prima linea in cima alla scala, il braccio teso nel saluto romano. Balbo, dopo aver sfilato, si è posto al suo fianco. Sul palco d'onore, per un atto deferente di Mussolini, sono saliti anche i genitori degli aviatori caduti. Un ritmo bersaglieresco preannunzia l'avvento dei battaglioni di assalto. Le Camicie Nere avanzano celeri, e sono un blocco tutt'impeto, ardore, vecchia. Nella rapida marcia oscillano i moschetti a tracolla, e luccicano gli elmetti; una ventata passa sulla tribuna.

Siamo alla fine. Dieci bandiere sono passate: migliaia di soldati hanno salutato il Duce, festeggiato l'Arma nuovissima. Bello e impeccabile, il gruppo degli ufficiali istruttori dell'Accademia di educazione fisica chiude la marcia.

La folla, non più attenta alla sfilata, concentra su Mussolini, mentre Egli si allontana, il fuoco di fila degli applausi e delle acclamazioni; e la mattinata termina con una grandiosa, fervida dimostrazione al Capo di quel Regime che ha ridato all'Italia, per la sua sicurezza, un'Armata del cielo.

Lasciata Via dell'Impero, il Duce sale al Palatino. Qui il corteo dei piloti lo ha preceduto ammassandosi nello stadio di Domiziano. Nell'erboso ovale, fra la foresta delle colonne mozze, l'adunata mette una nota di vivacità inconsueta; perfino le moli severe delle costruzioni di Settimio Severo sembrano percorse da un soffio di giovinezza.

Il saluto di S. E. Balbo

Quando il Duce entra nello stadio seguito dai Ministri Balbo e De Bono e dal Segretario del Partito S. E. Starace, la massa dei piloti lo saluta con formidabili « A noi! ». Poi, nel silenzio più assoluto, Balbo prende la parola. Egli dice alto e fermo:

« Duce! A conclusione di questo solenne decimo anniversario della costituzione della Regia Aeronautica, da Voi creata con cuore di aviatore e con spirito di veggente, ho l'onore di presentarVi gli ufficiali dell'Arma, del Genio, del Servizi, del Commissariato e i sottufficiali piloti, convenuti a Roma immortale da tutte le sedi e da tutti i campi d'Italia, per ripeterVi la loro devozione materiata di gratitudine e per gridarVi, col loro appassionato saluto, una indefettibile fede nei destini dell'Italia fascista.

« Duce! Sento profondamente l'onore e la responsabilità di essere il comandante degli azzurri soldati della Patria: sei anni e mezzo fa, Voi me ne affidaste il comando, ed oggi, dopo un duro lavoro compiuto sempre sotto le Vostre direttive ed i Vostri ordini immediati, ho l'orgoglio di assicurarVi che la giovane aeronautica di un tempo ha superato i suoi difetti e le sue imperfezioni. Sradicato definitivamente l'eccessivo spirito individualistico che sminuiva il carattere militare dell'Arma, offerta a tutti indistintamente la possibilità d'eccellere attraverso la tecnica professionale e lo studio, creato un sano ed elevato spirito di corpo, restituita alla disciplina la sua altissima funzione moderatrice, la Regia Aeronautica ha sospinto i suoi stormi sui cieli di Europa e del mondo, offrendo ai suoi uomini non già il diritto di trasformarsi in bandiere, ma il privilegio di portare alto e lontano la bandiera della Patria.

« Duce! In dieci anni abbiamo lasciato dietro noi centinaia di morti nella rude fatica d'ogni giorno: ma oggi i Morti hanno lasciato le tombe oscure per il cielo luminoso del Palatino imperiale. Essi vogliono essere presenti a Voi, assieme ai vivi, in segno di ricompensa per il dovere compiuto, ed io Ve li presento. Sono senza volto e senza corpo, ma sempre inquadrati nei ranghi, fra i camerati rimasti in vita, a combattere la buona battaglia. Essi sono la nostra certezza nel destino dell'Ala italiana.

« Duce! Nostro condottiero! Comandateci: e saremo sempre fieri di volare, di combattere e di morire per la gloria del Re e per la fortuna della Patria! ».

Il Duce tiene quindi il Gran Rapporto.

Le parole di Mussolini

Il Duce incomincia il Gran Rapporto degli ufficiali e sottufficiali dell'Arma azzurra ricordando come l'Aeronautica abbia iniziato il suo decimo annuale rendendo omaggio alla Maestà del Re e visitando poscia la Mostra della Rivoluzione. Afferma che l'ala d'Italia è risorta per merito esclusivo del Fascismo. Senza la Rivoluzione, l'ala d'Italia non sarebbe stata ricostruita.

Accennando al lavoro svolto nei primi dieci anni, il Capo del Governo ne ricorda l'importanza e la vastità. Dice che è merito di tutti gli ufficiali e sottufficiali, e soprattutto del Ministro Balbo, che egli nominò nel 1926 Sottosegretario e nel 1929 Ministro delle Forze aeree italiane.

« Il generale Balbo — afferma il Duce — ha portato nell'Aviazione il suo spirito di ardito di guerra e di squadrista, congiunto con la tenacia, con il senso dell'organizzazione e della disciplina, doti senza delle quali nulla è possibile costruire ».

Il Capo del Governo rivolge un elogio a tutti gli ufficiali e sottufficiali per lo stile magnifico col quale hanno sfilato nelle vie di Roma e nella Via dell'Impero. Afferma che tutto il popolo ha seguito e segue con entusiasmo i reparti azzurri nei loro continui perfezionamenti. Ricorda che l'Aviazione, con la crociera, ha accresciuto il prestigio della Nazione nel mondo, prestigio che è indispensabile ai grandi popoli così come l'onore è per gli individui.

Conferma la propria certezza nell'avvenire dell'Aviazione e inoltra gli ufficiali e sottufficiali a perseverare, conservando intatti l'entusiasmo e la quotidiana volontà di perfezionarsi tecnicamente, considerando la loro non come una professione, ma come una missione.

Appena Egli ha finito, Balbo comanda nuovamente il saluto. Più alto, più vibrante, più impetuoso prorompe il grido: « A noi! ». E quindi, salutata la bandiera ed ossequiato il Duce d'Aosta, il Duce si allontana.

Le Sue parole hanno concluso, con un viatico di fede e di azione, la celebrazione romana, di cui in tutti i campi, in tutti gli aeroporti, in tutti gli idroscali, là dove un motore vibra ed un'ala tricolore s'alza in volo per le vie del cielo, vivrà sempre il ricordo.

L'Esercito e la Marina

porgono auguri all'Arma sorella

Roma, 28 notte.

S. E. il Ministro della Guerra ha inviato a S. E. il Ministro dell'Aeronautica, per la ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dell'Arma, il seguente telegramma:

« S. E. generale Italo Balbo, Ministro Aeronautica, Roma. — Alla valorosa Arma sorella, nel primo decennio della sua fondazione, l'Esercito porge fervidi voti augurali, con sentimenti di profondo cameratismo. — *Gazzera* ».

Stamane, alle 11, il Ministro della Guerra ha fatto deporre da due colonnelli una corona, a nome dell'Esercito, alla lapide che ricorda nel Ministero dell'Aeronautica gli aviatori caduti.

Il Ministro della Marina ha così telegrafato:

« S. E. Balbo, Ministro Aeronautica, Roma. — Alla Regia Aeronautica, che nel decimo annuale ha l'onore di ricevere la medaglia d'argento al valore militare, alto riconoscimento di eroismo e di ardire dei suoi militi, la Marina, con fraterno animo, invia fervide felicitazioni ed auguratii saluti. — *Sirianni* ».

Il busto all'atlantico Cecconi

inaugurato al Pincio

Roma, 28 notte.

E' stato oggi inaugurato al Pincio, in uno dei viali adiacenti al cavalcavia, il busto del capitano della R. Aeronautica Fausto Cecconi, transvolatore atlantico, caduto nei pressi di Marina di Pisa il 10 marzo 1931, durante un volo di trasferimento da Milano a Roma insieme al colonnello Maddalena e al tenente Dalmonte. Presenziavano la cerimonia il padre ed i due fratelli di Fausto Cecconi, il podestà di Monterotondo e varie autorità cittadine, tra cui il Governatore di Roma.

Alle 17 è giunta sul viale S. E. il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo. Egli si è avvicinato al busto e, mentre un trombettiere suonava l'« attenti » e la truppa presentava le armi, ha tolto il drappo che ricopriva il monumento. Subito dopo S. E. Balbo, con voce vibrante, ha chiamato « capitano Fausto Cecconi », e i compagni d'armi, le Camicie Nere, il popolo, che partecipavano alla cerimonia, hanno risposto « Presente! ». Il trombettiere ha intonato l'inno degli « atlantici », mentre ufficiali e truppa rimanevano sull'« attenti ».

Il raid aereo di S. E. Riccardi

L'arrivo alla penultima tappa

Tunisi, 28 notte.

S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, ha oggi atterrato alle ore 13,15 sul terreno d'aviazione di Laoulina.

Egli proveniva dalla Tripolitania ed era seguito da un altro apparecchio monoposto pilotato dal suo aiutante di volo conte maggiore Marazzani.

S. E. Raffaello Riccardi ripartirà domani per Roma, portando così a termine il suo raid.

Gli apparecchi da caccia

Il problema della caccia in Italia, sia durante la guerra in cui i nostri cacciatori furono costretti a servirsi di tipi stranieri, sia nell'immediato dopoguerra, non era stato mai affrontato con la necessaria serietà d'intenti. Alcuni esemplari nazionali spediti alla fronte durante la grande guerra non trovarono favorevole accoglienza ed i pochi esemplari del dopo guerra non riuscirono parimenti nel loro intento e per mancanza di motori adatti e per errata concezione di progetto. L'avvento del Governo fascista fece tornare alla ribalta il problema.

Data la mancanza di nuovi motori adatti allo scopo e l'urgenza del caso, fu necessario rivolgersi ai motori H.S. di 300 HP. residuati di guerra, dei quali ne era a disposizione un forte numero a prezzi limitati. In tali circostanze il primo apparecchio da caccia italiano dovova per necessità avere all'italiane e motore di fabbricazione italiana, è vero, ma di concezione ancora straniera.

Si venne così, da parte della Fiat, alla rapida realizzazione del biplano CR. 1 che fu presentato al Duce il 20 giugno 1923 a Milano, in occasione della Coppa Baracca. L'apparecchio, ancora di costruzione mista legno e metallo, si impose immediatamente agli altri concorrenti nazionali e stranieri Newport e Dewoitine. La superiorità del CR. 1 rispetto in particolar modo ai due ultimi, che già avevano a loro vantaggio una lunga serie di prove, andò sempre più affermandosi durante un anno di tenaci competizioni che terminarono col definitivo ostracismo alle macchine straniere. E così il CR. 1, prescelto senza incertezze o titubanze da parte dei nostri piloti, venne finalmente costruito in grandi serie da parte di svariate Ditte italiane e dato in uso nei reparti, i quali ancora oggi se ne mostrano entusiasti.

Come sopra detto, però, il problema del caccia così impostato si poteva considerare risolto solo a metà, perchè il motore era pur sempre di concezione straniera e per giunta non privo di noiosi difetti, mentre la costruzione del velivolo ancora a tipo misto era pure essa inquinata da qualche deficienza. Fu così che ai primi di giugno 1925 viene riesaminato con maggiore competenza e più larghe vedute il problema dell'apparecchio da caccia sia come motore, sia come materiale; e si perviene in breve tempo alla realizzazione del velivolo metallico CR. 20 che sarà completamente italiano anche al cento per cento come motore e che all'esposizione di Parigi del 1926 figurerà come uno dei più riusciti tipi di costruzione metallica duralluminio e acciaio razionalmente abbinati ed associati. L'apparecchio CR. 20, incominciato a costruire in grandi serie fin dal 1927 e perfezionato ulteriormente nel tipo CR. 20 bis con motore d'alta quota, costituisce ancora oggi il nerbo delle nostre squadriglie.

Con i tipi CR 1, CR. 20, CR. 20 bis, l'aviazione italiana aveva ormai colmato vantaggiosamente la sua più pericolosa e scottante lacuna nell'Arma aeronautica, ma non si poteva ancora affermare con sicurezza di aver raggiunto quella netta indiscussa superiorità con la quale si sarebbe potuto ispirare ad una larga proficua penetrazione dei mercati stranieri.

L'adozione del riduttore che solo alcuni anni prima era utopia anche per le potenze più limitate diventa di uso comune anche per le potenze più forti e rende possibile la tecnica del motore veloce a forte pressione media specifica e limitato peso per cavallo; mentre la introduzione del compressore affrancherà il motore dalla rilevante perdita della potenza in quota. E quindi, lungi dal soffermarsi sulle posizioni conquistate, S. E. Balbo, Ministro e pilota, senza lesinare mezzi ed incoraggiamenti, facendo tesoro degli ultimi perfezionamenti aerodinamici e meccanici, insisterà senza posa presso i tecnici perchè sfruttino in favore della nostra aviazione quella larga messe di nuove cognizioni. E così, nel 1930, dopo aver minuziosamente vagliate tutte le possibilità presenti e future, S. E. Balbo fissa, d'accordo con gli enti d'impiego, taassativamente le direttive di quello che dovrà essere il supercaccia CR. 30. Gli impegni sono ordini: si tratta di affrontare contemporaneamente apparecchio e motore nelle loro più intime e delicate costituzioni, di interferirli ed armonizzarli nelle loro spesso contrastanti esigenze per trarne il caccia ideale capace di dare alla nostra aviazione quella marcata superiorità che il Condottiero tenacemente persegue.

Solo ad una grande Casa contemporaneamente produttrice di aft e di motori poteva essere riservato l'arduo compito: la Fiat infatti accettò con entusiasmo di misurarsi nella grande prova ed i suoi sforzi furono coronati dal più lusinghiero successo, come ne farà fede la gara di Zurigo del 1932 in cui il CR. 30, che aveva suscitato l'ammirazione di tutti i tecnici aeronautici, riuscì ad aggiudicarsi il primo ed il secondo premio nella gara di velocità.

Con il CR. 30 ci ricolleghiamo nettamente e decisamente ai tipi precedenti apparecchi del genere dando inizio alla serie dei supervelivoli, che alla fine del decennale aeronautica fascista porterà la nostra caccia a quella potenzialità non ancora auspicata per il passato. La fama che ha giustamente suscitato questa nuova macchina si può dire non ancora spenta che già si profilano all'orizzonte con successivi perfezionamenti. Il supercaccia CR. 32, prossimo al volo, che impegnerà coi compressore e l'elica regolabile in volo, le caratteristiche del CR. 30 alla loro massima espressione ed il CR. 40, azionato con motore raffreddato ad aria per alte quote, che avrà caratteristiche analoghe a quelle del CR. 32.

C. ROSATELLI.

Le opere pubbliche realizzate dal Regime

nel discorso di S. E. Di Crollalanza al Senato

Piano ferrovie nella costruzione della camionale Genova-Serravalle - Questioni tecniche affrontate e superate - Il riordinamento dell'edilizia popolare

Roma, 28 notte.

Il Senato ha esaminato e approvato nella seduta di oggi il bilancio dei Lavori Pubblici e varii altri disegni di legge.

Il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono il Duce, i ministri Rocco, Di Crollalanza, Ciano, De Francisci, Guzzoni; gli ex ministri Rossoni, Arpinati, Bavaro, Bergamini, Acquaviva, Marescalchi, Mazzucconi, Leoni, Albertini, Rocco e Serpieri. Aula e tribune affollate.

All'inizio della seduta si approvano senza discussione vari disegni di legge tra cui quello riguardante la cessione al Comune di Pavia del Castello Visconteo e il contributo dello Stato alle spese per il suo restauro.

Subito dopo si inizia la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici e il Presidente dà la parola al primo oratore senatore REGGIO, il quale elogia l'attività dell'azienda della strada, fa alcuni rilievi circa il problema della viabilità minore, e illustra la necessità della camionabile da Genova a Valle Scrivia. Insiste poi sulla sistemazione di alcuni porti e afferma che il rinnovato porto di Genova — opera del Regime — è veramente grandiano e conferisce prestigio all'intera Nazione.

CHIMIENTI afferma che i lavori sono distribuiti in base alla visione complessiva delle necessità di tutte le regioni e accenna all'amministrazione dei villaggi rurali.

RICCI FEDERICO parla delle nuove opere pubbliche in relazione alle spese di esercizio, e al problema della disoccupazione in rapporto ai fondi stabiliti nel bilancio dei Lavori Pubblici. Accenna infine ai passaggi a livello e all'opportunità della loro soppressione.

ANCONA, relatore, risponde brevemente ai varii oratori e al sen. Ricci dichiara che la questione della soppressione dei passaggi a livello non è per ora attuabile, e rimanderebbe un prestito di quasi 5 miliardi.

CIANO, Ministro delle Comunicazioni, dichiara che, per ordine del Capo del Governo, sulle strade statali i sessantaventimila passaggi a livello oggi sono tutti custoditi.

ANCONA dichiara che l'ideale sarebbe di poterli abolire come hanno fatto molti Paesi, e come ci fa da noi per le nuove linee. Quando alla opportunità di un prestito di 5 miliardi, lanciato allo scopo soltanto di abolire i passaggi a livello, non crede sia questa la sede più adatta a discuterne. Aggiunge poi che, benchè i lavori di Roma non figurino parte del bilancio dei Lavori Pubblici, ha ritenuto opportuno aggiungere in appendice alla sua relazione una nota riassuntiva di quei lavori che, per la loro grandiosità, sollevano l'ammirazione di tutti. Lo sviluppo edilizio di Roma, dopo il 1870, non può dirsi del tutto scevro da inconvenienti. Occorreva un'anima più aperta a larghe concezioni per provvedere in modo più adeguato alle necessità edilizie. Tale anima ha avuto il Fascismo. Si tratta di lavori che abbelliscono, che ingrandiscono.

MUSSOLINI, Capo del Governo: — E che sono redditizi.

ANCONA: — Sono redditizi perchè con essi si è resa Roma un centro di attrazione per gli intellettuali del mondo intero. Quello che si vede a Roma non si può ammirare altrove.

La parola del Ministro

Si leva quindi a parlare il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole DI CROLLALANZA, il quale ringrazia il relatore e gli oratori per il contributo portato alla discussione e per le benevoli parole rivolte all'attività del suo Ministero. Non illustrerà ampiamente il bilancio avendolo già fatto nell'altro ramo del Parlamento. La situazione è stata messa in giusta luce dal relatore. Il bilancio è apparentito dall'attività notevole svolta negli esercizi passati, ed è in parte momentaneamente bloccato nell'esercizio attuale. E' ad ogni modo da ritenere che gli stanziamenti di questo esercizio consentiranno al Ministero di potere in gran parte soddisfare gli impegni che cadono nell'esercizio stesso. Non si può pensare quindi a svolgere un'attività straordinaria con le dotazioni di bilancio, ma l'attività del Ministero si svolgerà con mezzi straordinari ogni volta che esigenze tecniche e sociali lo richiederanno. Il relatore deve riconoscere che il Governo, appena sono apparsi dei segnali, non ha esitato a frenare l'attività dei lavori pubblici, ma lo ha fatto con la necessaria prudenza per evitare un brusco arresto che avrebbe potuto avere dannose ripercussioni nella vita della Nazione.

Se non lo avessero richiesto le esigenze sociali, e non ci fossero stati importanti lavori in corso, l'oratore, per prima, avrebbe consigliato di segnare il passo fino a quando, superate le presenti difficoltà, il bilancio non fosse stato di nuovo in condizioni di permettere una più ampia attività di lavoro.

I risultati della politica di lavori pubblici svolta dal Regime sono visibili in ogni angolo della Nazione; per mezzo di questa politica si sono potenziate le fonti economiche del Paese con grandiose opere di bonifica, ferroviarie, stradali, costruzioni di strade, di ferrovie, di ponti; si è elevato il tenore della vita nazionale, attuando un vasto programma di opere, completando piani regolatori, sventramenti di vecchi quartieri, case economiche e popolari, costruzioni di scuole, acquedotti e tutte quelle altre opere che mirano a migliorare le condizioni di vita della popolazione.

Il sen. Ricci Federico, occupandosi della disoccupazione, ha raccomandato al Governo e agli enti locali di cercare accordi nell'esecuzione di opere per la manutenzione delle quali non si abbiano mezzi sufficienti. Ha parlato anche della possibilità di nuovi programmi di lavoro per provvedere alla disoccupazione, che sarebbe in aumento. Gli fa presente che le statistiche, sulle quali egli ha basato le sue affermazioni devono essere prese con molta cautela. Infatti, se queste statistiche segnano un aumento per alcune categorie, non se ne può dedurre che effettivamente la disoccupazione sia aumentata in Italia perchè si di esse ha inoltre sommato la disoccupazione stagionale, avendo nel gennaio un inverno eccezionale che in alcune regioni ha obbligato a sospendere tre mesi dei lavori in corso. Bisogna poi tener presente che nelle statistiche grava anche l'imperfezione dei sistemi di segnalazione, essendosi dei disoccupati che si rivolgono contemporaneamente agli uffici delle tre diverse categorie di disoccupazione e che figurano nelle liste anche le donne, e cioè che sono disoccupati solo per qualche giorno del mese.

Strade e pavimentazione

Per quanto riguarda l'azienda della strada bisogna riconoscere che il suo bilancio è bloccato, nel senso che deve provvedere al pagamento dei lavori eseguiti ed alla manutenzione. Tuttavia sino ad oggi 9 mila Km. di strade sono stati sistemati, e 1000 Km. sono in corso di sistemazione: circa la metà, in complesso, dell'intera rete nazionale. Si è pur tranquillo di ricordare che, se manca all'azienda la possibilità di disporre vasti programmi, non mancano tuttavia i mezzi necessari ad assicurare una manutenzione che conservi in perfetta efficienza il nostro patrimonio stradale. Cioè in pavimentazione della quale già ci è occorso alla Camera dei deputati, si può essere certi che i traffici pesanti sono sostenuti opportunamente dalla pavimentazione a tipo superficiale, poichè sono rispettati naturalmente i necessari accorgimenti tecnici.

Si tenga presente, inoltre, che con recentissimo provvedimento la Milizia della strada è stata elevata a 600 uomini. E' questo un notevole passo avanti. Non è il caso di ripetere cose già dette sulla viabilità minore. Il Governo è sensibile ad ogni richiamo in proposito, ma non può adottare provvedimenti che, senza l'indispensabile base finanziaria, sarebbero destinati a rimanere sulla carta. Bisogna rilevare, tuttavia, che molte amministrazioni provinciali hanno migliorato le pavimentazioni comprendendo che ciò si risolve in una notevole economia. Anche alcune amministrazioni comunali cercano di conservare le strade nelle migliori condizioni possibili, ma l'attuale situazione di disagio in cui versano le amministrazioni comunali non permette una manutenzione organica delle strade. Fa voti che le provincie ed i comuni trascurino qualsiasi altra spesa per concentrare i loro sforzi sul problema stradale. Ciò sarebbe utile anche per poter dare lavoro ai disoccupati locali.

La Genova-Serravalle Scrivia

Imminente è l'inaugurazione del ponte sulla Laguna veneta. Questa grande opera eseguita a cura dell'amministrazione comunale di Venezia col-l'aiuto dello Stato, ormai è compiuta. Pel prossimo 21 aprile entrerà nel nostro patrimonio stradale ed assicurerà a Venezia una via agevole per i turisti ed un rapido collegamento fra Porto Marghera, il nuovo centro operaio, e la città lagunare.

Pochi mesi fa ha avuto inizio la costruzione della camionale Genova-Serravalle Scrivia. Il Capo del Governo decise quest'opera importantissima nella primavera scorsa. I lavori sono stati iniziati il 6 ottobre dell'anno passato, ed oggi sono in pieno fervore. Vi sono occupati più di 5 mila operai. Il Governo fascista, desideroso di assicurare una via più facile agli scambi tra Genova e i centri della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, ha iniziato l'opera con adeguatezza di mezzi.

Il senatore Reggio ha raccomandato il problema della pavimentazione, della ventilazione delle gallerie e dell'accesso dei camions alle calate del porto. Tutti e tre questi problemi sono stati tenuti presenti e vagliati.

Le gallerie sono orientate da nord a sud, e quindi vi è un tiraggio naturale. E' stato studiato attentamente anche il problema di accesso alle calate del porto. I camions si potranno accostare quanto più possibile alle navi, in modo che lo sbarco e l'imbarco delle merci sarà molto facilitato. La grande arteria sarà inoltre fornita di piazzali di sosta a non molta distanza fra loro, e sarà illuminata con un razionale sistema tecnico di illuminazione.

La camionale rappresenta un successo tecnico dal punto di vista della viabilità. L'oratore si augura che, contemporaneamente alla camionale, anche le strade dell'azienda che si dipartono da Serravalle verso la Valle Padana possano essere ulteriormente migliorate per servire al traffico.

Tutti gli sforzi saranno poi concentrati nel compimento delle grandi linee in costruzione, quali la Bologna-Firenze (che sarà ultimata nel 1934) e quelle altre linee che hanno una grande importanza per l'economia del Paese. Non è questo il momento di pensare a nuove costruzioni; ma se vi forzero le possibilità finanziarie, il Governo ha già allo studio un programma di costruzioni.

Nelle concessioni per impianti idroelettrici occorre procedere con la necessaria prudenza; superata però la crisi, certamente i due miliardi e mezzo di kilowatts-ore attuali di energia saranno assorbiti, ed è già pronta la attrezzatura per gli ulteriori rifornimenti di energia idroelettrica alla nazione.

Nuovi acquedotti

Per l'acquedotto pugliese, nessun altro Governo aveva fatto quello che ha fatto il Governo fascista. Si tratta di un'opera che ormai volge al suo termine. Le maggiori cure sono state fatte dal Governo per la costruzione di altri acquedotti, e si è fatto meticoloso la tutte le regioni. Dovunque l'attività del Regime ha portato un miglioramento alla vita civile delle popolazioni, con la costruzione di acquedotti i quali ormai assicurano l'alimentazione idrica di dieci milioni di italiani. Non è però ancora tutto, perchè i bisogni crescono con la elevazione della vita sociale. La materia degli acquedotti troverà una maggior disciplina con l'avvenuto concentramento nel Ministero dei LL. PP. di tutte le attività per loro costruzione. Nel Ministero è stata anche concentrata gran parte dell'edilizia dello Stato ed in alcuno citta, dove la disoccupazione è particolarmente sentita, è stata assicurata la costruzione di nuovi edifici pubblici, ma soprattutto si è curata la manutenzione organica dell'ingentissimo patrimonio demaniale.

Da parte del Genio civile si compie una assidua vigilanza su tutti gli edifici demaniali.

E' d'accordo col relatore sulla necessità che non sia trascurata l'edilizia popolare. Pur nelle attuali difficoltà sono stati concessi notevoli contributi agli Istituti per le case popolari. Però anche in questa materia bisogna raggiungere una maggior disciplina. A questo fine ha ordinato una riunione, presso il Ministero, dei dirigenti dei varii Istituti delle case popolari, per assicurare un ordinamento tecnico ed amministrativo fra i varii enti.

La nostra generazione che ha vinto la guerra, che ha valorizzato la vittoria, che ha trionfato con la Rivoluzione, che in dieci anni ha fatto l'Italia più grande ed ha ridato a Roma la sua missione nel mondo, anche nelle attuali difficoltà, con il lavoro che ogni giorno si compie, avrà d'esempio per le generazioni che vorranno un periodo di sviluppo economico e di prosperità nazionale.

La fine del discorso del Ministro dei Lavori Pubblici è accolta dal Senato con vivissimi applausi. Applaudono anche il Duce ed i membri del Governo. Molti senatori si congratulano poi con il Ministro Di Crollalanza.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Il Capo del Governo presenta al Senato il disegno di legge per l'assimilazione alle cartelle di credito fondiario delle obbligazioni emesse dalla sezione finanziamenti industriali dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Votato a scrutinio segreto il bilancio dei Lavori Pubblici e gli altri disegni di legge, alle 19 la seduta è tolta.

Notevole accordo intercenfederale circa le controversie individuali

Roma, 28 notte.

In occasione del nuovo assetto dato agli organismi periferici in base ai nuovi statuti, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna si è preoccupata di mettere i nuovi organi in grado di adeguare, in modo più rapido e proficuo, l'azione di tutela per la definizione delle controversie individuali dei lavoratori rappresentati. Pertanto la suddetta Confederazione, avendo trovato nella corrispondente associazione dei datori di lavoro piena e simpatica adesione alla sua richiesta intesa ad escogitare a tale riguardo un sistema organico e razionale di pratica applicazione, ha stabilito in questi giorni un importante accordo intercenfederale. Questo accordo, fra l'altro, dispone che ogni associazione regionale o interprovinciale dipendente dalle due Confederazioni contraenti nomineranno a proprio delegato, per la trattazione o il tentativo di amichevole componimento delle controversie individuali di lavoro nelle provincie di propria competenza, il rispettivo delegato o dirigente provinciale, o un loro rappresentante assistito da esperti, e che la trattazione e il tentativo di amichevole componimento delle controversie individuali interessanti aziende o prestatori d'opera della provincia, sede dell'associazione regionale o interprovinciale, continuerà ad essere di competenza diretta dell'associazione stessa. Inoltre, assicurato l'accordo, la denuncia di inadempienza formante l'oggetto della controversia deve essere comunicata dal delegato sindacale provinciale da un'organizzazione a quella dell'altra organizzazione interessata. Ciascuna associazione regionale, o interprovinciale, può avocare a sè una determinata controversia per trattarla direttamente con l'altra associazione regionale o interprovinciale interessata.

Col suddetto accordo, insomma, le due Confederazioni contraenti, animate da franco spirito di collaborazione, mirano a tradurre in atto, nel modo migliore e più pratico, le norme e direttive riguardanti questo che è fra i più importanti compiti delle associazioni sindacali.

Il viaggio del Re in Cirenaica

si effettuerà alla fine di aprile

Roma, 28 notte.

Come è noto, il Ministro De Bono, nel suo discorso al Senato, ha ieri annunziato il viaggio del Re in Cirenaica.

Questo viaggio ha una importanza ed un significato che non possono sfuggire ad alcuno. Conclude una situazione protrattasi, fra varie vicende, per venti anni, e ne apre una nuova per la nostra bella Colonia mediterranea.

Si apprende che il viaggio del Sovrano in Cirenaica si effettuerebbe alla fine di aprile. Esso durerà una settimana. Il Sovrano — che verrà accompagnato dal Ministro De Bono — visiterà anche qualche località dell'interno.

PER LA SANITA' DELLA STIRPE

L'inizio della campagna antitubercolare

I morti per tubercolosi sono in progressiva diminuzione mentre crescono i mezzi per vincere il tragico flagello

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, le rappresentanze delle sezioni, i presidenti ed i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari.

La riunione è avvenuta alle 18 nel Salone delle Battaglie, e ad essa erano presenti circa 200 dirigenti delle organizzazioni centrale e periferica della Federazione, fra i quali le più illustri personalità nel campo della scienza medica in Italia.

Il Consiglio direttivo era rappresentato dal presidente S. E. Raffaele Paolucci, dai vice-presidenti onorevole prof. Morelli, sen. Maragliano e prof. Ilvento, e dal segretario generale prof. Bocchetti. Erano inoltre presenti i presidenti delle seguenti sezioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Tridentina, Emilia, Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglie, Sardegna e Sicilia, a rappresentare le quali erano convenuti fra gli altri i professori Cesare Giannini, Guido Mendes, Lorenzo Cherubini, Mario Vercesi, Arnaldo Luzignoli, Ferdinando Micheli, Antonio Gasbarrini, Umberto Carpi, Gioachino Breccia, Donato Ottolenghi, Gennaro Costantini, Biagio Devecchi, Giambattista Roatta, Gaetano Ranzoni, Attilio Omodei-Zorini, Rocco Jemma, Vittorio De Bonis, Luigi Ferrannini, Luigi Manfredi, Vincenzo Fici e Pietro Paridiano. Partecipavano anche alla riunione i 92 presidenti delle provincie del Regno, e i direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari.

Le cifre della battaglia

L'ingresso di S. E. il Capo del Governo nella Sala delle Battaglie è stato salutato da un vibrante grido di « Viva il Duce! » e da entusiastici applausi. La dimostrazione, testimonianza fervidissima del sentimento d'affetto e di gratitudine che i medici italiani hanno per il Duce, il quale ha restituito alla scienza medica tutto il suo grande valore sociale ponendola al servizio delle più alte esigenze pubbliche, si è protratta a lungo intensa e calorosa, finchè, tornato il silenzio, ha preso la parola S. E. Paolucci che, rivolto al Capo del Governo, ha pronunziato il seguente discorso:

« Duce! Non abbiamo disarmato dopo il successo dell'anno scorso. Siamo qui ancora una volta, onde presentarVi il nostro omaggio e prendere i Vostri ordini per la campagna antitubercolare dell'anno XI ».

Detto del nuovo spirito di disciplina, di metodo e di tenacia creato dal Duce, l'oratore così seguita:

« Cinquantamila furono i morti di tubercolosi nell'anno IX; 45 mila quelli dell'anno X; la cifra sarà più piccola nell'anno XI. Sette milioni e mezzo raccogliemmo nell'anno IX; undici nell'anno X. La cifra sarà più grande nell'anno XI. I sanatori sono prossimi a terminati; i bambini vanno a centinaia di migliaia ai monti e al mare; case operaie sono sorte a migliaia; il piccone demolitore scopre vecchie glorie e spegne focolari di infezione; le bonifiche combattono la miseria e la malaria alleate della tubercolosi; questa è l'opera Vostra nel campo antitubercolare ed io penso che noi siamo stati anche troppo prudenti quando abbiamo detto che si verranno cinquant'anni per debellare la tubercolosi in Italia come fenomeno sociale; credo invece che parecchi vedremo noi stessi, e non i nostri figli, il risultato di questa dura battaglia.

« Or sono pochi giorni fa scrivevo sul *Popolo d'Italia* di un fatto nel quale non potranno certo non convenire gli eminenti clinici e fisiologi qui presenti: la tubercolosi chirurgica è già pressochè estinta in Italia. E' vanissimo infatti osservare bambini con voluminose glandole al collo. L'adenoma tubercolare, la vecchia scrofola di cui fino a dieci anni fa erano pieni gli ambulatori, non si vede più. In sei mesi io ne ho visto un caso solo in una clinica affollata come quella di Bologna; prima i bambini scrofolotici si incontravano ad ogni angolo di strada.

« La separazione sanatoriale dell'infetto, l'Opera Maternità ed Infanzia, l'Opera Balilla, le mutate condizioni igieniche delle classi meno abbienti, il piccone demolitore e bonificatore hanno già compiuto il miracolo. Altri ne verranno. E perchè si compiano senza cedere di un pollice solo, eccoci qui ai Vostri ordini, soldati di ieri, di oggi e di domani, finchè la vita durerà, sotto la Vostra guida, con l'orgoglio consapevole di operare nel Vostro tempo che è quello della poesia e della grandezza! ».

Il discorso dell'on. Paolucci, frequentemente sottolineato dalle approvazioni dei presenti, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Fatto segno ad una rinnovata, grandiosa manifestazione, il Duce ha risposto compiacendosi per l'opera eseguita e impartendo direttive per l'azione da svolgere nell'anno XI.

Le parole del Capo del Governo hanno dato luogo ad una imponente ovazione, che si è ripetuta quando il Duce, dopo essersi trattenuto qualche tempo a conversare affabilmente con i rappresentanti della Federazione, ha lasciato la Sala delle Battaglie.

La Regina Elena

La campagna antitubercolare, bandita ieri dal Duce, è stata poi stamane solennemente inaugurata alla augusta presenza di S. M. la Regina, con una manifestazione che ha avuto luogo al Teatro Reale dell'Opera.

Nel massimo teatro della Capitale era convenuta una folla numerosissima, che ha gremito completamente i palchi, la platea, le gallerie. Nella massa degli intervenuti portavano una nota di galanza centinaia e centinaia di alunne delle scuole di Roma, in divisa da Piccole Italiane, che formavano una biancheggiante corona tutt'intorno all'anfiteatro. Dal fondale del teatro sino alle balaustre dei palchi si rincorrevano, armonizzando in tenui colori rosei argentei e purpurei, i motivi decorativi che simboleggiano questa tenace lotta intrapresa dal Regime contro il terribile morbo: la doppia croce, il mandorlo fiorito, la campana crociata. Ai fianchi del palcoscenico si distendevano due siepi di piante sempre vive e le file candide dei labari delle varie sezioni provinciali della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, insieme ai neri gagliardetti dei Gruppi rionali dei Fasci femminili. Presso la scena erano disposti i seggi per i dirigenti la campagna antitubercolare, nei quali hanno preso posto i membri del Consiglio direttivo onorevole Paolucci, presidente, senatore Maragliano, onorevole Morelli, professor Ilvento, vice-presidente, professor Bocchetti, segretario generale, e tutti i presidenti delle sezioni provinciali. Numerosissime le autorità intervenute tra cui il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Arpinati, il sen. Simonetta e l'on. Dudan, rispettivamente per il Senato e per la Camera, il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, le rappresentanze del Governatorato, del Prefetto, del Comando del Corpo d'Armata e la Divisione, delle organizzazioni combattentistiche e sindacali.

S. M. la Regina è comparsa nel palco reale alle ore 10,30, salutata da un fragoroso applauso, mentre l'orchestra ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza. Cessata la manifestazione ha preso la parola il Presidente della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi on. Paolucci il quale, dopo avere espresso a S. M. la Regina la devota riconoscenza di tutti gli appartenenti alla organizzazione antitubercolare per aver voluto onorare della sua augusta presenza questa manifestazione che inaugura la campagna dell'anno undecimo, ha rilevato come ormai sia una gentile tradizione che la prima donna d'Italia doni alla fatica di coloro che collaborano alla grande opera redentrice contro la tubercolosi il consenso del suo animo materno e la suggestività del suo nome regale.

L'on. Paolucci ha quindi accennato ai risultati importanti e decisivi raggiunti dacchè il Regime ha impegnato la lotta antitubercolare ed ha infine presentato l'oratore ufficiale della cerimonia, senatore Marciano, cui era affidato il compito di iniziare i discorsi di propaganda della terza campagna della Federazione.

Il discorso del sen. Marciano

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole dell'on. Paolucci, il senatore Marciano ha iniziato il suo discorso. Dopo aver ricordato la gesta eroica di guerra di cui fu protagonista l'on. Paolucci, l'oratore ha soggiunto che il Presidente della Federazione per la lotta contro la tubercolosi porta, in questa santa battaglia a favore della stirpe, lo stesso ardore, lo stesso spirito di sacrificio, lo stesso entusiasmo che gli meritò la medaglia d'oro, nell'ora del cimento contro il nemico armato. E' poi passato ad evocare tutte le strazianti sciagure nel mondo dal terribile morbo ed ha esaltato gli uomini di scienza che dedicarono tutti se stessi per porre un rimedio al flagello: primi fra gli altri, per genio e per passione, gli italiani: dal Fracastoro al Morgagni, dal Campani al senatore Maragliano e al Forlanini, il grande inventore del pneumotorace, a cui la Patria riconoscente innalzerà prossimamente un monumento in Roma, a ricordo perpetuo della mirabile scoperta.

Parlando quindi dei modi con cui può essere attuata la lotta e conseguita la vittoria contro la tubercolosi, l'oratore ha detto che occorre tener presenti tre verità fondamentali; e cioè che la tisi non è, come si afferma con una delle solite frasi fatte, il male che non perdona, poichè, specie se attaccato nella sua fase iniziale, può essere guarito facilmente; che la leggenda della ereditarietà della tubercolosi è ormai completamente sfatata; che, infine, uomo infetto non significa uomo malato, per cui è necessario irrobustire tutte le energie difensive per debellare il pericolo. Accennato ai dati statistici, secondo i quali la tisi, con tutte le sue conseguenze, importerebbe un danno economico annuale di 300 milioni di lire, il senatore Marciano, sempre seguito dalla più viva attenzione del pubblico, ha rilevato come il problema della lotta contro il male sia uscito ormai dai gabinetti scientifici per spaziare nel più vasto orizzonte delle provvidenze sociali, da problema sanitario si è trasformato in problema politico, patriottico. E a questo proposito ha illustrato tutte le meravigliose provvidenze adottate dal Regime, primissimo fra tutti i Governi del mondo, in questa santa crociata contro la tubercolosi: dal Regime che alla bonifica integrale della terra ha voluto ricongiungere la bonifica integrale della razza.

A differenza dei governi passati che, pur preoccupandosi delle terribili conseguenze del morbo, non avevan saputo coordinare i loro sforzi per modo che questi erano rimasti infecondi, il Regime fascista ha impresso alla lotta unità di direttive, promuovendo e armonizzando provvedimenti legislativi e opere stabili di profilassi sociale.

Provvidenze fasciste

Il sen. Marciano ha così ricordato tutte le leggi e tutti gli organismi voluti e attuati dal Governo fascista, a cominciare dalla legge sulla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi sino alla fondazione dei dispensari, fulcro dell'azione profilattica, delle scuole di perfezionamento, dei sanatori, di tutti gli istituti ed organizzazioni che provvedono all'educazione fisica della gioventù. Oggi esistono in Italia cinquantadue sanatori contro la tubercolosi, già costruiti o in corso di costruzione, e per il 1934 si raggiungerà la disponibilità di 30.000 letti. L'oratore aggiunge che il motto che oggi tutti devono far proprio è quello dare e non darai tregua ».

L'oratore così conclude:

« Oggi, che sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, la quale, nel fulgore reale del suo diadema, non è abituata a vedere un privilegio, ma il simbolo della pietà e dei più alti doveri sociali, si inizia la terza campagna antitubercolare, a tutti deve giungere il comandamento del Duce: tutelare la sanità della stirpe! ».

L'orazione del senatore Marciano è stata salutata da una imponente ovazione. Di nuovo tutto il pubblico in piedi applaude ed acclama la Regina d'Italia.

Terminata così la prima parte della manifestazione si è iniziato lo svolgimento del programma musicale. L'orchestra, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, e il coro del Teatro Reale dell'Opera hanno intonato l'*Inno della doppia croce*, composizione di Riccardo Zandonai, su parole di Giuseppe Zucca.

Alla fine della manifestazione S. M. la Regina, mentre si accingeva a lasciare il palco reale, è stata salutata da una nuova grandiosa ovazione da parte di tutto il pubblico.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia cinque ufficiali e 73 cadetti della marina mercantile americana.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi, nella Sala delle Battaglie, cento fascisti del Canton Ticino guidati dai segretari dei Fasci di Lugano, Roveda; di Chiasso, Severini; di Bellinzona, Guarnieri; con essi erano pure circa cento cittadini ticinesi venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. Era presente anche il comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero. S. E. il Capo del Governo ha rivolto parole di saluto ai camerati che vivono nel Canton Ticino e dei quali ha dichiarato di apprezzare ed elogiare il senso di responsabilità e la stretta osservanza delle leggi e dei doveri dell'ospitalità. Ha poi salutato con parole di viva simpatia i graditi ospiti ticinesi e la Confederazione Svizzera, di cui essi sono cittadini. Fascisti e ticinesi hanno tributato al Duce un'entusiastica manifestazione.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,50
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,50

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 30,—	76,—	113,20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 45,—	89,—	132,10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intiano l'assicurazione degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

ALPHA BERTELLI

contro

NEVRALGIE
MALI di TESTA
REUMATISMI
MALI di DENTI

8000 MEDICI ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano INNOCUO AL CUORE

CONTRO I MALI DI STOMACO

Se soffrite di bruciori allo stomaco, rigurgiti acidi, vomito, dilatazioni od acidità; se dopo ogni pasto vi sentite dei dolori nella regione epigastrica, provate la Magnesia Bisurata. Potete ottenerne un campione gratis, per convincervi da voi stessi dell'efficacia di questo sicuro e pronto rimedio, coll'usare il tagliando qui sotto. Quasi tutti i mali di stomaco devono la loro origine ad una soverchia acidità del succo gastrico, e la Magnesia Bisurata arresta l'infiammazione delle mucose, provocata dalla fermentazione degli alimenti ed impedisce l'intossicamento dello stomaco. La Magnesia Bisurata, il genuino rimedio alcalino che è ben tollerato perfino dagli stomachi più delicati, vi darà sollievo e calmerà immediatamente tutti i vostri dolori digestivi. Procuratevene una boccetta oggi stesso dal vostro Farmacista; prezzo Lire 5,50 (sconto 5%) oppure inviate il tagliando per un campione gratis.

TAGLIANDO PER
CAMPIONE GRATIS
(Valido solamente fino al 30 Aprile)
Laboratorio H. Roberts & Co.,
Rip. C/ 20 Via Carlo Pisacane 1,
FIRENZE 121.

Vi prego inviarmi senza alcuna spesa, un flacone di saggio di Magnesia Bisurata.

Nome _____

Indirizzo _____

Un solo flacone di saggio potrà essere inviato a ciascuna famiglia.

Candiano
PIAZZA CARLO FELICE, 20 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUPP
MARCA "ORSO"
di fama mondiale
OGNI TIPO E FOGGIA
ALPACCA, ALPACROM ARGENTO
PREZZI IMBATTIBILI
Catalogo 7o richiesta

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Il dividendo dell'Esercizio 1932, di Lire 50.— per azione, sarà pagato in Torino, a partire dal 3 Aprile p. v., contro ritiro della cedola N. 27, presso la Direzione della Società, Corso Mortara N. 4 e presso le locali Sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

DIFFIDA

AGASSO FRANCESCO, esercente salumeria in Pairino, invita i suoi creditori a denunciare, entro il 15 aprile 1933, il loro credito al Notaio A. E. Baudino, via XX Settembre 12, Torino.
AGASSO FRANCESCO.

L'ASSEMBLEA DEL CREDITO ITALIANO

Il 27 corrente ha avuto luogo in Genova l'Assemblea Generale del Credito Italiano sotto la presidenza del Gr. Uff. Dr. Carlo Feltrinelli.

L'Amministratore Delegato Gr. Uff. Carlo Orsi commemorati con commosse parole i Consiglieri defunti Ing. Alberto Lodolo, Ing. Carlo Tarlarini, Ing. Giovanni Pavia e Sen. Ing. G. B. Pirelli — che pur avendo da poco lasciato il Consiglio vi aveva appartenuto per trentatrè anni — ha dato lettura della Relazione del Consiglio che s'inizia con la constatazione del chiarimento recato nell'oscuro orizzonte politico europeo dalla recente iniziativa del Duce e con l'augurio che gli sviluppi di questa giovino a sgombrare ogni nube residua, creando condizioni favorevoli per il ritorno della prosperità economica.

La Relazione si addentra poi in una concisa rassegna della depressione mondiale scorgendovi negli andamenti attuali sintomi di miglioramento.

Le ripercussioni inevitabili della depressione generale sull'economia italiana offrono alla Relazione campo ed occasione di mettere in luce le potenti forze di resistenza dell'Italia e la vasta, fattiva opera di propaganda del Governo Italiano per contrastare alle manifestazioni della crisi, per risanare i punti indeboliti e per rafforzare le intera complessa compagine economica, sociale e politica del Paese, sorreggendone ed attrezzandone tutte le energie vitali.

La Relazione accenna ai risultati concreti che sono derivati dalla detta azione di Governo, dalla essenziale robustezza e incedibilità della moneta, alla buona continuità del lavoro, alla fiducia larga e salda della intera popolazione nel proprio Governo e nella propria economia, fiducia che è il primo e massimo costituente di vitalità e di progresso.

Passando dalla parte generale a quella particolare riflettente il lavoro del Credito Italiano nell'esercizio 1932 la Relazione rileva che l'attività dell'Istituto si è mantenuta vivace anche nel 1932 dedicandosi rilevantemente nel corso dell'annata ad emissioni fellecemente riuscite di titoli a reddito fisso, prevalentemente statali o parastatali.

Le operazioni bancarie ordinarie furono proficuamente con la solita cura dando risultati quantitativi soddisfacenti malgrado la persistenza e l'acutizzazione, nella prima metà dell'esercizio, della crisi.

Il lavoro con l'estero, pure difficoltato in tutti i modi per lo stato di grande incertezza i Sindaci uscenti.

instabilità doganale, contingentale e monetaria che pesa sul mondo intero, è stato lamentato ed ha mostrato la sua efficacia come riposta all'estero per l'Istituto.

La Relazione fa poi l'usuale esame delle voci dei bilancio e conclude:

« Le condizioni attuali dell'economia italiana e mondiale, e la linea di grande prudenza che ci siamo imposti, hanno necessariamente ristretto gli « utili dell'esercizio. Tale diminuzione « non lede in nulla la vitalità dell'Istituto che anzi è dimostrata salda anche « nelle presenti difficoltà.

« La semplificazione dei nostri congegni amministrativi e la rigida politica di previdenza e di economia che « da tempo stiamo tenacemente perseguendo, mettono il nostro Istituto in « condizioni di piena efficienza rispetto alle possibilità d'impiego e di rendimento di un mercato normale, non « più influenzato dalle conseguenze dell'attuale disagio, e già concentono che esso si troverà nella crisi in condizioni di perfetto equilibrio per quanto « riguarda il suo lavoro normale, rappresentando una forza viva al servizio dell'economia del Paese ».

Il Bilancio chiude con un utile di esercizio di L. 23.352.515,83 che consente la proposta di un dividendo di L. 25.— per azione (5%) ed un riporto a nuovo di L. 2.184.890,05 onde che la cifra totale del riporto a nuovo sale a L. 20.120.075,10.

In materia di Assemblea straordinaria la Relazione propone modificazioni statutarie riguardanti il Consiglio di Amministrazione il numero dei cui componenti è proposto di stabilire da novo a undici.

L'Assemblea, approvato all'unanimità il Bilancio e le proposte del Consiglio, determina in undici il numero dei Consiglieri che vengono eletti nelle persone dei Signori:

Giovanni Agnelli, Senatore del Regno; S. E. Cav. di Gran Croce Prof. Orso Mario Corbino, Senatore del Regno; Gr. Uff. Dott. Carlo Feltrinelli; Gr. Uff. Dott. Arnoldo

Affari intimi

Quando l'aveva conosciuta, Maurino Lenzi era ancora studente e stava in pensione presso una grossa vedova. Spesso, quando rientrava dal Politecnico e sedeva al tavolino col proposito di studiare a fondo, vedeva a un tratto l'uscio della sua stanza aprirsi cautamente di mezzo palmo e comparire una manina gialla e grinzosa munita di un giornale o, caso più raro, di una lettera. «Avanti l'... » egli diceva allora, e lei entrava. Piccola, sempre vestita con un vecchio corpetto nero guarnito di galloncini rossastri e di un grembiule ampio come usavano una volta, diffondendo attorno un odore di cipria vecchia, deponeva sulla scrivania il giornale o la lettera e faceva mille cerimonie prima di mettersi a sedere sull'orlo di una seggiola. Guardando Maurino coi suoi occhietti neri e lucidi come capocchie di spillo, giungeva le manine grinzose nel chiamarlo signor ingegnere e nell'informarsi della salute dei suoi fratelli e sorelle che stavano lontani, poi faceva una smorfietta di pianto nel ricordare che egli era un povero orfanello e non aveva più quella cara mammina, una santa!... Che felicità sarebbe stata per la mammina vedere adesso un figliuolo a quel modo!... Maurino, lusingato e commosso, la stava a sentire con pazienza anche quando ella si metteva a lagnarsi della vita che la padrona della pensione sua cugina le faceva fare, strattandola vergognosamente, dimenticando che dopo tutto era stata una signora, e lo era ancora, sicuro, perchè non sono certo i denari che fanno la signorilità, ma l'anima, i costumi, i modi, l'educazione!... A quel punto, la grossa cugina la chiamava bruscamente con lo stesso tono con cui chiamava la serva: «Zita!...» e le toccava scappare spaventata, lei che ai suoi bei tempi aveva fin ricevuto in casa un sottoprefetto!... Maurino ne restava indignato. Quando poi si raffreddava (era soggetto ai raffreddori Maurino) la signora Zita, venendo di nascosto a portargli un bicchiere di vino caldo e drogato per farlo sudare (ne beveva uno anche lei tanto per tenergli compagnia) gli raccontava, seduta accanto al letto, dei suoi passati splendori, quando era moglie di un maggiore giubilato... La sua disgrazia era stata appunto di sposare quel poveretto quand'era già in pensione, cosicchè, quand'era morto, alla vedova non era toccato più un soldo. E era, se la grossa cugina l'avesse mandata via, era sulla strada, lei, una signora!...

Maurino, presa la laurea e ottenuto un impiego, cercato e ammobiliato tutto di nuovo un bell'alloggetto, pensò che la signora Zita sarebbe stata per lui una governante ideale, gli avrebbe tenuta la casa come una bomboniera e lui, l'avrebbe curato come un figliuolo. Perfino più che un figliuolo, disse la signora Zita, che voleva, per la riconoscenza, inginocchiarsi davanti a lui e ci volle del bello e del buono per impedirgliteło. Ciò che non si poteva impedire era che giungesse le manine, alzasse gli occhi al cielo e proclamasse Maurino un santo, più che un santo. Non potendo dirlo continuamente a lui senza farlo protestare, lo ripeteva alle cose intorno, le cose nuove del bell'alloggetto, alla portinaia quando veniva a portar la posta, al lattaio e anche alla donna di mezzo servizio che veniva a lavare i piatti e a fare le faccende più grosse, perchè non avreste mica voluto che rigovernasse proprio lei, una signora!... Lei dava un'occhiata alla cucina, un'occhiata alla biancheria, una terza occhiata agli abiti e ai loro rispettivi bottoni e poi dirigeva. E si sa che per dirigere e amministrare si può benissimo stare nella propria stanza. Ella veniva fuori essenzialmente all'ora di pranzo e di cena non senza aver fatto un po' di toeletta ed essersi data una buona mano di cipria sulla faccina. Poi, seduta dirimpetto a Maurino, cercava di compiere scrupolosamente il suo ufficio di governante, che, secondo lei, comprendeva anche quello di dama di compagnia, e, mangiando, discorreva di questo e di quello mentre Maurino che leggeva il giornale rispondeva a monosillabi avogliati. Del resto, ella era discreta; quando veniva qualche collega di Maurino, scompariva e non si lasciava più vedere. Salvo quella sera che Maurino dette addirittura una specie di ricevimento ai suoi colleghi e le dovette fare il tè. Quei bravi ragazzi avevano alzato un poco il gomito, perciò uno di essi, prima di andar via, disse a Maurino, ridacchiando: «Senti, non è per entrare nei tuoi affari intimi, ma dato che ti tieni in casa un'amica, potevi sceglierti una più giovane... ». E gli altri ridevano anche loro, non si capiva se per quelle parole o più per la faccia stralunata che faceva Maurino. Oh, malignità del mondo, egli pensava disgustato, ecco come poteva essere interpretata una buona azione come la sua!... E l'indomani, ripetendo tra sè e sè quei commenti, domandò alla donna di servizio che scopava nella sua camera: «Le par possibile che quella povera signora possa dar luogo a simili calunnie?... ». La fante, un donnone ciabattante, si strinse nelle spalle: «Sa, io non ho visto niente». Maurino si sentì salire il sangue alla testa: «E che cosa voleva vedere? E che cosa crede?... ». L'altra seguitava a scopare e senza dargli soddisfazione disse soltanto: «Mah!... ». E poi aggiunse, con perfidia: «Sa, infine, si tinge i capelli... » E per questo, pensava Maurino semisoffocato dalla collera, per questo, povera vecchia, la calunniano così, anime meschine, piccole, aride, senza pietà... Si calmò soltanto pensando alla fanciulla ideale che proprio in quei giorni aveva conosciuto a un ballo di beneficenza e di cui si era invaghito. Era una madonnina nel volto puro e nel gesto soave; con quegli occhi celestiali e quella fronte candida non si potevano avere che pensieri puri, dolci, pietosi, generosi...

Quando la signora Zita seppe che egli sposava la signorina Lia, battè insieme le manine grinzose: «Dio ha ascoltato le mie preghiere, signor ingegnere!... Così, quando io non ci sarò più, lei avrà vicino un cuore che la comprende e che l'ama; se sapesse com'è consolante per me questo pensiero!... Un santo come lei (io poi, vorrei baciare la terra dove mette i piedi) meritava una simile fortuna!... ». Maurino sospirò a occhi bassi. Veramente avrebbe voluto dire alla signora Zita che ormai, dato che lui si sposava, la sua presenza in casa sarebbe stata un pochino ingombrante. La futura suocera, un tipo piuttosto imponente, gli aveva detto, guardandolo severa attraverso l'occhialino: «Che cosa fa quella signora che lei si tiene in casa?... La governante?... Ma che c'è da governare in un alloggio così piccolo?... ». Cercando di raccontare com'erano andate le cose, sotto gli sguardi fissi della suocera e dei cognati (non di Lia, cara creatura, lei teneva gli occhi bassi) egli si era confuso, chissà perchè, ed era diventato rosso. Poi, quando il cognato più vecchio aveva detto a quattr'occhi così come per caso: «Gli affari intimi è meglio liquidarli prima di sposarsi», si era sentito tremar le ginocchia e aveva deciso di mandare la signora Zita a farsi benedire. Ma ora davanti alla povera donna che lo proclamava santo e che voleva baciare la terra dove lui posava i piedi non osava più dir nulla. Domandò solo: «E' sua cugina tiene sempre pensione?». La signora Zita rispose, soave: «Oh, no, si è ritirata. Adesso, senza di lei, signor ingegnere, sarei proprio sulla strada, ridotta a chieder l'elemosina».

Durante il viaggio di nozze di Maurino e di Lia, la signora Zita si rese utile, imaffiò sempre i fiori, le pianticelle che la sposa aveva mandato da casa sua, mise in ordine il corredo nuziale nei cassetti e dette regolari notizie degli sposi ai vicini, al lattaio, al postino e alla portinaia, senza contare le visite che fece in chiesa e le candeline che accese alla Madonna perchè il viaggio si compisse nel miglior modo possibile. Poi, al ritorno, eccola lì colle manine giunte e gli occhi al cielo.

Ora, quando tornava dall'ufficio, Maurino non vedeva più la signora Zita. «E' in camera sua, diceva Lia, glie l'ho detto io; non vorrai mica che stia a tavola con noi!... ». E poichè Maurino taceva a capo chino, ella soggiungeva con dolcezza ironica: «Non temere per lei, che sta benissimo in camera sua e non manca di nulla. Passa tutto il tempo a darsi la cipria e succhiare sciroppi e caramelle comprate coi soldi che ti ha sempre sgraffignato». Maurino si difendeva: «Ma tu non crederai mica... », «Oh, io non credo nulla», ribatteva Lia placida e sprezzante, «lo sto solo a sentire quel che dicono gli altri... ».

Col tempo, anche quella placidezza svanì e Lia cominciò a piangere e a smaniare: «O via lei o via io!... ». E anche la suocera interveniva e il cognato maggiore venne a dire a Maurino con voce furiosa: «Ma perdinci, te l'avevo pur detto: gli affari intimi si liquidano prima di prender moglie!... ».

Una notte, dopo una lunga lite, Maurino si fece eloquente per spiegare alla moglie il suo stato d'animo, la pietà che provava di quella disgraziata e l'ira che sentiva contro sè stesso per essersi messo leggermente, ma innocentemente, in un simile impiccio. «E' stato un errore», diceva, «lo ammetto, ma un errore generoso, un errore del cuore. Volevo fare una buona azione più che prendermi in casa una donna che non poteva offrirmi grandi vantaggi, nemmeno dal lato di servire, data la sua età. Di quel che pensano gli altri non me ne importa niente, vorrei solo che tu mi capissi, che mi aiutassi, vorrei sentire la bontà del tuo cuore, vorrei che tu convenissi con me che non posso metterla in mezzo a una strada, povera disgraziata!... ». Comprendo la moglie di baci e anche di qualche lacrima, la sentì raddolcita, commossa, credette di averla persuasa, e si addormentò esausto in quella dolcezza, tenendola stretta tra le braccia...

Quando si svegliò, Lia non c'era più, si era alzata e vestita pian piano ed era andata a casa sua lasciandogli un biglietto ben in vista sul comodino: «Tornerò quando avrai scelto tra noi due. Lo sai, o lei o io. Quando se ne sarà andata, tornerò, non prima, ricordatelo. Ora è proprio finita».

Rimase un pezzo accasciato, poi si alzò che si faceva tardi. Aveva le membra rotte, come dopo una notte in ferrovia senza chiuder occhio. La signora Zita, venne fuori a salutarlo: «Signor ingegnere, buon giorno!... ». Egli la guardò, fece per parlare, ma non potè spiccicar parola davanti a quegli occhietti carezzevoli e ammirativi che lo proclamavano santo anche quando le labbra tacevano. «La farò ritirare in qualche istituto, in qualche pensionato di signore, naturalmente... Ci rimetterò metà del mio stipendio... Cosa fare, mio Dio?... ». Così pensava, disperato, andando in fretta all'ufficio.

CAROLA PROSPERI.

Libri ricevuti

CARLO H. DE' MEDICI: «Tre donne». — Cappelli, ed., Bologna. L. 7.50.

KURT KERSTEN: «1848 - Die Deutsche Revolution». — Hirzenhauer ed., Berlino.

ARTURO MARESCALCHI: «Agricoltura italiana: 1932-1933». — Marescalchi, ed., Casale Monferrato, L. 12.

UMBERTO NOTARI: «Dichiarazioni alle più belle donne del mondo». — Notari S. A., ed., Milano.

CARLOTTINA BOCCO: «Ai via brera 451 scala». — «A l'amigna di brande», ed., Torino, L. 5.

La più ricca lingua del mondo
secondo gli studi di un americano

New York, 28 notte.

La singolare affermazione che la lingua inglese sia ricchissima e possegga 250 mila vocaboli, ossia tre volte il numero di parole esistenti in tutte le altre lingue, è stata fatta dal prof. Robert Ramsay dell'Università del Missouri.

Il prof. Ramsay ha dichiarato: «Sommando tutti i vocaboli che fanno parte della lingua inglese, compresi quelli antiquati e fuori uso ottenianmo un totale di 250 mila parole. Di queste 250 mila, 50 mila sono però fuori uso». Il professore americano è tenuto a far notare che mentre alcuni vocabolari riescono a riunire mezzo milione di vocaboli, le parole veramente inglesi citate in questi dizionari raggiungono a mala pena le 300 mila.

«Questo totale, però — prosegue il Ramsay — può ampiamente soddisfarci, poichè esso dimostra che la nostra lingua è tre volte più ricca di tutte le altre, sia antiche che moderne». Infatti, secondo le indagini del prof. Ramsay, il tedesco — compresi i vocaboli composti — non avrebbe che 184.704 parole, e contando soltanto i vocaboli semplici, 71.075.

L'italiano, sempre secondo questo stupefacenti rivelazioni, sarebbe una lingua abbastanza povera, con soltanto 64.842 parole. Il latino ne avrebbe 51.686; il greco antico 96.458; lo spagnuolo 70.883 e il francese 23.032.

La nebbia cosmica e la luna
La terra si trasformerà in ghiaccio?

New York, 28 notte.

L'età del ghiaccio, ci viene predetta dal noto astronomo americano dottor Harlan T. Stetson, direttore dell'Osservatorio Perkins dell'Università Wesleana di Ohio. Infatti secondo le osservazioni del professore Stetson sarebbe possibile che la terra nella sua incessante e vertiginosa corsa di 178 chilometri al secondo, entrasse un giorno in una fittissima nebbia cosmica, dalla quale uscirebbe trasformata in un globo di ghiaccio.

Ad appoggiare la sua teoria l'astronomo americano fa rilevare alcuni fenomeni verificatisi nelle esplosioni vulcaniche e che dimostrano la possibilità dello sviluppo di una nebbia cosmica. Ma ben altre rivelazioni ci fa il professore Stetson il quale, attraverso il potentissimo telescopio dell'Osservatorio Perkins, scruta ininterrottamente l'Universo. Tra l'altro egli ha scoperta che la luna, sinora considerata pericolosa soltanto per i poeti e gli innamorati, ha un'influenza assai curiosa sulla terra.

Secondo l'astronomo americano questo satellite darebbe luogo a spostamenti continui di tutto ciò che si trova sul globo terrestre. Così la terra ferma non potrebbe più venire considerata tale. Per esempio la città di Filadelfia, all'altezza di ogni nuova luna, subirebbe uno spostamento di un metro e cinquanta a nord e a sud.

I Belgi a Roma

Una istituzione italo-belga voluta da S. A. R. la Principessa di Piemonte

ROMA, marzo.

La Principessa Maria José di Piemonte, di nascita belga e italiana di cuore, ha voluto che i suoi concittadini eccellenti fra noi per ragioni di studio, trovassero un'istituzione che fosse, in certo modo, casa e collegio al tempo stesso. Idea squisitamente femminile e profondamente patriottica, perchè niente è più utile alla pace e al progresso di un popolo che la conoscenza e la comprensione di un altro popolo. Conoscenza e comprensione che vengono tanto più facilitate, in quanto si dà a un giovane studioso di storia o d'arte di studiare nel luogo stesso dove si sono svolte le vicende dell'una e dell'altra.

Storia di un mercante veneziano

Nel caso nostro il tentativo è tanto più importante in quanto una lunga tradizione ha unito fiamminghi e italiani in un comune ideale di bellezza e di sapere. C'è in una novella di Maurizio Barrès in quel suo singolare volume *Du sang de la volupté et de la mort* la storia di un mercante veneziano che aveva due mogli, una veneta bellissima e santissima come una donna del Tiziano, l'altra fiamminga umile e divota come una pallida immagine del Van Eyck, e che essendosi verso la fine della vita ritirato a Venezia, visse con tutte e due amando nell'una la fantasia degli abiti e la bellezza del corpo, nell'altra la fedeltà dell'anima e la divozione del pensiero. Ho sempre pensato a questa novella, tutte le volte che mi son voluto render conto delle reciproche influenze fra il popolo italiano e quello fiammingo.

Del resto, le tradizioni dell'ospitalità romana verso i Belgi risalgono ad antica data. Il più antico ricordo di una istituzione fiamminga a Roma, lo si vuol cercare in una chiesa che Gregorio II avrebbe fatto edificare intorno al 725 di Cristo, in onore di San Giuliano l'Ospitaliere dopo che le Fiandre si erano convertite al Cristianesimo. Comunque, nel 1094, il conte Roberto di Fiandra, di passaggio a Roma per recarsi in Terra Santa, si fermò in quella chiesa, la restaurò e la dotò di un ospizio che ancora esiste — assai trasformato, come si può supporre — nel medesimo luogo. Più tardi, nei primi anni del secolo XV, un certo Giovanni di Pietro con sua moglie Caterina, fiamminghi ambedue, lasciarono tutti i loro beni per costruire una più grande chiesa e un più grande ospizio per i poveri della loro nazione.

Oggi la chiesa, che è molto bella e che le vecchie guide attribuiscono al Bramante e a Giulian da San Gallo, si chiama Santa Maria dell'Anima, ed appartiene alla nazione austriaca da quando le Fiandre passarono sotto il governo degli Absburgo. Durante la guerra, anzi, l'ambasciatore del Belgio fece i passi opportuni per riscattarla, ma non vi riuscì, sì che San Giuliano continua ad essere anche oggi la chiesa nazionale dei Belgi. Per una singolare circostanza, essa sorge accanto alla chiesa del Sudario, che appartiene alla «nazione piemontese» onde la principessa Maria José ha le due chiese della sua patria e del suo titolo, una vicina all'altra!

Nel secolo decimosesto

Ma dal punto di vista culturale, è bene notare questa cosa: che gli artisti belgi furono i primi, verso il 1525, a creare a Roma una di quelle società o guilde, in embrioncello — come si vogliono chiamare — che accoglievano nel loro circolo tutti i compatrioti di passaggio, e si divertivano allegramente con riti burleschi e paganizzanti. Una specie di Cervara avanti lettera, e più antica della consorella italo-germanica di almeno trecento anni. Questa società si chiamava la «Banda degli uccelli» — *Bant Vogels* — e riconosceva Bacco, quale suo nume e suo protettore. Ed ecco una curiosissima cerimonia, che si celebrava alla fine di ogni banchetto nella chiesa di Santa Costanza, la quale per avere allora il grande sarcofago di porfido — ora nel museo vaticano — dove la Santa era sepolta, e per esser questo tutto adorno di tralci, di vitigni, di grappoli e di genietti vendemmianti come era in uso nel IV secolo, secondo le parole di Nostro Signore — *Ego sum vitis* — veniva ritenuto per il tempio ed il sepolcro di Bacco! Strana denominazione, di cui se ne trova un ultimo riflesso nelle stampe del Piranesi alla fine del secolo XVIII.

Questi banchetti sociali si tenevano con riti bizzarri, in varie osterie romane, due delle quali si conoscono: una che si annidava nei ruderi delle Terme Diocleziane, a un dipresso di fronte all'attuale Ristorante della Stazione di Termini; l'altra l'*Osteria della Fontana*, in via Condotti, negli stessi locali dove, intorno alla metà del settecento, doveva nascere il famosissimo Caffè Greco.

In questi locali, i «bent vogels» costruivano macchine ingegnosissime, con lampade celesti che le illuminavano con gran vaghezza di luci. Sopra una specie di podio, che sostituiva una botte colma di vino di Albano, sedeva il presidente, in veste di Apollo e che era chiamato il «veldpaap» o «papa campestre». Il catecumeno era condotto in sua presenza dai *beni capels* anziani e riceveva dalle sue auguste mani il diploma firmato da tutti i presenti e il soprannome col quale sarebbe stato chiamato fra i confratelli d'arte. Poi un accolito del «papa campestre» gli presentava una ampia coppa di vino che egli doveva bere in un sol fiato. Dopo di che si cominciava a banchettare e a tavola si rimaneva fino all'alba, per andare, col nascer del sole, a bere il bicchiere della staffa nel tempio di Santa Costanza sulla Via Nomentana.

Taluni dei soprannomi dati in quell'occasione sono rimasti celebri nella storia dell'arte, tanto da sostituire i nomi veri. Così, per esempio, Jacopo Bloendeau di Anversa — che a Roma visse quattro anni e vi morì nel 1608 — il quale fu detto Weyman «il cacciatore» o Enrico Smidts, più conosciuto col nomignolo di *Getraneer Herder*, il Pastor Fido; Gian Francesco van Bloemen detto l'*Orizzonte*, e Peter de Laer conosciuto così universalmente col nome di *Bamboccio*, che le sue pitture furono dette le Bambocciate.

La banda degli uccelli

Di questi conviti giocondi dei *Bent Vogels*, rimangono ancora — oltre i molti disegni, le varie stampe e qualche buon quadro di quei pittori — alcune loro firme graffite sulle pareti della chiesa di Santa Costanza. Ma su quelle pareti rimane ancora qualcosa di più, le tracce impallidite e rovinose degli affreschi onde gli *Uccelli* bacchici la decorarono. Negli ultimissimi restauri di quel monumento insigne, queste pallide tracce sono ricomparse alla luce: sotto una di essi si legge Ad. Roos. (Adrian Rooster?) che fu pittore nei primi anni del secolo XVII.

La «Banda degli Uccelli» visse una vita piuttosto movimentata, fino al 1720, anno in cui Clemente XI volle che cessasse una attività che cominciava a degenerare. In essa non furono mai ammessi artisti italiani, pochi e per poco tempo, alcuni tedeschi, e solo eccezionalmente qualche raro vallone.

Più recenti invece sono le istituzioni culturali di origine governativa. Fu intorno al 1500 che si tentò di organizzare, qui in Roma, un'accademia di Belle Arti sul tipo della Francese di Villa Medici. A questo scopo il governo belga prese in affitto quel gran casamento, con piccolo giardino di fronte — ora scomparsi — sull'angolo di S. Nicola da Tolentino e di Vicolo del Falcone. Vi furono pensionati delle quattro arti — musica, pittura, scultura e incisione — fra i quali sono rimasti noti il Marcotte, il Leroy e quel fantasioso Van der Weyen, pittore di storia, che volendo imitare Michelangelo e non avendo spazio bastante nel suo studio, per le grandi tele da lui concepite, le dipingeva a pezzetti, tenendole arrotolate e svolgendole a misura che procedeva il lavoro! In quanto poi all'Istituto d'archeologia e di storia, è recentissimo e rimonta soltanto al 1902.

Accanto a questo istituto, per iniziativa di Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte, si è costituito il gruppo degli «Amici della Fondazione della Principessa Maria José» che partecipano dalle *Amitiés Italiennes* di Bruxelles, si fondò con lo scopo di stringere i legami intellettuali fra il Belgio e l'Italia. Alla nuova istituzione, la Principessa volle assicurare il Suo Alto Patronato. Ed ecco che già da due anni la fondazione mantiene a Roma alcuni giovani del Belgio che si dedicano allo studio della Storia dell'Arte. E col tempo allargherà il suo campo promovendo conferenze ed esposizioni sull'arte e dell'arte fiamminga, creando una biblioteca ricca di tutte le pubblicazioni che di quell'arte trattano e che sono così difficilmente reperibili nelle raccolte italiane, e finalmente facilitando in ogni modo i contatti fra gli studiosi delle due nazioni, contatti così indispensabili alla comprensione fra i varii popoli. Direttore e Presidente di questa Fondazione, due illustri personaggi della Colonia Belga: monsignor Vaes, rettore della chiesa e dell'Ospizio di S. Giuliano dei Fiamminghi, e Franz Cumon, il ben noto e molto ammirato storico delle religioni orientali. I cui scavi nell'Asia Minore e i cui studi sui riti mitriaci e la loro influenza sullo svolgimento del pensiero religioso, fanno oramai testo.

La principessa Maria José, ogni volta che viene a Roma, non manca mai di fare una visita alla sua fondazione di piazza Rusticucci, e di scrivere il suo nome sul libro degli «Studiosi». E' un gentile interessamento per una nobile impresa da Lei voluta e aiutata, e che tende ad unire sempre più i vincoli della sua Patria antica con quelli della sua nuova Nazione.

DIEGO ANGELI.

La felicità sottosopra

Fu proprio ad una di quelle verande di Long Beach di cui oggi non resta, chissà!, che un rottame: nel sole d'agosto, all'ora della siesta che fa tacere i bagnanti coricati nelle rena, e gridare invece i gabbianelli ispirati dal silenzio — quest'altra immensità. Giungevano i gabbiani, a grandi colpi d'ala un po' sghembi, dal largo alla costa; e da questa, posati un attimo, ripartivano, verso l'oceano; quasi un segreto istinto li novertisse essere questa terra, nella sua calma, meno sicura di quello sconosciuto mare. Sulla terrazza, seduti innanzi a dei sorbetti color di viola, conversavano tre americani e un giapponese. Cioè il giapponese taceva, assaporando a tutto e a tutti con un cerule sorriso: sorriso così educato, che non si capiva perchè gli altri dovessero interrogarlo con tanta inquietudine. Anch'essi, come i gabbiani, non si fidavano della calma.

— Noi abbiamo più navi di voi — disse uno dei tre, facendo segno a una torpediniera diretta a raggiungere la flotta di Seattle.

— Più soldati — disse il secondo.

— Più oro, più grano, più tutto — incalzò un terzo, ch'era un giovanetto in divisa di collegien, ebbro di orgogliosa sicurità.

— E'vero — assentì finalmente il nipponico, rifiutando dopo un assaggio quel vizioso gelato color di viola.

— Voi — concluse il collegien ghignando; e naturalmente volevo dire: voi Giapponesi — in nostro confronto avete soltanto più terremoti.

America e Giappone

Il sorriso del giallo, questa volta, non fu neppure d'ironia. Fu, o parve, di ringraziamento. E subito i tetti obliqui si volsero ai flutti, dietro i voli degli uccelli, quasi sull'ali bianche volassero mandare un saluto al tremante suolo della patria, di là dal maggiore mare; e al sole alto nel cielo, distinto in ogni raggio, come il sole della sua bandiera.

E' vero: diceva il silenzio del giallo. Noi abbiamo più terremoti degli Americani. Abbiamo più sventure, più dramma, più storia. E voi avete tutti i doni della terra, che di rado tremo sotto i vostri passi. Tutta la vostra terra è ferma ed è feconda, dalle nevi dell'Alaska agli zuccheri della Florida. Ciò che vuol impedirvi, non quella neve e con questo zucchero, di comporre dei sorbetti tinti, dei sorbetti avvelenati, come è un po' sempre la vostra civiltà...

Ora che il terremoto, dopo quasi trent'anni, è tornato a far sussultare quelle sponde, ove dal fiorito San Diego all'ingemmata Pasadena è il rifugio di tante gente felice, ripenso la terrazza californiana, le parole dei tre vantatori, il sorriso dell'ospite nemico. Ci ripenso leggendo, fra l'altre notizie dolorose di Long Beach, che se molte case sono precipitate, è stato più che altro per la imprevidenza dei costruttori, troppo adotti delle scosse atroci del 1906. Cioè accadde questo, dopo d'allora, in California: che per dieci anni la tendenza del terremoto consigliò di impedire, o quanto meno limitare la mole dei grattacieli, imponendo anche ai normali edifici le misure e i materiali indicati dalla scienza antisismica: ma poi la spaventata fiducia americana riprese il sopravvento; e risorsero case di venti piani anche a Los Angeles, cessando a poco a poco di valere per le obbligazioni comuni le indette regole prudenziali. Si pensò, credo, che sotto i passi di tanti miliardari e miliardari adunati in quella regione, la terra non avrebbe più osato di ribellarsi. E così la legge non fu più attesa che alle case minate dai gangsters.

Contro i grattacieli

I Giapponesi, è noto, non ammettono il grattacielo neppure nelle zone che il terremoto rispetta. Essi non amano la vita verticale. Il loro concetto della grandezza non s'identifica con quello dell'altezza. E se hanno tenuto e tengono fede alle loro casette antisismiche, non è soltanto perchè conoscono il demone di sotterra che può, rimpiattato, far crollare i costrutti presuntuosi. Gli stessi ricchi non hanno ambizioni edilizie. A Dio non si arriva per mole di cemento, e neppure con l'elevator. I loro exili sono fioriti, ma esigui e senza peso. Per questa razza guerriera, la casa deve un po' sempre avere la levità di una tenda. Perchè lo sanno, essi, che la terra è malsicura; essi, che hanno tre mari intorno, e i tifoni, e i vulcani, ed ogni minaccia d'uomini, d'acqua, di vento e di fuoco. Il culto dell'eroismo è nato nella loro isola pericolosa dal culto, cioè dall'abitudine della sventura. Nell'immane disastro di Kioto, cinque anni or sono, essi dimostrarono una fermezza dieci volte maggiore di quella plutocratì californiani cui il terremoto attuale ha esplorato vittime e ruine dieci volte minori: e certo sul clamore paurosa delle dive di Hollywood, traversando il Pacifico, avrà ora indotto a un cruda ma fiero sorriso più d'un mutile superstite della catastrofe d'allora. Perchè i giapponesi, sì, hanno meno navi e meno cannoni degli americani; ma credo avrà più disgrazie di loro, hanno anche più cuore ad affrontarle: e dunque veramente, in un certo senso, potrebbero così cantare quella supremazia in terremoti derisa dal collegiale superbioso. Perchè la loro forza è appunto quella sopportazione che di qua dal Pacifico non si conosce. Perchè hanno saputo divinizzarla, la calamità: e non per terrore soltanto; no, lasciatemi dire, per gratitudine, sapendo quanto bene possa esaltare all'uomo, o al popolo, da esso temprato per le calamità che seguiranno. Fra le tante battaglie della loro storia sono prima previste, e poi celebrate, anche queste coi Dioscuri e gli Elementi. Fu così che, ammaestrati dalle scosse telluriche di cinque anni fa, quelle di due anni or sono non li trovarono impreparati: e che il demone sussultante dovette, mordendosi le ugna, rimbucarsi sotto le zolle assai meno danneggiate che sconvolte. Fu di quei giorni il canto d'una poetessa nipponica, ove il misurato dinastra quasi era dileggiato, o lusingato, a guisa del «gentile terremoto», del «fulmine giulivo», e del «leon che scherza e ride» del nostro celebre ululo. E l'ode fu ripubblicata in America, credo, dalla rivista The Quarter; e se ne rise, come di un'insania, o d'una buffoneria. Ah, quei Giapponesi! Ma un giapponese rispose. Fece osservare che il suo popolo è allenato armi a tutti i terremoti: anche a quelli che gli si preparando, nel suolo politico, il governo americano; e in quello economico, Wall Street. Senonchè, anche allora, esso è pronto ad ogni scossa ondulatoria o sussultoria: e se ne ride...

Lavoratori italiani

In America, invece, dopo il disastro di San Francisco tutti perdettero la testa; tutti, è vero, eccetto gli italiani: chè fu quella, dopo Caboto e Colombo, la più gloriosa pagina della nostra colonizzazione laggiù. In quelle giornate tremende, la prima panetteria risorta fu italiana; italiani il primo campanile, la prima banca, il primo giornale. Dovremo sempre noi ricordare, e sempre gli Americani, che dal rifatto caos, fra la pazzia e l'ignavia dominanti, fra il terrore che urlava e lo sgomento che taceva, la parola che ricominciò, umanamente, a formarsi sugli uomini fu nella lingua di Roma, nel simbolo e nell'accento della più imperiosa civiltà. C'è chi li rammenta, i facchini genovesi, i muratori monferrini, su e giù tra le macerie in crollo ed in fiamme, a dar di piccone e di vanga: mentre gente che non li superò e li sprezza era in offerta, vista, che si faceva segni di cenno. Sapienti inglesi e contrattori tedeschi vennero poi, coi loro piani e consigli. Fu allora che si ravvedranno i gratticieli. Se qualcuno degli inferi balterà alla crosta terrestre, come un vicino impermalito all'uscio quando si fa baccano, i cinquanta e passanta piani, pensavano i reggitori, cadran giù come i dadi del puzzle di un bambino. E allora i sessanta piani furono ridotti a quindici, diciotto al massimo: quasi che in faccia di un crollo fosse evitato; e fosse poco, con edifici arrivanti quasi alla Mole Antoniellana. Ora però s'è visto dell'attuale terremoto, s'è visto con una certa sorpresa che la peggio non è toccata a quegli edifici d'altezza o cento metri, adibiti per lo più ad uffici pubblici o ad abitazioni comuni, bensì ad altre case più basse, non costruite razionalmente come quelle, e che anzi, essendo destinate a ultimare signorile, non s'era voluto conformare alle norme e ai materiali dell'edilizia antisismica: ciò che avrà riconfortato Padre Gioacchino, il furioso e famoso predicatore di Los Angeles, nella sua opinione che il Signore avesse tosto o tardi a punire i ricchi della terra in genere, della California in ispecie, come i soli responsabili d'ogni sofferenza dell'umano genere.

Dall'Est all'Ovest

Il milionario, dire in azione o bocare in riposo, trasferendosi dall'est all'ovest sposta infatti, generalmente, i termini della propria vanità. A New York vuole la casona; in California, la casina. Nella Quinta Strada pretende grattare le nuvole; a Pasadena, soltanto sfiorare la terra. E nella Quinta o Settima Strada va per solito ad obliare nel piano più alto dello sky-scrapers: quello terminale, o veranda, che vien detto «casa della Cina» pel suo apparato mandarinesco. Qui sul Pacifico è invece la civetteria del minimo: e lo sua casa è all'italiana, o alla tirolese, o alla normanna, si chiama kiosk o bungalow o cottage, ma sempre è umile — in apparenza — e sempre tale che paia, con l'altre, giocare o nascondersi per parchi e giardini. Ora il terremoto è proprio venuto qui, dov'è la gente più denarosa nell'aria più beata del mondo, a smentire quella falsa modestia, a far rialtare quella nascosta felicità. L'ha scoperta, aggiustatelo tra le sue alucinette da idillio, fracassandola sulle scogliere dove i gabbiani, assai meno paurosi del mare in collera che della terra in fiore, non sostano che un istante. Crudeltà d'un caso? O giustizia d'una sorte? Lasciamo parlare Padre Gioacchino. Terribile, ad ogni modo, fu il destino: appunto perchè questa gente, ch'era la più felice nell'aria più correzzevole del mondo, era la meno allenata a sopportarlo. Essa non assisteva da cent'anni, che a dei disastri fotogenici mentali e girati, senza neppure una vittima, dai registi della vicina Hollywood: e il clima paradisiaco doveva dar loro, insieme alle rendite terrene, un senso indubbio d'eternità. Ed ecco arrivare un terremoto autentico: proprio qui, dove al cielo sempre azzurro cantano angeliche le brezze, e i viali delle palme giganti paiono tutti condurre, su su, sino al trono di Dio. Sono pochi italiani a Long Beach; e forse la resurrezione della città sarà oggi un poco più lenta che non altre volte, per merito degli umili nostri, centisette anni fa a San Francisco. Questa volta la nostra vecchia razza non può insegnare nulla, leggiu: non la sventura è talvolta eloquente anche per sè sola; e quello che ora ha colpito i poveri felici di California, era forse in agguato da tempo, misteriosamente, provvidenzialmente, per impartire loro la suprema lezione, quella del dolore, senza di che neppure i milionari possono valere quanto degli uomini.

MARCO RAMPERTI.

LA MUSICA

Novità di Ildebrando Pizzetti

Lavori più urgenti, di composizione, oltre che di direzione del Conservatorio di Milano, hanno distolto Ildebrando Pizzetti dal dramma musicale *Orsèolo*, del quale qualche notizia è già corsa nei giornali.

Nelle prossime settimane varii nuovi lavori vedranno la luce, attestando l'attività del compositore parmense.

Il «Concerto» e il «Quartetto»

Il 2 aprile, inaugurandosi a Roma la seconda Mostra nazionale del Sindacati musicali, l'orchestra dell'Augusteo, diretta da Bernardino Molinari, presenterà il nuovissimo *Concerto* per pianoforte e orchestra, di cui la parte solistica sarà sostenuta dal giovane valoroso pianista Viduaso, già allievo del Conservatorio di Milano. Tale concerto, composto nel 1930, consta di tre tempi, un allegro moderato, un adagio, un rondò e allegro, del quale il secondo e il terzo collegati. Esso non presenta l'alterna opposizione del solo e solista in seno alla massa; e la composizione assume carattere globale. La parte pianistica, pur risultando notevolmente difficile, è pertanto scevra da ogni virtuosistica superfluità.

Nello stesso mese di aprile, e precisamente il 23, il quartetto Busch presenterà il Festival musicale di Washington il nuovissimo *Quartetto* in re. E' questa la seconda opera di tale complesso. La prima è assai remota, di venticinque anni or sono. Invitato dalla signora Coolidge, l'americana che tanto predilige l'arte musicale italiana, a comporre espressamente un lavoro da camera per l'importante festival, il Pizzetti si volse [illegible] alla forma più bella nella sua essenziale sobrietà e anche la più difficile. Il quartetto, in quattro tempi, sarà eseguito in Italia, nel prossimo maggio, dal Quartetto Pro Arte di Bruxelles.

Liriche e intermezzi

Fra breve apparirà, editore Ricordi, la raccolta intitolata *Altre cinque liriche*. Dopo i *Sonetti del Petrarca* e le *Canzoni con orchestra* non s'erano avute liriche dell'autore de *I pastori*. La prossima raccolta conterrà due composizioni del 1932, un *Adagio* ma, su testo del Cantico dei cantici, e *Oscuro e il cielo*, il frammento di Saffo tradotto da Leopardi; e tre recentissime, su testi popolari greci, un fervido e fastoso *Augurio nuziale*, un tragico e triste *Miserere per un bambino*, nel quale il dolore della mamma riflette il mutevole e intenso palpitare popolaresco, e una *Canzone per ballo*, rivelgentesi dalle immagini gaie a un accorato pessimismo.

Alla fine del Maggio musicale fiorentino, il 2 giugno, la rappresentazione della *Santa Uliva* sarà accompagnata da intermezzi, di strumenti con cori, e da un pezzo monodico, al quale il maestro Pizzetti presentemente attende. Nell'orchestra, di trentacinque o quaranta istrumenti, predominano numericamente e sensibilmente i fiati su gli archi, quasi a ricordo di talune orchestrazioni quattrocentesche.

E se a codesti lavori si aggiungano gli intermezzi per le tragedie greche da rappresentarsi a Siracusa, si intende perchè l'*

GLI SPORT

Le classiche della scherma

Coppa Gautier-Vignal
e Torneo di Nizza

Se la tradizione ha un gran peso in ogni gara sportiva, poche sono le battaglie che hanno questa sentano il fascino d'una nobiltà con tutti i quarti in regola. La Coppa Gautier-Vignal e il torneo di Nizza sono vecchi come lo spadismo. Nella gara collettiva si sono avvicendati tutti i più grandi dilettanti di tre generazioni; in quella individuale gli spadisti d'ogni categoria e d'ogni paese hanno lottato da venticinque anni a questa parte, non diciamo per puntare sul primato (ambizione troppo alta, questa, perchè molti possano coltivarla), ma soltanto per l'onore di arrivare alla finale.

La storia della Coppa Gautier-Vignal si può riassumere in poche parole: i francesi dominarono attraverso tutte le formule fino al 1930, anno in cui, ridotta la competizione a un *match* franco-italiano di otto spadisti per squadra, i maestri riuscirono a spuntarla per la prima volta con il distacco di una sola vittoria. Il sopravvento fu ripreso dai francesi nel '31 (fu ancora un *match*, con le squadre ridotte, però, a soli quattro) vincendo per 21 a 15; ma l'anno passato, quando per la prima volta la Coppa fu trasportata da Montecarlo a Nizza e per la prima volta funzionò l'apparecchio elettrico, la formula identica a quella del '31 dette agli italiani una nettissima supremazia: 23 vittorie a 14. Fu la squadra azzurra al completo che disputò la gara, e parve di buon auspicio.

Che avverrà quest'anno? Rimasto insanato il dissidio fra gli organizzatori della Costa Azzurra, anche questa volta la Coppa Gautier-Vignal sarà disputata a Nizza, al Casino della Jetée Promenade, nel pomeriggio di giovedì 30 corrente. Ritorna, dopo la parentesi olimpica, il bottone elettrico e la competizione riprende una fisionomia dimenticata: sarà, infatti, un incontro triangolare italo-franco-belga, a tre botte effettive, con squadre di quattro tiratori per ogni nazione. Sono passati i tempi in cui, ad allargare il numero dei concorrenti, la Francia era sicura di vincere. Oggi, se mai, alla Francia conviene restringerlo.

Chi vincerà questa volta? Il pronostico si potrebbe tentare se conoscessimo con esattezza le iscrizioni nominative; ma, al momento in cui scriviamo, nè la Francia nè il Belgio sappiamo come saranno rappresentati. Probabilmente benissimo, probabilmente — tranne la Francia che, secondo l'abitudine, dovrebbe riservare un posticino per uno schermidore locale — nel modo migliore. E noi? Per la Coppa Gautier-Vignal sarebbe stato anche lecito mettere in campo tutto quel che abbiamo di meglio; ma, con un Coraggia ammalato e un Agostoni non sicuramente disponibile, la nostra squadra deve correre ai ripari. Non sarà ancora l'auspicato esperimento dei giovani; l'esperimento verrà e verrà a brevissima scadenza, più completo e più freddamente meditato. Questa volta, in sostanza, le sorti dello spadismo nazionale sono affidate agli uomini più sicuri, agli anziani di Amsterdam e di Los Angeles con l'aggiunta, forse, di Brusati, che è un combattente valoroso e che non può considerarsi come un debuttante, neppure in campo internazionale. Per la Coppa Gautier-Vignal si fa l'ultimo sforzo mirando al glorioso trofeo e non ancora all'avvenire; ma, se la Francia porta a Nizza i Buchard, gli Schmetz e i Cattiau, saremmo troppo ottimisti guardando alla Coppa come a una preda sicura. Non diciamo con questo che saremo sicuramente sconfitti, ma meno ancora diciamo che saremo sicuramente vincitori. Una cosa è certa: ci sarà la battaglia e sulla Giuria, grazie a Dio, nessuno troverà da ridire.

Il bottone elettrico ci giova anche nella competizione individuale a cui tutti i nostri spadisti migliori attualmente disponibili dovrebbero partecipare. Torneo di Nizza! Prova terribile dalla quale nessun dilettante italiano, fino ad oggi, è uscito vincitore. Anche per questo torneo quante formule, quanti cambiamenti! Questa volta, come l'anno passato, siamo al dilettantismo integrale. L'innovazione ebbe la sua ragion d'essere nel '32, in vista delle Olimpiadi, ma oggi sa di economia, magari di crisi. Forse, anche nella città ove corre l'oro, è più comodo dotare una grandissima prova con pochi e modesti oggetti d'arte.

Il torneo si disputerà il 31 marzo e il 1° aprile e sarà, come sempre, ad invito, con un numero limitato di partecipanti per ogni Federazione. L'internazionalità è garantita. Ed ecco il meccanismo: gironi di cinque o di sei tiratori alla prima eliminatoria da disputarsi a 3 botte effettive. Le eliminazioni successive, invece, per la quali sarà conservata almeno la metà dei partecipanti ai gironi precedenti, avranno luogo tutte a 5 stoccate. Teste di serie, come al solito, e finale di otto.

Si sa che a Nizza è ormai tradizione che il vincitore del torneo debba essere una vedetta. Dalla ripresa del dopo guerra, nel 1925, ad oggi ecco i nomi dei vincitori, anno per anno: Cattiau, Massard, Buchard, Nedo Nadi (1928 e 1929), Cattiau, Buchard, Jourdan. L'anno passato il bottone elettrico portò nell'ambiente un po' di nervosismo, ma nel complesso il risultato fu regolare. Jourdan, pur non essendo il certo il più forte spadista di Francia, si era classificato per due volte secondo nello stesso torneo: come si fa, dunque, a parlare di sorpresa? E vedemmo anche il nostro Coraggia al secondo posto, ex-aequo con Coutrot, Agostoni al sesto, Ragno all'ottavo.

Ben sappiamo che il lettore chiede un pronostico, ma indicare un nome sarebbe per chiunque un gesto d'incosciente audacia, più che un gioco di bravura. L'uomo che si distacca fra i dilettanti internazionali non c'è. Una rosa di nomi si potrebbe fare; ma chi conosce con esattezza i partecipanti? Di solito, i migliori arrivano a Nizza all'ultimo momento con un treno fa-sciato di bombagia, scendono in punta di piedi, col cappello calato sugli occhi e col dito indice piantato a suggello sulle labbra. Silenzio. La mattina successiva è un fiorire di «ecco chi si vede», «toh», «te voilà». Preferiamo anche noi mettere il silenziatore alla penna. Ogni fascino ha il suo mistero. Vedremo e racconteremo.

NEDO NADI.

La convocazione del C. D. dell'U.V.I.

Roma, 28 notte.

Nella prima quindicina di aprile, e probabilmente il giorno 6, sarà convocato a Roma il Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana che dovrà prendere, fra altro, importanti decisioni in merito al passaggio di categoria dei corridori.

Da fonte attendibile si apprende che il Consiglio direttivo farà sua la proposta avanzata da tempo dal comm. Spaziani, segretario generale dell'Unione Velocipedistica italiana, e consentirà che nella presente stagione i corridori professionisti partecipino alle gare riservate agli indipendenti che si correranno entro la regione alla quale appartiene il corridore professionista.

Con l'anno prossimo, infatti, andrà in vigore il piano tendente ad aumentare il numero dei corridori professionisti, e di conseguenza anche il corso riservato a tale categoria di corridori.

Binda e Leducq invitati alla corsa attraverso il Canadà

Roma, 28 notte.

Gli organizzatori della massacrante corsa del Canadà che, come abbiamo annunziato, si disputerà il prossimo agosto da Quebec a Montreal su 8.000 chilometri di percorso, hanno rivolto un invito particolare al campione del mondo Alfredo Binda perchè voglia essere presente alla colossale prova. Binda ha declinato l'offerta, per quanto questa fosse accompagnata da una allettante proposta finanziaria.

Contemporaneamente è stato invitato il popolare campione francese Andrea Leducq, il quale sembra abbia accettato la proposta di disputare il Giro, proposta che è stata accompagnata da una offerta di indennizzo di 20.000 franchi.

L'ATTUALITA' CICLISTICA

Le novità del Giro d'Italia

Largo confronto internazionale -- Molte tappe, ma brevi -- I vantaggi ai migliori velocisti, arrampicatori e passisti

Voglio approfittare di questa settimana di intervallo fra la Milano-Sanremo, di cui mi pare di aver detto abbastanza; e la corsa di Messina, prima prova del campionato nazionale, di cui parlerò sabato, per intrattenermi sul Giro d'Italia quale si prospetta in base ai capisaldi dei regolamenti resi noti dagli organizzatori mentre ero impegnato nella Parigi-Nizza. La formula di disputa della massima manifestazione de *La Gazzetta dello Sport* è sempre stata oggetto di amoroso studio da parte degli organizzatori, i quali hanno cercato, non sempre riuscendovi, di adattare la loro prova alla situazione contingente del nostro sport e a quella in cui essa veniva a trovarsi nella concorrenza di altri consimili stranieri e la necessità di evoluzione e rinnovamento alla quale non sfuggono nemmeno le competizioni ciclistiche. Furono in parte assimilate le originalità lanciate da Desgrange, ma non si potè finora integralmente riprodurle per la sostanziale e profonda differenza che passa tra l'inquadramento organizzativo (con queste parole intendo i rapporti fra giornali, industria, velodromi, corridori e aziende commerciali) che, sia bene o male qui poco importa, è maturato, per esempio, in Francia, e quello che si presenta da noi. Non faccio confronti in pura linea sportiva; faccio semplicemente una constatazione per giustificare perchè non si sia fatto e non si possa fare per il Giro d'Italia quello che il «patron» ha fatto per il suo Tour e che sembra ormai la forma definitiva, più attraente, spettacolare e propagandistica di una corsa a tappe.

I colleghi milanesi (sorvoliamo sui ritardi e sulle lentezze), in questi ultimi tempi hanno volto i loro sforzi a due scopi: intensificare il carattere di internazionalità del Giro e congegnare la tecnica del regolamento in modo da assicurare la massima sportività, combattività ed emolività alla gara. Da quanto ci è dato finora di sapere, vediamo se essi hanno bene operato.

Esclusa la possibilità e l'opportunità, almeno sino ad oggi, di adottare la formula desgrangiana della corsa a squadre rappresentative nazionali, sia pure non ufficiali, (che significa esclusione delle finalità pubblicitarie industriali) gli organizzatori italiani hanno cercato e cercheranno di ottenere una rappresentanza internazionale, per qualità e quantità il più cospicua possibile. Tale rappresentanza sarà suddivisa fra alcune Case, in genere le minori, che, sollevate in parte delle spese, potranno avere per l'occasione una squadra che non potrebbero mantenere per tutt'anno, ristabilendo così un certo equilibrio fra le compagini di marca. Già parecchi e buoni nomi sono stati dati come sicuri nell'elenco degli iscritti, anche se non se ne è data l'assegnazione a questa o quella squadra. E parecchi altri certamente se ne aggiungeranno, sì che alla fine del mese prossimo la veste di internazionalità del Giro sarà compiuta nel miglior modo possibile, cioè compatibilmente con le disponibilità di chi, per pagare i corridori, non ha le centinaia di biglietti da mille che Desgrange raccoglie dalle ditte che prendono il Tour come un'ottima occasione pubblicitaria, o che assicura con ingaggi per i velodromi di cui è padrone o cointeressato. E qui si dimostra che quello del Giro d'Italia non è solo un problema sportivo, ma anche, e soprattutto, un problema finanziario, che gli estranei non possono pretendere di risolvere con le tasche altrui. Tutt'al più si può dire quel che ho detto altra volta: che Case e organizzatori italiani dovranno nei loro impegni con gli stranieri tutelarsi contro coloro che avessero intenzione di venire in Italia solo per fare una gita di piacere o di allenamento.

Le caratteristiche del percorso

E passo all'esame delle novità tecniche del regolamento, cominciando dalle caratteristiche e dalla suddivisione del percorso. Poco conta che si giri nel senso contrario alle sfere dell'orologio, come, del resto, si è fatto il maggior numero delle volte. Più interessante è notare che, pur mantenendo la distanza complessiva sui 7103 chilometri, il percorso sarà diviso in 17 tappe, che rappresentano il *record* del Giro. Di qui una minor media di tappa, con un minimo di 70 e un massimo di 288 chilometri. Ma, oltre che per distanza, le tappe saranno meno dure anche per i dislivelli che presentano; si direbbe, quasi, che si sono volute evitare le scalate più famose, tenendosi più al piano possibile, salvo nell'ultima tappa. Dubito che questa tendenza contribuisca alla bellezza della gara; ma essa è stata forse suggerita dalla preoccupazione, che non saprei non lodare, di alleggerire la fatica in vista delle prove che ci attendono poi all'estero e di migliorare i nostri in quel lavoro sul passo nel quale ancora non sono maestri. Nè ciò spiacerà, in genere, agli stranieri.

La Sciofferà (2ª tappa), il Braccò (5ª), Barberino (4ª), S. Marco dei Cavoti e Volturara (8ª), S. Marino (12ª), Tonale (17ª) segnano le scalate più severe: ma, sia per la non eccessiva durezza, sia per la distanza dal traguardo, esse non mi pare possano avere effetti decisivi per le singole tappe. Il Giro, in complesso, sembra più adatto a passisti veloci che a rudi arrampicatori.

Gli abbuoni di tempo

Gli abbuoni di tempo furono introdotti, se non erro, nel 1931, ad opera di Desgrange. Furono poi mantenuti in Francia e importati in Italia, ma sempre limitati ai primi arrivati, con distacco e senza. Con essi si intende riconoscere e tradurre in vantaggio di classifica il merito dei corridori più veloci, che prima erano trattati alla stregua di coloro che, privi di spunto di velocità, finivano in coda al più o meno numeroso gruppo. Sulla equità e sportività del principio non possono essere d'accordo solo quegli amabili colleghi che si dilettano di umorismo e di controcorrente; e, in quanto all'applicazione, è questione di misura. Sembrarono, e furono effettivamente, troppi i minuti concessi l'anno scorso nel *Tour*; più oratica ed equa mi pare la distribuzione in questo Giro, rispettivamente di 3', 2', 1' a chi vince con distacco, o su meno o più di dieci uomini in volata. Certo neppure essa può dirsi praticamente perfetta e rispondente in ogni caso a criteri di equità. Ma la perfezione non è delle cose umane e tanto meno delle formule sportive; l'importante è di avvicinarvisi il più possibile.

A questo scopo i colleghi milanesi hanno fatto molto più e questa volta per primi. Considerando che le doti del corridore completo sono quelle che lo fanno eccellere in velocità, sul passo e in salita, non hanno limitato gli abbuoni ai più veloci, ma li hanno estesi ai migliori passisti e arrampicatori. La superiorità in salita può ridursi a esibizioni senza risultato se, contro un uomo che passa primo in vetta, si collizzano, come quasi sempre capita, più ritardatari inseguitori; la superiorità sul passo può non avere sfogo o conseguenze se gli altri la sfruttano tenendosi a ruota o unendosi nella coscia. Ed ecco la ragione degli abbuoni al primo su certe salite e della tappa a cronometro.

Con queste due innovazioni si è senza dubbio eliminato un difetto dei soli abbuoni al primo arrivato, in genere il più veloce; si è integrato il sistema, anzi, se ne è creato uno nuovo, che ha di mira l'affermazione dell'uomo completo, cioè migliore. Ma non sarà questo il solo risultato; altri, molto probabilmente, se ne raggiungeranno, quello di valorizzare le specialità sulle mediocrità e quello di movimentare la gara e la classifica. Sotto l'aspetto tecnico e quello sportivo, dunque, il sistema merita approvazione e simpatia, pur sapendo che in pratica esso non potrà sfuggire ad alcune considerazioni di critica.

La tappa a cronometro

Ho detto la ragione anche di questa novità assoluta. Le partenze separate del *Tour* non hanno nulla a che fare con essa: quelle erano per categoria, queste saranno individuali. Sappiamo tutti quali sono i meriti e le manchevolezze della corsa a cronometro, che alcuni giudicano la più tecnicamente perfetta, altri la più sportivamente vuota; e sappiamo che uno degli appunti principali che ad essa si fanno riguardano l'ordine di partenza, che può avere sensibile influenza sul suo risultato. Nel caso specifico ci si domanda: Si partirà nell'ordine di classifica o inverso? O ci si affiderà alla sorte? I critici sono pronti con le obbiezioni, che si possono fare in ogni caso, per demolire il principio individualistico sul quale si basa la formula; ma sarebbe fatica sprecata, tanto più che la tappa a cronometro va inquadrata in tutta la struttura del Giro, nel suo sistema generale, che è quello che ho esposto ed illustrato sopra. E' per ciò che non si deve discutere separatamente tale innovazione ardita o questo o quell'abbuono, ma prendere l'insieme nel suo principio informatore, che è certamente originale e perfettamente logico.

L'esperienza dirà se è anche pratico. Ma, qualunque sia l'insegnamento dei fatti, non si potrà negare agli organizzatori il merito di aver cercato, con saggezza di tecnici e animo di sportivi, di dare alla loro prova un aspetto nuovo e di fornirle gli elementi per appagare le esigenze del competenti e la passione delle folle.

GIUSEPPE AMBROSINI.

A QUATTRO GIORNI DA «ITALIA-SVIZZERA».

Gli "azzurri„ collauderanno a Ginevra
le rinnovate forze del calcio elvetico

Ginevra, 28 notte.

Da una diecina di giorni tutta l'attenzione del mondo sportivo elvetico è rivolta verso l'incontro Italia-Svizzera, che si svolgerà domenica 2 aprile sul terreno di Charmilles di proprietà del Servette F. C. Questo stadio magnifico è stato ingrandito per la circostanza, tanto da poter contenere attualmente circa ventisettemila spettatori.

Il ritmo accelerato con il quale procede la vendita dei biglietti, che lascia prevedere «un tutto esaurito» prima del termine di questa settimana, dimostra che non si è affatto esagerato nell'ingrandire il campo del Servette. Del resto si sa che la occasione dell'incontro Italia-Svizzera disputato nel 1927 a Ginevra, quando la capacità dello stadio del Servette era di sedicimila posti, diverse migliaia di persone hanno dovuto rinunciare ad assistere all'incontro. Se a questo fatto si aggiunge la considerazione dell'aumentata passione per il gioco del calcio sia in Svizzera che in Italia, non c'è da nutrire alcun dubbio sul pieno successo della prossima manifestazione dal punto di vista del pubblico.

I passati confronti

Negli ampi articoli di presentazione che questa stampa fa dell'avvenimento di domenica, infine, si mette particolarmente in rilievo come questo incontro consacrerà la continuità delle relazioni sportive fra i due Paesi. La partita di domenica sarà, infatti, la diciannovesima della serie degli incontri disputati tra Svizzera e Italia, a datare dal 1901, quando i giuocatori dei due Paesi s'incontrarono per la prima volta a La Chaux de Fonds. Con nessun altro Paese del mondo la Svizzera ha avuto un così grande numero di incontri.

«E' con un calore e una simpatia particolari — scrive stamane lo Sport Suisse — che il nostro paese ricevera questi amici così fedeli. E' regolarmente ad ogni stagione che le due squadre si misurano, sia in Italia che in Svizzera. Anche durante il lungo periodo in cui i giuocatori svizzeri, a motivo della loro momentanea debolezza, non hanno più costituito un avversario di scelta, l'Italia è rimasta rispettosa della tradizione stabilita e la Coppa Internazionale, che si disputa tra i paesi dell'Europa centrale, compresa l'Italia, è venuta ancora a ricreare i legami, dando a questi incontri il carattere di un vero campionato. Si tratta di cose che sarebbe male dimenticare oggi, che possiamo raddrizzare un poco la testa, grazie ai recenti successi dei nostri rappresentanti».

Anche la considerazione del prestigio che si sono acquistato in questi ultimi anni i giuocatori italiani, «classificati fra i migliori giuocatori del mondo» — come scrive la Tribune de Genève — è motivo che vale ad acuire l'interesse di questo pubblico. Nessuno si nasconde che la statistica dei risultati dei precedenti incontri è sostanzialmente sfavorevole alla Svizzera (su 18 incontri in Svizzera ha, infatti, registrato 11 sconfitte, 3 vittorie e 6 incontri nulli). Tuttavia si mette in rilievo che, nel computo del punteggio complessivo, la posizione della Svizzera è tutt'altro che cattiva, avendo essa registrato un totale di 27 goals contro 36 dell'Italia. E' vero che gli incontri conchiusi con una vittoria elvetica datano ormai da anni — nel 1911 a Chaux-de-Fonds, nel 1920 a Berna, nel 1924 a Parigi — ed è vero, altresì, che Ginevra non appare nella tradizione di questi incontri come una località di buon augurio per i calciatori svizzeri (basti pensare alla clamorosa disfatta per 5 a 1 di sei anni fa). Ciò nonostante si insiste sul fatto che il calcio svizzero, pure essendo attualmente ben lontano dal livello mantenuto sino al 1924, è da qualche tempo in forte ripresa. Nella classifica dell'ultima Coppa Internazionale la Svizzera è, infatti, risalita ad ottenere un numero di punti più elevato di quello precedente.

I progressi compiuti dai calciatori svizzeri sono apparsi evidenti anche quest'anno con la vittoria sull'Olanda ad Amsterdam per 2 a 0. Successivamente i calciatori svizzeri pareggiarono col Belgio a Zurigo. E' vero, però, che il risultato di quest'ultimo incontro venne considerato dai tecnici come una semi-sconfitta. L'incontro di domenica appare, pertanto, agli occhi di tutti sotto un doppio aspetto. Anzitutto dovrà essere la prova di resurrezione del calcio svizzero, dato che di tale resurrezione l'effettiva misura deve manifestarsi logicamente nei confronti dell'Italia.

D'altra parte l'incontro deve mostrare che il risultato dell'incontro di Zurigo è stato solo una parentesi nella bella serie di successi di questi ultimi tempi e che la squadra svizzera è pronta a riprendere le sue tradizioni gloriose.

L'«undici» rosso-crociato

Generalmente si è inclini a ritenere, dunque, che la squadra elvetica abbia delle probabilità serie anche contro i giuocatori italiani, dati i progressi effettuati dal punto di vista della coesione e dell'intelligenza di gioco.

Tutto dipenderà, secondo i tecnici, dal modo come giuocherà la linea mediana. Gli allenamenti intensivi, a cui la squadra è sottoposta ancora nel corso di questa settimana, dovranno anzi per risultato di migliorare i punti che lasciano ancora a desiderare e di colmare eventuali lacune. In ogni caso niente sarà risparmiato perchè la squadra si presenti nelle migliori condizioni possibili. I dirigenti svizzeri cominciano fin troppo l'importanza del prossimo incontro dal punto di vista del prestigio del calcio svizzero per aver lasciato alcunchè al caso.

Circa la formazione della squadra si è ancora una designazione in sospeso, quella del posto di centro-avanti, per il quale si dovrà scegliere fra i seguenti cinque: Yaeggi, che ha giuocato negli ultimi tre incontri internazionali, Passello, che sul campo del Servette si deve sentire un poco a casa sua, e Poretti, il brillante centro-avanti del Lugano che già molte volte è stato designato per degli incontri internazionali. Per gli altri posti si ritroveranno sul campo di Charmilles degli elementi che, la grande maggioranza, già hanno fatto brillantemente la loro prova in campo internazionale.

Così il portiere Séchehaye, che è uno dei più brillanti «gardiani» e che è il beniamino del pubblico svizzero. Si spera che Séchehaye giuocherà tanto più brillantemente in quanto l'incontro di domenica avrà luogo nella sua città natale e sul terreno dove egli giuoca ogni domenica. Anche Minelli, il terzino destro, non si troverà affatto in paese sconosciuto: egli ha giuocato per lungo tempo nel Servette; riconoscerà, quindi, con piacere il terreno delle sue giovani glorie. Dopo di allora Minelli ha continuato a progredire, giuocando nel Grasshoppers, tanto che si può dire senza esagerazione che egli è oggi la colonna della squadra svizzera. Weiller I, terzino sinistro, è succeduto al grande Ramseyer, raccogliendo un'eredità assai onerosa, ma che finora ha dimostrato di saper sostenere a meraviglia. Weiller I, per quanto non più giovanissimo, è pieno di fuoco ed estremamente denso nei suoi interventi.

Al posto di mediano sinistro figurerà Ollardoni del Lugano, che già da diverse stagioni giuoca in questo posto nella «nazionale» svizzera. Tenace fino al sacrificio, Ollardoni è uno dei più validi sostegni dell'«undici» nazionale svizzero; sul suo ottimo giuoco di testa si conta molto per contrabbattere le azioni degli avanti italiani. Il centro-scatenato sarà questa volta Imhof, la cui calma e precisione sono veramente notevoli. Al posto di mediano destro sembra, per quanto la cosa non sia ancora sicura, che giuocherà Rausch del Grasshoppers, il quale dovrebbe, quindi, inaugurare domenica la sua carriera internazionale. Per quanto egli appaia bruciamente sulla scena, il suo che è un calciatore assolutamente completo, avendo non soltanto le doti fisiche e tecniche necessarie, ma anche un grande entusiasmo.

Come ala sinistra vedremo Yaeck, di cui si mette in rilievo soprattutto la capacità di controllo del pallone. Al posto di interno sinistro figurerà naturalmente Abegglen II, il quale giuocherà domenica il suo cinquantesimo incontro internazionale: è inutile insistere sulle doti straordinarie di questo giuocatore, che è senza dubbio il più geniale fra i calciatori elvetici. A centro-attacco non è stato ancora designato nessuno, ma interno destro sarà Abegglen III che è un giuocatore notevolissimo anche in campo internazionale; egli si accorda a meraviglia col fratello e possiede una capacità di contrare delle più notevoli. Infine all'ala destra vedremo Von Kaenel, il quale ha fatto in questi ultimi tempi dei progressi notevoli, soprattutto negli ultimi incontri con l'Olanda e col Belgio. Già campione del 100 m. piani, von Kaenel si distingue per le sue grandi doti di velocità. E' quest'ultima la sua arma principale.

G. T.

Il belga Baert arbitro dell'incontro

Roma, 28 notte.

L'incontro di calcio Svizzera-Italia, che si giocherà il 2 aprile a Ginevra, sarà diretto dall'arbitro belga Baert.

Automobilismo

Nuovi iscritti alla «Mille Miglia»

Brescia, 28 notte.

La sede provinciale del R.A.C.I. di Brescia comunica un secondo elenco degli iscritti alla VII Coppa delle Mille Miglia. Coi 50 precedentemente annunziati, gli iscritti raggiungono per ora, a parecchi giorni dalla chiusura delle iscrizioni, il numero di 70. Altre iscrizioni sono state preannunciate, e la sede di Brescia è in attesa di ricevere dalla Commissione sportiva del R. A. C. I. nuove importanti adesioni. I nuovi iscritti: 51. X. X. (Maserati); 52. X. X. (Maserati); 53. Morosi X. (X); 54. Balestrero-Battilana (Alfa Romeo); 55. Meli Lupo-Ferrante Fontana (id.); 56. Cast X. (id.); 57. Ferulle-Greggio (id.); 58. Canello X. (Fiat); 59. Apruzzi-Bellec (Fiat); 60. Spotorno X. (Fiat); 61. Torriani Tavanti-Amatore (Fiat); 62. Paccini-Cucci (Fiat); 63. Brughera-Capelli (Fiat); 64. X. X. (X); 65. X. X. (X); 66. Ferraro-Monaco (X); 67. Dalla Mura-Crivellaro (X); 68. Montanari-Mantini (X); 69. Coda X. (X); 70. Vecchio-Tordo (Alfa Romeo).

La VI Coppa dei due Passi

Genova, 28 notte.

Domenica, 2 aprile, organizzata dalla sede provinciale di Genova del R.A.C.I., si svolgerà la VI Coppa dei due passi. Il percorso della gara, di una lunghezza di 303,5 chilometri, è il seguente: Genova, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante, Bracco, Carrodano, Varese Ligure, Passo Cento Croci, Bedonia, Passo del Bocco, Carasco, Chiavari. Alla attrattiva di questo magnifico percorso si deve aggiungere anche l'interesse tecnico-sportivo dato dall'indovinata formula che disciplina la gara. La gara è aperta ai conduttori che siano soci effettivi delle sedi provinciali del R.A.C.I. della Liguria, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana. Le iscrizioni possono essere inviate alle sedi del R.A.C.I. di dette regioni fino al giorno 31 corrente.

Il XII Concorso Ippico di Napoli

Dal 20 al 26 aprile p. v. avrà luogo a Napoli nel Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, il XII Concorso Ippico internazionale libero, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re e dotato di oltre 100 mila lire di premi in contanti e varie ricche coppe ed oggetti d'arte.

S. E. il Ministro delle Comunicazioni ha accordato in occasione di questa importante manifestazione ippica la riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale da tutte le stazioni del Regno, dal 20 aprile al 24 giugno, per i viaggiatori diretti a Napoli.

Risultati di gare

BIELLA. — *Coppa Palazzina*, gara ciclistica di Km. 40 per ragazzi valevole per il campionato provinciale e organizzata dall'U.C.A.B.: 1. Augusto Clerici (G. S. F. Antonio Bciera, Milano), in ore 1,16'; 2. Remo Neggia (U.C.A.B.) campione provincia di Vercelli, a ruota; 3. Beppe Bordoneschi (U.C.A.B.); 4. Aristide Fenoglio, (id.); 5. Leonida Cesone (A. C. Cossato); 6. Pietro Camatti (U.C.A.B.).

Il campionato di Serie B

Modena e Novara all'inseguimento

Dopo le tre sconfitte subite dal Brescia all'inizio del girone di ritorno, il campionato ha ripreso il suo corso normale e la situazione è ritornata quale era ormai da tempo. Il Livorno e il Brescia se ne vanno, scambiandosi vicendevolmente il comando della classifica e superando con disinvoltura tutti gli ostacoli che l'andamento del torneo pone sul loro cammino; e il gruppetto degli inseguitori, distaccato nettamente e sempre più povero di unità, si affanna per giungere a posizioni sempre più difficili da raggiungere. Qualche lieve spostamento è avvenuto appunto in questa pattuglia di squadre che sono alle spalle delle capogruppo, e sono queste le sole varianti portate dall'ultima giornata al tema monotono che dura da diversi mesi.

Il Modena, per esempio, che da lungo tempo conduce un'offensiva accanita, s'è inceppato da solo subito a ridosso delle due unità di testa e il Novara continua a mantenere la distanza con regolarità ammirevole, confermando che la sua riscossa è frutto di una effettiva forza di gioco. Lo Spezia, infine, pur rimanendo sulla stessa linea del Novara, perde terreno nella considerazione della critica, poichè nel girone di ritorno non ha mantenuto le larghe promesse fatte in quello di andata; per parte loro i Vigevanesi, forti in casa e incerti sui terreni avversari, sono ormai troppo distaccati dalle prime posizioni per nutrire ancora serie speranze di successo finale. Riassumendo, la lotta è, dunque, circoscritta a quattro unità: Livorno, Brescia, Modena e Novara. Se la corsa fosse affidata al giudizio dei totalizzatore, le quote dei favoriti andrebbero naturalmente al Livorno e al Brescia, mentre il Modena e il Novara resterebbero nettamente al disotto nella stima degli allibratori.

Ma quali sono le condizioni di forma di queste quattro squadre? Sembra strano, ma proprio le due unità che inseguono superano in efficienza le due compagini di testa. Il Brescia continua, infatti, a marciare senza una linea di attacco che possa dare affidamento di un giuoco costante: sostiene le partite con superiorità evidente, ma stenta a tradurre in punti il divario che lo separa dagli avversari. Nè il Livorno pare si trovi ora in condizioni migliori, poichè se il gioco della sua mediana e della sua difesa sono sempre all'altezza della situazione, in casa propria, ed «amarante» hanno dovuto ricorrere all'aiuto d'un calcio di rigore per battere l'ultima squadra del Verona. Le paure del Brescia si spiegano tenendo conto che il difetto di giuoco nella linea di attacco ha sempre accompagnato le vicende della squadra; meno chiari sono invece gli smarrimenti del Livorno, che ha sempre custodito nella linea d'offesa il segreto delle sue vittorie.

Certo che, se il Modena e il Novara non si fossero lasciate sfuggire, subito all'inizio del torneo, le due squadre di testa, il campionato avrebbe un ritmo agonistico molto più interessante di quello che non abbia ora. Le due unità che inalzano pomeggiano, infatti, doti di gioco e attitudini combattive sufficienti per restare sullo stesso piano del Brescia e del Livorno. Le difficoltà di raggiungimento, per esse, non dipendono da una netta inferiorità nei confronti delle squadre di testa, ma piuttosto da quel vantaggio che Livorno e Brescia, approfittando delle loro condizioni di forma, hanno subito raggranellato all'inizio. Non è, insomma, tanto una questione di differenza di valori, quanto di prontezza di adattamento alla lotta.

Rileveremo, tuttavia, che il Novara e il Modena fanno il possibile per mantenere alla battaglia quei caratteri di incertezza che essa possiede ancora. I «gialli» emiliani hanno segnato cinque goals al Legnano, che pareva avviato a recuperare le posizioni perdute, e gli «azzurri» piemontesi non sono rimasti indietro di molto, poichè hanno inseccato quattro palloni nella rete dell'Atalanta. Il Modena, inoltre, sembra tornato, con questa vittoria, a un alto livello di gioco elevato, sul quale la sostanza tecnica ha la parte maggiore. Queste constatazioni tornano a tutto vantaggio del campionato, il quale ha veramente bisogno di squadre tecniche. Anche il Novara ha ormai raggiunto da tempo un livello di rispettabilità e ha ripudiato molte scorie di quella personalità essenzialmente combattiva che prima era la sua qualità più cospicua. Ora esso gioca costruendo la partita con temi sicuri e non più improvvisando: l'estro segue ancora il suo ramificato, più per darvi vigore che per guidarlo; è una squadra che, se non realizza le sue aspirazioni in questo campionato, potrà imporsi in quello della prossima stagione.

Nel settore di centro, nulla di rilevante. La Sarzanitana ha ottenuto una bella vittoria sullo Spezia, la Sampierdarenese s'è difesa accanitamente a Brescia e la Comense ha battuto relativamente il Massese. In coda, invece, la situazione comincia a complicarsi. Attualmente sono in lotta per salvarsi cinque squadre: il Legnano, il Cantiani, la Pistoiese e il Grion. Sembra la sorte dell'Atalanta che è una delle unità più sicure del torneo e che si trova proprio sull'orlo dell'abisso.

N. M.

Il campionato studentesco piemontese

Veterinaria-Architettura 4-0. — Sul campo del Fiat, si è disputata ieri l'ultima partita del girone A Veterinaria è stata superiore alla squadra di Architettura nel primo tempo, mentre nella ripresa quest'ultima ha dominato senza, però, pervenire al successo. I punti sono stati segnati tutti nel primo tempo da: Bruno al 15' ed al 33', da Cagno al 20' su calcio di punizione e da Lamastra al 39. Arbitro: Gosweiler del Gruppo Canfari. *Veterinaria*: Raimondi; Rossi e Salina; Bonelli, Camusso e Cagno; Lamastra, Mellano, Aimi, Bruno e Rigotti.

NOTIZIARIO

— *La S. S. Valenzana*, battendo il Dop. Forr. Alessandrino per 5 punti a 1, ha vinto il campionato provinciale alessandrino dei liberi.

— *La Cavalleri Tonoro* organizza per la Fiera di San Giorgio una manifestazione ramiera interregionale.

— *Un Ente comunale sportivo* è stato creato a Stradella allo scopo di controllare ed affiancare lattività delle società locali.

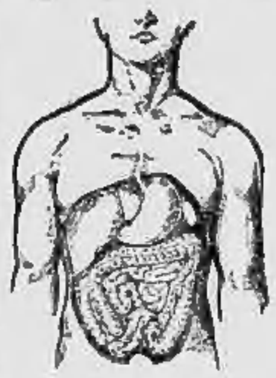
— *La Fiorentina* si incontrerà giovedì prossimo, a Nizza, con l'Olympique di Nizza.

— *Le gare al Lago del Mucrone*, organizzate per domenica 2 aprile, dallo Sci Club Biella, sono state rinviate a domenica 9.

Prossime gare

TORINO. — *G. P. Cumiadona*. — Domenica i dilettanti senior e junior saranno convocati dalla U.C.A.T. per una gara di 133 chilometri, comprendenti diverse salite e toccante: Nichelino, Carignano, Ira, Cherasco, Narzole, Novello, S. Vittoria, Cornellano, Cerreto, Nichelino. I premi sono: individuali di valore L. 120, 100 ecc., speciali per la 4a categoria e targa Ipor per la Società col primo arrivato. Iscrizioni in corso Oporto, 5 a ritrovo ore 12 al Nichelino (negozio Camandona).

La groviglia intestinale



La groviglia intestinale deve essere sempre mantenuta ben pulita e disinfettata; si raggiunge tale scopo usando il

PURGANTE GAZZONI
(Bustia gialla - foglio verde)

approvato dal Senatore Prof. Pietro Albertoni.

Il purgante Gazzoni, purgante perfetto, lassativo ideale, è indicato, per la sua speciale composizione, anche ai sofferenti di fegato ed essendo privo di zucchero è il purgante che i diabetici devono usare.

Non dà nausea, non dà dolori. Si prende in ostia o in cachet.

Costa L. 0,95 la dose

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

contro i dolori
VERAMON
Schering

Tubi da 10 compresse L. 5.70

Lettera dall'Australia

Tully, Nord Queensland, Australia
15 febbraio 1933

Signor
Dott. Comm. C. ROCCHIETTA
Via Rosolino Pilo, 53
Torino

Non trovo frasi adatte per ringraziarLa del beneficio ricevuto con il Suo preparato «Proton».

Da circa otto anni che mi trovo in queste terre sotto un clima torrido, ero affetto da debolezza e le forze venivano a mancarmi giornalmente, non avevo più appetito, passavo notti insonni. Per parecchio tempo provai la cura di parecchie medicine, ma senza nessun risultato. Per questo avevo deciso di rimpatriare.

Combinazione, un giorno mi venne suggerito di provare il Suo «Proton», che qui non è facile trovare, e me lo feci spedire dalla città.

Dopo le prime due bottiglie mi accorsi che faceva bene

Manovra socialista nel Brunswick

sventata con lo scioglimento degli Elmi d'acciaio

I marxisti tentavano l'entrata in massa fra gli ex-combattenti

Berlino, 28 notte.

Un episodio d'una certa gravità politica viene segnalato dal *Piccolo Brunswick*. Con decreto del Ministro degli Interni — il nazionalsocialista Klagges — è stata sciolta la direzione degli Elmi d'Acciaio. I dirigenti dell'organizzazione sono stati tratti in arresto e contro alcuni di essi è stata presentata regolare denuncia alla competente autorità. Tra gli arrestati è il deputato tedesco-nazionale Lauenstein, capo degli Elmi d'Acciaio di Bodenstedt. La notizia delle gravi misure è giunta stamane alla capitale nelle prime ore dell'alba ed ha suscitato, come è facile immaginare, vivissima impressione.

L'energia di un ministro

Più tardi, l'agenzia ufficiale ha diramato un comunicato di Klagges e successivamente alcuni particolari circa l'azione di polizia da lui ordinata.

« Secondo informazioni pervenutemi da ogni parte del paese — dichiara il Ministro hitleriano — risulta che gli Elmi d'Acciaio hanno accolto nelle loro file membri di organizzazioni marxiste. L'iscrizione di questi elementi è avvenuta sistematicamente e in grande stile. In varie località gruppi interi di Reichsbanner e di socialdemocratici, dopo brevi sommarie trattative, sono passati in massa agli Elmi d'Acciaio. Il prevalere di questi elementi marxisti in un'organizzazione nazionale rappresenterebbe un serio pericolo per il successo dell'auspicata rinascita. Pertanto sciolgo l'associazione dei reduci, e tutte le dipendenti organizzazioni. Il decreto entra immediatamente in vigore ».

Quanto ai particolari si apprende innanzitutto che la pubblicazione del decreto di Klagges è avvenuta contemporaneamente all'azione di polizia. Reparti di agenti e di Camicie brune poco prima della mezzanotte circondavano la sede centrale degli Elmi d'Acciaio del Brunswick e poco appresso il capo e circa duecento membri dell'Associazione, nonchè 1150 persone che stavano per essere iscritte nel sodalizio venivano dichiarate in arresto. Durante l'azione di polizia sono stati sparati alcuni colpi di rivoltella. Complessivamente si sono avuti venti feriti. Analoghe azioni hanno avuto luogo nei maggiori centri del paese. Dappertutto la polizia, coadiuvata da reparti di Camicie brune, ha tratto in arresto i dirigenti locali degli Elmi d'Acciaio, responsabili pure essi di avere proceduto all'iscrizione in massa di elementi marxisti.

Da alcuni giorni, è detto in un rapporto giunto nel pomeriggio dal ministero del Brunswick, si segnalava in ogni parte del paese una ripresa attività delle organizzazioni di sinistra. Si trattava, in sostanza, di una propaganda clandestina che mirava a far entrare nell'associazione degli Elmi d'Acciaio i disciolti reparti del Reichsbanner e altri elementi di organizzazioni socialdemocratiche, e persino comunistе.

Il motto era questo: « Iscrivetevi in massa al sodalizio degli ex-combattenti. Questa è l'unica possibilità che abbiamo di poter scongiurare il pericolo nazionalsocialista ». Le iscrizioni avvennero dapprima alla spicciolata, ma poi finirono ben presto per assumere proporzioni preoccupanti. Ieri, verso sera, una colonna di marxisti, circa 1300, si avviava alla volta della sede centrale degli Elmi d'Acciaio e qui giunta gli ex-Reichsbanner e i socialdemocratici chiesero di essere iscritti all'associazione. I dirigenti di questa, con inqualificabile leggerezza, dichiararono subito di dar corso alla richiesta. Centinaia e centinaia di formulari furono debitamente riempiti e ad un certo momento, essendo quelli venuti a mancare, si ricorse a semplici fogli di carta sui quali i richiedenti si limitavano a scrivere il loro nome e cognome.

Manifestazione sovversiva troncata

Mentre si procedeva con simile sistema spicciativo all'iscrizione di tutta questa gente, alcuni Reichsbanner, evidentemente poco accorti, lanciarono degli insulti all'indirizzo dei nazionalsocialisti e del loro capo. L'azione di polizia venne d'un tratto a troncare la manifestazione sovversiva.

L'organo governativo del Brunswick, al comunicato di Klagges e al rapporto da questi inviato a Berlino fa seguire il seguente comunicato:

« Abbiamo motivo di credere che all'ultimo momento siamo riusciti a scongiurare il pericolo di una catastrofe. Centinaia di marxisti che già andavano vantandosi di essere Elmi d'Acciaio si erano armati. E' logico ritenere che essi, se non si fosse avuto il tempestivo intervento dell'autorità centrale, avrebbero iniziato subito una serie di azioni terroristiche contro i nazionalsocialisti e contro i tedesco-nazionali. Si tratta di un episodio semplicemente pauroso, ma per fortuna senza conseguenze, che ci è inscritto in questa primavera di rinascita nazionale ».

Il giornale conclude chiedendo misure severissime contro i responsabili e fa capire ad un certo punto l'opportunità che analoghe azioni avvengano anche in altri paesi.

Non appena informato dei gravissimi fatti, il direttorio del partito tedesco-nazionale, sezione di Brunswick, ha diramato un comunicato in cui si dichiara che esso partito è assolutamente estraneo a quanto è accaduto, e si riafferma la necessità che elementi di sinistra non vengano accolti nelle organizzazioni nazionali.

Il Direttorio centrale degli Elmi d'Acciaio ha proceduto immediatamente ad un'inchiesta che, in parte, è stata condotta dallo stesso Ministro Seldte il quale, come è noto, è comandante del potente sodalizio. Questo, frattanto, informa che le iscrizioni nel Brunswick non sono avvenute nel modo denunziato dal Ministro Klagges. Si tratta, semplicemente, di gente che aveva chiesto di essere iscritta. E' noto però che prima di essere ammessi nell'associazione i richiedenti devono dare non solo tutte le necessarie informazioni, ma anche precise garanzie. Inoltre è fatto obbligo a ciascun iscritto di presentare referenze di due appartenenti agli Elmi d'Acciaio. Infine, prima che l'ammissione sia perfetta devono trascorrere sei mesi durante i quali spetta agli organi competenti controllare ciascun elemento. Insomma, un'iscrizione immediata è assolutamente inammissibile, ed è poi da escludersi senz'altro che elementi siffatti vengano adoperati come milizia ausiliaria e siano lasciati venga a trovarsi in possesso di armi.

Faccenda liquidata

Seldte nel pomeriggio ha conferito col Ministro degli Interni di Prussia, Göring. Subito dopo il colloquio è stato diramato un comunicato in cui si dichiara che l'episodio ha una importanza del tutto locale, e che la faccenda sarà prontamente liquidata dal Governo centrale. Resta inteso, aggiunge il comunicato, che la collaborazione delle Camicie Brune e degli Elmi d'Acciaio non viene minimamente turbata dai fatti denunziati. E' anzi fermo proposito di tutti rafforzare ed allargare il più possibile tale collaborazione.

Dopo il colloquio il ministro Seldte ha lasciato la capitale e ancora in serata è giunto a Brunswick. All'ultima ora si apprende che le gravi misure prese da Klagges si dovrebbero attribuire ad un equivoco nel senso che il Ministro ha considerato come ammissioni già avvenute delle semplici richieste di iscrizione alla associazione degli Elmi d'Acciaio, richieste che, si afferma, specie negli ultimi giorni, hanno raggiunto una cifra imponentissima. In base allo statuto del sodalizio, questo può accogliere nelle sue file qualsiasi cittadino tedesco che però dimostri di essere animato da veri sentimenti nazionali. Il capo degli Elmi d'Acciaio della Westfalia, Ravensburg, impressionato evidentemente dalle notizie giunte dal Brunswick, ha telegrafato al Governo del Reich in questi termini:

« Popolazione nazionale chiede immediata fucilazione tutti responsabili diretti e indiretti del delitto di Brunswick ».

Da fonte competente, si dichiara che dal punto di vista del Governo l'episodio deve considerarsi ormai chiuso. L'inchiesta in corso varrà semplicemente a stabilire le eventuali responsabilità; in ogni modo è certo che il fatto è ben lontano dal prestarsi a qualsiasi speculazione degli avversari.

Il Kronprinz ha indirizzato al giornale tedesco-americano Viereck una lettera in cui si deplora la campagna a base di calunnie e di denigrazioni condotta dalla stampa marxista ed israelita di vari Paesi.

« E' veramente inconcepibile — scrive fra l'altro il primogenito dell'ex-Kaiser — che il pubblico, il quale purtroppo per convincersi dell'assoluta inconsistenza delle atroci accuse mosse alla Germania durante la guerra mondiale, sia ora rimasto vittima di un'analoga cieca psicosi. Tutti coloro che conoscono la Germania, il carattere tedesco e la nostra cultura devono a priori convenire che le notizie di mani amputate, di cadaveri tagliati a pezzi, di scheletri trafitti appartengono alla stessa categoria di quelle che parlavano di bimbi belgi massacrati, di canadesi crocifissi e di sapone fabbricato con grasso di cristiano ».

Con decreto odierno di Göring, le pubblicazioni della stampa social-democratica che avrebbero dovuto essere riprese domani, sono state sospese *sine die*.

In memoria del Duca degli Abruzzi

Genova, 28 notte.

Per iniziativa del Municipio di Genova, nella cattedrale di San Lorenzo questa mattina si è celebrato un solenne ufficio funebre, in suffragio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Alla solenne funzione hanno assistito le autorità locali, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il marchese Negrotto di Cambiaso, presidente del Consorzio autonomo del porto. Le organizzazioni giovanili del Partito avevano inviato larghissime rappresentanze con gagliardetti e bandiere. Numerosissimi i marittimi e molti gli ufficiali di alto grado di tutte le armi. S. E. il Cardinale Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova, ha tenuto assistenza pontificale impartendo poi l'assoluzione al tumulo, assistito dal capitolo metropolitano.

Savona, 28 notte.

Stamane alle 11, nella Cattedrale-Basilica, è stata celebrata una messa solenne in suffragio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi con l'assistenza pontificale del vescovo S. E. Mons. Righetti; ad essa hanno assistito le massime autorità cittadine, le rappresentanze delle forze armate di tutte le organizzazioni del Partito e del Regime e una gran massa di popolo.

Questa sera, poi, alle ore 21, al civico teatro Chiabrera gremitissimo di pubblico, e alla presenza del prefetto S. E. D'Eufemia, del segretario federale Bonfiglio, del capitano Vigilenzoni in rappresentanza del preside della provincia e del podestà il maggiore Domenico Seghetti fu rievocata la figura dell'augusto Principe.

Bolzano, 28 notte.

Stamane alle ore 11, per volontà delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, è stato celebrato, in Duomo, un solenne ufficio funebre, in suffragio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Alla Messa hanno assistito, oltre alle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, S. E. il prefetto Marziali, il vice segretario federale Segalla, il generale Ruggero, comandante la Divisione del Brennero, l'ex-generale austriaco Von Sparber, il conte Taggenburg e tutte le maggiori autorità e notabilità della provincia, nonchè le rappresentanze combattentistiche e patriottiche; era pure presente una compagnia in formazione del 6° Fanteria, con bandiera, e le rappresentanze d'ogni Arma del Presidio.

Dal trono ha presenziato l'Arcivescovo Principe di Trento, mons. Endrici, che dopo la solenne funzione ha impartito l'assoluzione al tumulo.

La morte dell'Arcivescovo di Bari

Bari, 28 notte.

Si è spento, alle ore 21, S. E. monsignor Augusto Curi, arcivescovo di Bari e primate delle Puglie.

L'arcivescovo Curi era nato a Sortigliano, nell'archidiocesi di Fermo, il 13 agosto del 1870.

TEATRI E CONCERTI

Al Rossini: *Vandea* di Pruna Tola e Nasalli Rocca.

Nel castello dei Saint-Hilaire, gente fedelissima, che da secoli mantiene intatto il culto dell'onore, la devozione al Re, è arrivano il giovane Levernois, tipico rappresentante di quella categoria di intellettuali venuti dalle classi umili, nutriti di enciclopedismo e di rettorica classicheggiante, avidi di vita, bramosi e audaci, che furono della Rivoluzione francese i più fanatici istigatori. Questo giovane sente con intima adesione, con fervore, ciò che nell'aria v'è di nuovo, e naturalmente, istintivamente si appone alle idee, ai principii, che sono sacro tesoro dei signori del luogo. Egli si lascia trascinare dall'impeto di ribellione che sconvolge la terra di Francia; ma v'è tuttavia in lui un che di profondo — nella mente e nel cuore — che gli impedisce di giungere ai peggiori eccessi; v'è nel suo temperamento sensibile un freno, una misura, e una generosità che sopranna, nel momento supremo del dramma, prevalere sul furore dell'odio e della settarietà. Levernois è innamorato di una nipote dei Saint-Hilaire, madamigella Isabella di Sterlange; ed è ricambiato. Nella nobiltà del cuore i due si trovano simili e amanti: le differenze e le distanze sociali sono d'un tratto superate. Isabella promette a Levernois di essere sua, e acconsente alla fuga; ma la fuga è scoperta in tempo: e un giusto sentimento di difesa dell'ordine famigliare si unisce nel Saint-Hilaire e in Sterlange, padre della fanciulla, il risentimento di casta. In breve i fuggitivi sono raggiunti, e Isabella è strappata alle braccia di Levernois. Ciò avviene all'inizio del dramma, mentre la Rivoluzione va assumendo giganteschе proporzioni, e le notizie di Parigi sono terribili, e i fieri vandeani giurano alla causa della Monarchia fedeltà fino alla morte. Il dramma sentimentale si intreccia così al vasto dramma storico, ai travolgenti casi di quegli anni.

Si potrebbe immaginare che il disinganno, lo sdegno amoroso subito, non per mutevolezza o improvviso disdegno della donna amata, ma per il sollecito intervento dei parenti di lei, insinuasse nel cuore di Levernois un veleno sottile, un feroce desiderio di vendetta. La passione d'amore acutizzando la passione politica, in quell'atmosfera incandescente favorevole ai divampare così degli spiriti malvagi come dei sublimi spiriti umani, certo avrebbe trovato in un animo basso di che scatenarsi, fino al parossismo; ma Levernois è un temperamento acceso, pronto a molte audacie, non un vile. In lui il ricordo della ferita ricevuta, il cruccio della sconfitta, non sono tali da eguagliato dal ricordo della dolcezza, della tenerezza di quell'amore infelice. E la sua condotta, pur tra i dubbi e le incertezze e i contrasti che la situazione gli fornisce, non fa fede. Egli è commissario del popolo, e presiede il comitato rivoluzionario dipartimentale di salute pubblica: innanzi a questo comitato tutti i Saint-Hilaire ed i Sterlange sono trascinati. Levernois è dapprima altezzoso, ironico, sprezzante e provocatore; alle sue provocazioni risponde la tranquilla, nobilissima fede, la risoluzione dei vandeani. Ma quando egli si viene a trovar solo con Isabella, e tra le dure parole del momento, il dolce passato ritorna, suadente, malinconico, la sua asprezza, ecco, si mitiga, il suo atteggiamento si placa. E quando poi viene a sapere che per la vita di un rivoluzionario il padre di Isabella è stato ucciso, la sua generosità prorompe. Egli ridona alla fanciulla, e alla sorella di lei, la libertà, e dei Saint-Hilaire si fa garante, tenendoli in istato d'arresto nel loro stesso castello. Ma questa sua umanità si smentisce allorchè il dramma si fa più serrato: giunge un ordine di traduzione al Tribunale rivoluzionario per i Saint-Hilaire, egli promette a Isabella, per quell'amore che ancora li lega, che a costo della vita li salverà.

Al di sopra del tumulto popolare, nella cornice dei grandi rivolgimenti di quel tempo, le figure dei fedelissimi del Re e quella del rivoluzionario si compongono dunque in una visione di commossa umanità. Gli autori di questo dramma, che ha ottenuto il primo premio nel concorso indetto dal Circolo San Carlo, hanno saputo ricavare, con vivida accentuazione drammatica, non solo dall'austera nobiltà degli antichi signori vandeani, ma anche dalle turbolenze, dalle inquietudini, dal furore stesso del giovane ribelle moti, di comprensione, sensi di alta, appassionata spiritualità. E i tre atti, rappresentati dalla Compagnia di Amedeo Amedei, sono stati calorosamente applauditi: gli autori hanno dovuto presentarsi più volte alla ribalta, festeggiatissimi.

t. b.

ALL'ALFIERI Ermete Zacconi dà questa sera lo spettacolo in suo onore con *Il cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni.

Al teatro di piazza Solferino il 4 aprile debutterà Ettore Petrolini per una breve serie di rappresentazioni.

AL CHIARELLA la Compagnia Za-Bum N. 3 è alle sue ultime recite. Lunedì inizierà un corso di recite la Compagnia di Renzo Ricci.

AL VITTORIO la Compagnia degli « Spettacoli gialli » sarà sostituita il 3 aprile dall'operetta *Al cavallino bianco*, inscenata dalla Compagnia Schwarz.

I « piccoli concerti storici »

Arie drammatiche del Settecento

Dopo i saggi di bel canto, le arie drammatiche del Seicento. Il concerto di venerdì prossimo, ore 17.45, nella sala d'arte dell'O. P. Curina mostri poveri, è appunto dedicato alle musiche che rappresentano lo svolgimento del sentimento drammatico in compositori italiani e in Gluck, sentimento che trovò una forma e un'espressione del tutto opposta a quella virtuosistica, cioè lineare, sobria, tutta connessa al dramma. Le musiche che in gran parte costituirono il repertorio delle cantanti del nuovo stile, delle famose Saint Huberty e Branchu, celebrate per l'ardente fuoco » necessario alla impetuosa e intensa espressione, saranno rievocate dalla signora Graziella Gamera Valle, che avrà collaboratore al pianoforte il maestro Ghedini. Il concerto comprende cinque bellissime arie con recitativi di Traetta, di Salieri, di Sacchini. Infine tutta intiera la prima scena del primo atto dell'*Ifigenia in Tauride* di Gluck. I dialoghi e i cori femminili che vi appaiono episodicamente saranno eseguiti da un gruppo di cantatrici, sollecite e gentili nel rendere possibile l'esecuzione integra di quelle grandi pagine.

CONCERTO LIESCITZ MONTI. — Stasera, nella sala piccola del Liceo, la pianista signora Ruzena Lifschitz e il violoncellista Raffaello Monti eseguiranno la *Sonata* in mi min. di Brahms e la *Sonata* op. 45 di Sinigaglia. La signora Lifschitz suonerà anche il *Tema con variazioni* di Glazunof.

CONCERTO BORGO CUCCO. — Stasera, nella sala di via Conte Rosso, terzo concerto dell'Ass. Naz. delle Donne professioniste e artiste. La violinista signora Maria Borgo von Klaudgen e la signorina Vanda Cucco suoneranno musiche di Vitali, Da Venezia, Veracini, Sgambati, Pick Mangiagalli. Un gruppo di cantori eseguirà inoltre alcuni pezzi di Banchieri.

CONCERTO SCHUBERTIANO. — Domani sera, nella sala piccola del Liceo, avrà luogo una serata schubertiana. La signora Mary Tibaldi Chiesa parlerà di Schubert. La signorina Stella Calcina, accompagnata dalla pianista signorina Elena Marchisio, canterà dodici *Lieder* di Schubert. Le signorine Elena e Adelina Marchisio (violinista) suoneranno una *Sonatina* dello stesso autore.

Pedrollo e Serato al Teatro di Torino

La sera di venerdì prossimo il maestro Arrigo Pedrollo dirigerà al Teatro di Torino il tredicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, al quale aggiungerà particolare rilievo il concorso del violinista Arrigo Serato.

Alla *Seconda suite* in si minore di Borodin, con cui si aprirà la prima parte della serata, seguirà il *Concerto in sol minore* per violino e orchestra, di Max Bruch; la seconda parte si inizierà con il *Concerto in mi minore*, pure per violino e orchestra di Mendelssohn, e, dopo le *Voci nella notte* di Selvaggi, il concerto si chiuderà con l'*Ouverture* del « Rienzi ».

Musiche italiane all'estero

L'Aja, 28 notte.

Nel suo quinto concerto il Quartetto intitolato a questa città ha eseguito fra l'altro il *Quartetto* del compositore torinese Mario Bruschettini. L'opera ottenne molto successo, specialmente nello Scherzo e nell'Adagio.

PROCESSI

I furti di due operai

(Tribunale Penale di Torino)

Nel mese di gennaio scorso ad un negoziante di macchine ed utensili usati veniva offerto in vendita da tale Giovanni Braida, d'anni 48, da Dogliani, un discreto numero di lime e cuscinetti a sfere, nonchè altro materiale; il prezzo richiesto era così inferiore al reale che il commerciante insospettito, pur non troncando le trattative, avvertiva dell'offerta la P. S. Questa procedette al fermo del Braida, dal quale venne a sapere che egli era stato incaricato della vendita degli oggetti sopra indicati da Mario Cassasa, d'anni 28, da Torino, e da Francesco Gerbino, d'anni 45, da Torino, operai presso un grande stabilimento metallurgico della nostra città. Arrestati, entrare confessarono di avere asportato nottetempo il materiale che avevano cercato di vendere, dalla fabbrica in cui erano impiegati e che si erano rivolti al Braida affidandogli l'incarico di realizzare la maggior somma possibile. Rinviati tutti e tre al giudizio del Tribunale (Pres. cav. Mellana; P. M. cav. Jovane; Canc. cav. Beggiato) assistiti dagli avvocati Dagasso, Torchio e Ollivero, sono stati condannati il Cassasa ed il Gerbino a 10 mesi di reclusione e a 2 mila lire di multa, condizionalmente; il Braida a 8 mesi e 800 lire di multa.

Due anni e un ladro di biciclette e sette mesi a un ricettatore

Alessandria, 28 notte.

Sono comparsi in Tribunale certi Ettore Pellati, di 23 anni, nato a Cantalupo e residente a Torino, e Giovanni Vallese, di 38 anni, residente a Felizzano. Il primo doveva rispondere di furto di una decina di biciclette, rubate in diverse epoche dello scorso anno, furti avvenuti in territorio alessandrino: il Vallese di ricettazione, avendo acquistato, per poco più di lire 200, tre biciclette di valore notoriamente superiore. Il Pellati è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione, a 2016 lire di multa, danni e spese, ed il Vallese a sette mesi della stessa pena e a 700 lire di multa.

Andrea Gastaldi presiede a Lanzo

l'adunata delle Camicie Nere

Lanzo, 28 notte.

Lanzo, l'antica città della Corona Sabauda, una fra le prime del Piemonte a inalberare l'insegna littoria nel quadriennio della vigilia rivoluzionaria, ha accolto questa sera con ardenti manifestazioni di intrepida fede fascisti Andrea Gastaldi, Segretario federale, reduce a presiedere l'adunata del Fascio di riordinamento.

Squadre di Giovani fascisti che agitavano fiamme ardenti e inneggiavano al Duce, hanno preannunciato al Segretario Federale, giunto insieme con il direttore della Segreteria federale dottor cav. uff. Molari, l'imponente adunata di popolo, raccoltosi in piazza Vittorio Emanuele, per testimoniare al Gerarca la non sopita passione fascista della città e del contado.

Tutti i podestà ed i segretari politici dei paesi della zona erano intervenuti con i gagliardetti e le fiamme. E c'erano, con il sonoro comm. Gagliano, podestà e segretario politico, nonchè ispettore federale di zona, i consoli Mandelli, che rappresentava il console generale Odilone Mazza, e Parenzo; il colonnello Bevilacqua, gli Arditi con il capo zona tenente Di Manzo, il parroco prevosto cav. Franca, in fiduciaria del Fascio femminile signora Marchisio, il ginnasio cav. uff. Silvio Marchisio, le gerarchie e le personalità locali, il tenente del R. CC. cav. Zampieri, ed altri molti.

Non potendo il salone del Fascio raccogliere la moltitudine che gremiva la piazza, Andrea Gastaldi ha preferito parlare dalla loggia della Casa Littoria all'folla ciamante.

Prima del Segretario Federale ha preso a parlare il senatore Goglino che, appropriatissimo, ha rivolto al Gerarca il ringraziamento, il saluto devoti della popolazione e della Camicia Nera.

Il discorso alla folla

Salutato da nuove acclamazioni al Fascismo ed al Duce, Andrea Gastaldi ha espresso alla popolazione la sua gioia di fascista per ritrovarsi fra i camerati di Lanzo, fedele di ogni ora agli ideali che la Rivoluzione di Mussolini ha proposto al popolo italiano.

Noi non temiamo — ha soggiunto l'oratore — di tenere le nostre assemblee al cospetto del popolo, perchè il Fascio è una casa di vetro nella quale tutti possono guardare e nella quale tutti possono riconoscere l'armonia concorde di una grande, operosa, solidale famiglia che convoglia ogni energia al fine supremo di degnamente servire la Patria e di lenacemente, appassionatamente promuovere, sollecitare, sviluppare il benessere del popolo lavoratore.

Ai camerati ed alla cittadinanza, ai rappresentanti dei Fasci e dei paesi della zona, il Segretario Federale ha rivolto il suo caloroso fervido saluto. Magnifico è il fascismo di Lanzo, e tutti esemplare nella disciplinata ed entusiastica obbedienza alle leggi della Rivoluzione, nel fervore delle opere che onorano e tramanderanno alla prosperità i segni durevoli dell'Era fascista, nella splendente e consapevole fedeltà al Duce glorioso.

Un saluto particolarmente affettuoso Andrea Gastaldi ha voluto rivolgere alle maestranze operaie che infittivano il raduno. Gli operai sanno con quale animo, con quali vigilanti premure il Regime tutela i loro giusti interessi, sanno che senza il Fascismo che detta a tutti la stessa severa disciplina e senza il Duce che da Roma parla ad ognuno il medesimo duro, equo, giusto linguaggio, il popolo lavoratore sarebbe stato abbandonato a se stesso nello sfacelo che avrebbe travolta la Nazione, pur carica della gloria immortale di Vittorio Veneto ma non pertanto vittima del prepotere delle fazioni interne e delle ambizioni di fuori.

Ai giovani, che rappresentano la perpetua freschezza e la continuità umana e storica della Rivoluzione; alle donne, che il Fascismo ha restituito alla purezza della loro missione piena di nonità nel regno sacro della famiglia, Andrea Gastaldi ha rivolto infine il cordialissimo e augurale saluto del Fascismo Torinese che, secondo gli ordini del Duce, vuole preparare, nelle case e nelle scuole, nelle officine e nei campi, la generazione nuova, illuminata dalla luce della fede nel fulgido domani dell'Italia.

Noi — ha concluso Andrea Gastaldi — temprati da una guerra, da una Rivoluzione, sorretti dalla certezza delle vittorie che assicureranno sempre le imprese del Capo magnanimo, guardiamo con gioiosa speranza verso il futuro. Ad esso cresciamo i nostri figli, nel culto di Dio e nell'amore della Patria e della famiglia, obbedienti ad ogni cenno del Duce, sani nel fisico e nel morale, pronti ad essere gli artefici delle fortune di domani. Ai giovani additiamo l'esempio imperituro dei Prodi che ai coprirono di gloria in guerra, dei Martiri che si sacrificarono nell'ora rossa della controfasta: come Vittorio Montiglio, l'eroe fanciullo che a Lanzo fu squadrista; come Luigi Origlia, il Martire contadino, che cadde a Belangera. Camminando sulle orme ideali di quei puriasimi spiriti, noi abbiamo fede che ciascuno di noi potrà recare il proprio modesto ma necessario contributo all'edificio della grandezza nuova nel mondo, al Primato che il genio e l'animo ugualmente prodigioni di Benito Mussolini assicureranno alla nostra diletta Patria.

Un uragano di applausi, una interminabile acclamazione al Duce hanno salutato le ispirate parole di Andrea Gastaldi.

La relazione Goglino

Subito dopo, nella sede del Fascio il senatore Goglino ha fatto la relazione sul lavoro compiuto. Densa, precisa, sostanziosa relazione che ha procurato al camerata Goglino, camicia nera della prima ora, ed ai suoi collaboratori, il caloroso plauso di Andrea Gastaldi e di vivissimo battimani dei presenti.

Dalla relazione si è appreso che le forze del Partito a Lanzo sono: 465 inscritti al P. N. F., 193 nuovi tesserati, 136 Giovani fascisti, 64 inscritte al Fascio femminile, 156 avanguardisti, 321 balilla, 269 piccole italiane, 29 giovani italiane.

Il locale E. O. A. ha distribuito chilogrammi 22.470 di pane, 1405 di riso, 1008 di pasta, litri 3037 di latte, quintali 53 di combustibile.

I Sindacati dell'Industria contano 1200 inscritti; quelli degli agricoltori 90, la Delegazione del commercio 126, l'Artigianato 50.

In piena efficienza il Dopolavoro e le altre organizzazioni dipendenti dal Partito.

Concludendo il senatore Goglino ha detto: « Di una cosa sola, signor Segretario Federale, voglio assicurarvi e rendervi mallevadore per Lanzo: Lanzo sarà sempre per il Duce; Lanzo, antica rocca sabauda, non dimenticherà mai che ebbe il battesimo fascista da Cesare Maria De Vecchi, glorioso quadrumviro della Marcia su Roma. Per il Re e per il Duce, *Alalà!* ».

Dopo i vivi applausi che hanno accolto la relazione, e dopo la breve discussione che ha preceduto l'approvazione unanime del lavoro svolto dal Direttorio, Andrea Gastaldi ha ancora brevemente parlato per elogiare il senatore Goglino ed i fascisti tutti di Lanzo, per ricordare con commosse parole la compianta signorina Maria Galizio, fondatrice del Fascio Femminile, e per dare ai dirigenti le direttive da seguire nell'azione dell'immediato futuro.

La grandiosa adunata si è quindi sciolta fra rinnovati « alalà » al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione.

Più di mille

sono i purganti e i rimedi contro la stitichezza

ma uno solo

è quello preparato su ricetta di Augusto Murri

il RIM

chi usa il Rim ha quindi la sicurezza di curarsi bene.

Il RIM è economicissimo perchè una scatola da 20 squisiti bomboni che costa L. 9,40 serve almeno 10 volte per un adulto e 20 volte per un bambino.

S. A. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici
MILANO - Corso Venezia, 14 - MILANO

L'ammirazione di Lord Powell

per le organizzazioni giovanili fasciste

Londra, 28 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo di lord Baden-Powell intitolato « Ideali di Mussolini per l'Italia giovane ». Lord Baden-Powell, fondatore dei « Boy Scout » ha visitato recentemente l'Italia ed ha studiato le organizzazioni giovanili fasciste. Dopo aver sottolineato il particolare interesse per chiunque cerchi nuovi metodi e nuove strade offerte dall'opera compiuta da Mussolini nel campo dell'educazione giovanile, lord Baden-Powell descrive particolareggiatamente l'organizzazione dei « Balilla », degli Avanguardisti, dei Giovani fascisti e mette in rilievo le analogie e la differenza fra questi ed i giovani esploratori britannici.

L'articolista descrive quindi la sua visita ad uno dei quartieri generali dell'O. N. B. Egli ha parole di viva ammirazione per la bellezza dei locali e per la perfetta organizzazione non solo delle palestre e dei campi sportivi, ma anche dell'assistenza sanitaria e dell'educazione scientifica e pratica (modelli meccanici, radio, cinema, ecostera).

« Nella città da me visitata — egli scrive — erano 22 campi sportivi per i Balilla e 14 nella Provincia. In tutta Italia ve ne sono 3.763. Nella selezione dei candidati ai posti di istruttore per i « Balilla » io ho notato soprattutto due elementi: primo la loro prestanza fisica congiunta all'alto grado di bravura atletica, l'altro (che dovrebbe essere tenuto in maggior conto in posti simili a quello nostro) è la loro conoscenza della psicologia del ragazzo. E' davvero una gioia vedere questi esemplari di maschia gioventù, prepararsi con tanta cura e con tanto entusiasmo ad una delle missioni più alte e cioè alla creazione di una Nazione più vigorosa, più maschia, più unita ».

Lord Baden-Powell così continua:

« Per me è stato particolarmente interessante studiare se questa istruzione statale produce gli stessi risultati di quella che si basa soltanto sullo spontaneo desiderio di imparare che anima i ragazzi. Io ho constatato che l'entusiasmo dei ragazzi italiani è genuino ed indiscutibile. Una prova di questo è data dal fatto che non vi è alcuna punizione per assenze: un'altra è l'affettuosa cordialità che regna fra i « Balilla » ed i loro istruttori, cordialità che è perfettamente armonizzata con un altissimo senso di disciplina.

« Come esperimento nel campo della educazione, i « Balilla » — aggiunge l'articolista — devono essere studiati con la massima attenzione da tutti coloro che si occupano della gioventù. Le organizzazioni giovanili fasciste mirano a preparare in massa le nuove generazioni a qualche cosa di più della semplice istruzione classico-scientifica. Esse preparano cioè per quello che può essere, in definitiva, l'essenziale necessità di una Nazione moderna: il rafforzamento fisico, morale e intellettuale del cittadino di domani.

« Una delle caratteristiche più interessanti in questo addestramento fisico morale e spirituale in Italia, è che, sebbene formi parte del sistema ufficiale di educazione, esso non è stato reso obbligatorio. Tuttavia ogni ragazzo italiano vi prende parte tanto che i « Balilla » superano i tre milioni e mezzo di iscritti.

« Ho chiesto a Mussolini — conclude lord Baden-Powell — come sono stati ottenuti questi risultati ed Egli mi ha risposto: *Semplicemente con la forza morale*. Il fatto che la forza morale eserciti già un così grande effetto costituisce il miglior presagio per il futuro dell'Italia ».

CRONACA CITTADINA

Il monumento al Duca d'Aosta sorgerà in Piazza Vittorio Veneto

che sarà radicalmente trasformata in tre vaste zone pittoresche

Il bando di concorso -- I progetti dovranno essere presentati entro il 30 giugno

Fante tra i fanti

Roma, 28 notte.

Il Ministero della Guerra, in accordo con la Città di Torino, ha pubblicato il bando di concorso per il monumento a S.A.R. Emanuele Filiberto d. Savoia Duca d'Aosta, che dovrà sorgere in Torino.

La figura del Principe

Ecco il testo del bando:

L'Esercito d'Italia e la Città di Torino, con sentimento di soldati e di italiani, ripongono che sia eternata nel bronzo la storica figura del Condottiero che col suo grande paterno cuore seppe suscitare folle di eroi che a Lui, per la Patria, dettero epiche prove di valore e di sacrificio nella guerra più lunga e più aspra che la storia ricordi.

2) Di quella mirabile azione di comando e di quella durissima guerra dovrà essere fissato qualche carattere essenziale.

3) Il basamento — per forma e per dimensioni — dovrà ad un tempo conferire la maggiore dignità al monumento ed assicurare la facile percezione dell'espressione della figura del Duca.

4) Il monumento sarà recinto con una catena da ancora sostenuta da proietti, dono della R. Marina e omaggio del reggimento marinai di San Marco che combattè con l'Armata del Duca sul Piave, a difesa di Venezia.

5) Per la statua saranno fuse artiglierie di preda bellica.

6) La storica figura del Principe condottiero, rievocatrice della guerra conclusiva del risorgimento d'Italia, sorgerà nella piazza che è intitolata a Vittorio Veneto e che sulla linea di grande storia che viene da piazza Castello si apre verso la Gran Madre di Dio, oggi Sacrario di morti della guerra, e verso la collina sulla quale stanno Superga, il Parco della Rimembranza e il faro della Vittoria.

7) L'interpretazione delle idee diamo compendiate è lasciata alla ispirazione degli artisti italiani, fra i quali viene indetto con questo atto pubblico concorso.

Venticinque metri di fronte

8) Per il concorso è stabilito quanto segue:

a) La somma disponibile per il complesso del monumento, fondazioni escluse, è di circa lire 1.200.000.

b) L'opera scultorea che si mette a concorso consisterà nella statua del Duca, intesa come all'art. 1, e in due gruppi laterali ispirati all'art. 2, con piena libertà all'artista di ideare secondo la propria ispirazione la base della statua e il collocamento delle tre parti scultoree, stando il criterio, di cui all'art. 3; tale complesso dovrà avere sviluppo prevalentemente orizzontale ed occupare una fronte di circa metri venticinque. Alle fondazioni provvederà direttamente il Comitato, che provvederà pure alla sistemazione, sull'asse maggiore della piazza, tra le vie Piana e Barolo, Della Rocca e Vanchiglia, dell'area stabilita al monumento, in armonia con la sistemazione della piazza per le adunate patriottiche che verrà eseguita nella città.

c) Il concorso si svolgerà in due gradi successivi, il primo dei quali servirà di eliminatoria per l'ammissione al secondo che sarà definitivo.

d) Al concorso di primo grado potranno partecipare tutti gli scultori italiani iscritti al Sindacato nazionale fascista di belle arti, presentando un bozzetto plastico in gesso, del complesso monumentale nella proporzione di 1/10 dell'opera effettiva.

I concorrenti potranno, se lo crederanno, associarsi un architetto.

e) I bozzetti in gesso presentati al concorso di primo grado dovranno essere contrassegnati con un motto ben distinto, esattamente ripetuto su una busta chiusa e sigillata, contenente una scheda col nome e l'indirizzo del concorrente.

f) I bozzetti dovranno essere consegnati contemporaneamente alla busta di cui alla lettera e) e contro ricevuta, non oltre le ore 17 del giorno 30 giugno 1933, nel luogo che sarà tempestivamente indicato dalla Segreteria del Comitato.

g) I bozzetti saranno, a cura del Comitato promotore, esposti al pubblico in Torino per un periodo di quindici giorni, entro il mese di luglio 1933.

h) La giuria, che sarà a suo tempo nominata, entro lo stesso mese di luglio 1933 procederà alla scelta di cinque bozzetti. I loro autori saranno dal Comitato invitati al concorso di secondo grado. La giuria stessa avrà facoltà di proporre le eventuali modificazioni che riterrebbe conveniente fossero apportate a ciascuno dei cinque bozzetti prescelti.

i) Tutti i bozzetti presentati dovranno, entro quindici giorni dalla pubblicazione della decisione della giuria fatta dal Comitato, essere ritirati dai loro autori a cura e spese dei medesimi. Scaduto tale termine, si intenderà che gli autori abbiano rinunciato ed essi ed a tutti i relativi diritti, ragioni e azioni, ed il Comitato non avrà più alcuna responsabilità nè per la loro conservazione, nè per le conseguenze di eventuali dispersimenti.

l) I cinque concorrenti ammessi al concorso di secondo grado dovranno, entro le ore 17 del 31 dicembre 1933, presentare, firmati col proprio nome: 1° Il bozzetto complessivo nelle proporzioni di un quinto. 2° Il modello in gesso della statua del Duca nelle proporzioni di un terzo dell'opera effettiva. 3° Il modello in gesso della testa nella proporzione definitiva dell'opera. 4° Quei disegni, prospettive, studi, ecc., che essi ritenessero presentare, a illustrare il complesso dell'opera, in relazione all'ambiente.

m) I materiali suddetti dovranno essere consegnati come è disposto per quelli presentati al concorso di primo grado. A cura del Comitato promotore, saranno esposti al pubblico per quindici giorni entro il mese di gennaio 1934.

n) A ciascuno dei cinque concorrenti verrà corrisposta a titolo di rimborso spese la somma di lire 10.000 che verrà pagata per metà all'atto della chiamata al concorso di secondo grado e per l'altra metà entro otto giorni dalla consegna. I bozzetti presentati rimarranno di proprietà del Comitato, il quale potrà disporne a suo esclusivo giudizio.

L'opera dovrà esser compiuta entro il gennaio 1936

o) La stessa giuria del concorso di primo grado entro il 31 gennaio designerà al Comitato promotore il bozzetto da eseguire, con facoltà di indicare al medesimo quelle eventuali modificazioni che ritenesse opportune vi fossero apportate.

p) L'autore del bozzetto prescelto dovrà impegnarsi mediante regolare contratto col Comitato promotore a eseguire il monumento e consegnarlo in sito entro due anni dall'aggiudicazione ed a prestare, se richiesto, l'opera sua per il collocamento in opera.

q) Il pagamento del prezzo convenuto sarà effettuato dalla Cassa del Municipio di Torino in rate stabilite nel contratto, in relazione alle visite e ai collaudi che il Comitato si riserva di fare nello studio dell'artista. Il saldo definitivo avverrà entro due mesi dalla inaugurazione del monumento.

r) Il Comitato promotore ha sede, amministrazione e segreteria, presso il Municipio di Torino, Divisione VIII, amministrazione patrimonio e lavori pubblici. A richiesta dei concorrenti la Segreteria fornirà:

a) copia del bando di concorso;

b) planimetria della piazza con la indicazione approssimativa della posizione prevista per il monumento;

c) una fotografia della piazza vista dalla Gran Madre di Dio.

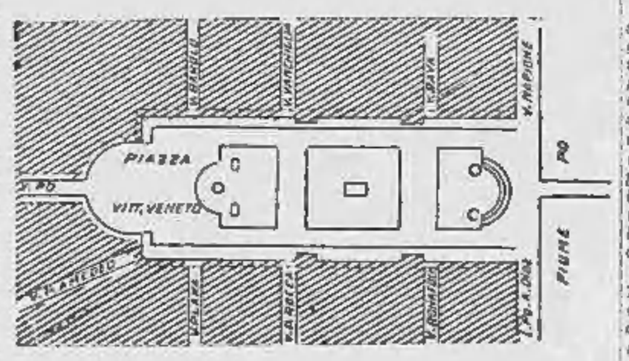
Torino, 20 marzo 1933-XI. Dal Palazzo Civico: firmato: Maresciallo *Giardino* per l'Esercito, presidente;

Paolo Thaon di Revel per la città di Torino;

Antonio Maraini, Commissario Sindacato nazionale Belle Arti.

L'opera e l'ambiente

Punto per punto questo nuovo bando di concorso che — ispirazione artistica aiutando — dovrà dare alla memoria del Comandante della Terza Armata il monumento degno della figura e della gloria del grande Principe; punto per punto, diciamo, esso riprende i concetti espressi dal Maresciallo Giardino su La Stampa il giorno in cui si sparse la voce che il primo concorso era fallito. Le fiere parole del Maresciallo, e soprattutto quel suo vigoroso richiamo alla realtà fisica e morale del Duca — una realtà che oggi è tra i più cari e santi ricordi di ogni combattente —, ed infine il suo disdegno per qualsiasi raffigurazione retorica che menomasse l'immagine di Quegli che veramente fu Fante tra i Fanti nelle ore della vittoria come in quelle del dolore — tutto ciò trova oggi eco nel bando firmato appunto dal Giardino, dal Podestà di Torino e da Antonio Maraini, rappresentante degli artisti.



Un vanto di Torino

Come nel primo concorso (e l'osservazione non è nostra ma fu il giudizio del Giardino) tutto appariva incerto e precipitato, in questo secondo, invece, ogni articolo è limpido, chiaro, preciso, e lo spirito che l'informa, poi, è tale che non lascia adito a dubbi. Intanto — ed è che davvero alla nostra città era dovuta — è rivendicata in pieno a Torino la parte che nell'opera le spetta. Cittadino torinese, almeno per predilezioni, potè dirsi il Duca; e simbolo del valore piemontese la Sua immagine rimarrà qui, in una piazza veramente sabauda. Nella persona del loro Podestà i torinesi vigilano a che il monumento sia in tutto degno del grande affetto che nutrirono pel Principe; ed è per loro titolo di orgoglio che nel bando la volontà dell'Esercito sia accomunata alla volontà di Torino.

Ottimo ci sembra anche il criterio di non arrestarsi, nel giudizio, ad una prima presentazione di opere, ma di scegliere le cinque migliori invitandone gli autori ad un concorso di secondo grado, con facoltà della Giuria di proporre eventuali modificazioni. La storia dei maggiori nostri monumenti ci insegna che sempre essi raggiunsero la perfezione quando fra artista e committente lo scambio delle vedute fu abbondante e vivace, si che nella discussione le idee si perfezionarono; e nel caso nostro al committente si deve sostituire la commissione giudicatrice. La qual commissione sarà bene che sia nominata presto, rendendo subito pubblici i nomi dei suoi componenti; e sarà forse bene anche che l'esposizione dei bozzetti preceda la scelta della Giuria. Nelle cose dell'arte nulla giova più che il calore popolare, il dibattito aperto, la simpatia e l'aderenza delle folle: come nei tempi in cui una pala di Cimabue od i cartoni di Leonardo e di Michelangelo erano commentati ed esaltati nella chiara luce dell'appassionate anime fiorentine.

E veniamo ora all'ubicazione. La scelta del luogo — il centro di piazza Vittorio Veneto, ai due terzi della sua lunghezza, verso via Po — potrà forse sorprendere qualcuno. Le voci più accreditate indicavano come luoghi probabili il piazzale Duca d'Aosta presso lo Stadio, e forse anche piazza Castello. La notizia che invece il monumento al Duca sorgerà irrevocabilmente (ed ogni discussione in proposito è senz'altro da escludersi) nella maggior piazza torinese chiudendo la prospettiva di via Po, sarà certo vivacemente commentata.

La progettata sistemazione

Ma è bene che fin d'ora i torinesi sappiano che la collocazione della grande opera d'arte in quella che fu un tempo una vastissima piazza di parata e che adesso invece appariva un troppo vuoto e sproporzionato spazio — quasi immenso cortile di una immensa caserma — coinciderà (o almeno sarà l'inizio) di una completa trasformazione della piazza. E' il Podestà stesso che ieri sera, cortesemente, a teatro, fra un atto e l'altro di uno spettacolo, ha voluto concederci la ghiotta primizia.

Da tempo infatti il dott. Paolo Thaon di Revel, sollecito sempre nel voler rendere più bella Torino, andava studiando il modo di dare un'anima — diremo così — al gran corpo statico di Piazza Vittorio Veneto, di farla più cordiale e viva, di cancellare in essa quel suo aspetto di deserto che si accentua nelle grigie giornate di pioggia e negli affocati pomeriggi estivi; e la scelta del luogo per la collocazione del monumento al Duca d'Aosta gli torna ora propizia per attuare la sua idea originale.

Sfruttando la divisione in tre isolati della piazza, egli pensa dunque di dividerla in tre parti, a guisa di grandi scaglioni (si noti che la pendenza della piazza, lunga 324 metri, è di cinque metri da via Po al ponte), che costituiranno altrettante zone atte a interrompere la monotonia della spianata. Sul primo scaglione, in corrispondenza degli isolati compresi fra le vie Piana, Barolo, della Rocca e Vanchiglia, sorgerà il monumento, con la fronte verso la collina. Il secondo (corrispondente agli isolati fra le vie della Rocca, Vanchiglia, Bonafous e Bava) dovrà essere sistemato a parterre, con aiuole e forse fontane. Sul terzo, infine, che vincerà risolutamente la maggior pendenza della piazza con una gradinata semicircolare prospettante verso il Po, si eleveranno due altissimi pennoni sui quali sventoleranno, nelle solennità, i colori di Torino. I marciapiedi, poi, tutt'intorno alla piazza saranno allargati fino a cinque metri, e le linee tranviarie condotte lungo il lato destro di chi guardi la collina.

Dalla solitudine alla vita

Tutto ciò il Podestà lo ha accennato per ora vagamente, a grandi linee, come un piano generale suscettibile ancora — tranne la collocazione del monumento — a varie ed anche profonde modificazioni. Si tratta più che altro di un'intenzione, ed anche il grafico che qui pubblichiamo a miglior comprensione del lettore, non impegna per nulla il definitivo assetto che il dott. Paolo Thaon di Revel ha in animo di dare a piazza Vittorio Veneto. E' — ripetiamo — una bella idea che il Podestà sta maturando.

E tuttavia — poichè quest'idea è veramente suggestiva — già possiamo immaginarci la piazza quale apparirà in un prossimo avvenire: non più monotona e deserta, ma gaia, vivace, pittoresca, con quella grande e serena figura di Condottiero fissante il lontano Faro della Vittoria, simbolo di una promessa mantenuta, di un sacrificio compiuto per la più grande Italia.

mar. ber.

L'applicazione del patto dei muratori

Il contratto per i fornaciai

Ha avuto luogo alla Casa dei Sindacati il rapporto dei direttori provinciali dell'edilizia, presieduto dal capo-sezione camerata Carmine. Il capo-sezione ha illustrato l'attività della sezione nel trimestre gennaio-marzo, attività particolarmente intensa, sia nel campo assistenziale come nel campo contrattuale. La stipulazione del patto di lavoro per i muratori ed affini non ha fatto diminuire le vertenze che venivano mensilmente registrate: queste anzi sono aumentate, poichè, specie nella provincia, il nuovo contratto non è pienamente osservato. Ma la intensa vigilanza della sezione, delle delegazioni di zona, e l'intervento energico dell'ispettorato corporativo, varranno a riportare gli inadempienti alla precisa osservanza dei patti contrattuali.

Il capo-sezione ha comunicato che è stato stipulato il 17 corr. il contratto di lavoro per le maestranze addette alle fornaci della provincia.

Ha comunicato inoltre che sono continuate presso l'A.M.S.A. le discussioni con i rappresentanti della Federazione delle Comunità Artigiane per il patto di lavoro per le maestranze addette alle installazione di impianti idrici non dipendenti da aziende artigiane.

Per quanto riguarda invece il contratto di lavoro per gli addetti ai manufatti di cemento, non avendo potuto ottenere il riconoscimento della diversa indennità e delle condizioni salariali richieste, il capo-sezione comunica che si è dovuto dar corso al verbale di mancato accordo, portando le discussioni in sede federale a Roma.

E' stata sollecitata nuovamente una riunione per l'estensione del patto dei lavori degli edili alle maestranze dipendenti da aziende artigiane, per sistemare le numerose maestranze dipendenti da queste aziende, specie in provincia.

Bollettino demografico di Torino

28 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	26

POSSEDERE UN'AUTOMOBILE...

Chi non lo desidera? Eppure non è poi tanto difficile. Avete mai considerato le condizioni che la SAVA offre per l'acquisto di una Balilla?

Informatevene scrivendo alla Fiat, corso Dante 77, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi ribassatissimi direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 120 ang. corso Dante - Telef. 61-860. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

RENARDS

ricco assortimento, prezzi imbattibili. F.lli Giorgi, San Francesco da Paola 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di Testoni (ultima serata). Ernesto Zacconi.

CHIARELLA (Lungopiazza Zu-Zum n. 6). — Ore 21,15: «Fine settimana» di Coward.

VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Il lenzuolo rosso» di Wallace.

ROSSINI (Compagnia A. Amodeo). — Ore 21,15: «Vendetta» di Privas Tola e Nasalli Rocca.

BALBO (Compagnia Mario Casalreggio). — Ore 21,15: «Non si scherza» di Marchesini.

GIANDUJA (Barriera Lanzo). — Ore 21: «Fiore Torino».

CIRCO MONDIALE GLEICH (Stadium) - Ore 15 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 66 Benziani - Serraglio ore 9-18.

CAV-DANZE: Lezioni, 16-20; Thè, 21: Irma.

IL FARO (via Pinerolo Dalmazia, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra Tavaglini. Bar, tè, bridge, ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Mostra dell'acquafortista M. Bogliano: ore 16-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

I divertimenti

Imminente al CINEPALAZZO

DOUGLAS FAIRBANKS

ROBINSON CRUSOE'

Il film elettrizza: è ricco di invenzioni, di colpi di scena, di movimento vertiginoso e trascinante. Il *Signor Robinson Crusoè* è anche saturo di comicità, di drammaticità, di color locale. Fu «girato» nelle isole Fiji e circonvicine. Douglas Fairbanks vi riappare nel pieno fulgore dei suoi mezzi atletici e teatrali, quelli che rifulsero specialmente nel *Segno di Zorro* e in *Robin Hood*. Come si comporta l'uomo del ventesimo secolo, trovandosi, come Robinson Crusoè, solo e senza mezzi in una isola deserta? Come se la cava? Douglas Fairbanks possiede in tutto e per tutto un paio di pantaloni, una camicia e un cane. Ma quale miniera di invenzioni è il suo cervello! Come sa mettere a partito, in modo spettacoloso, le sue doti atletiche e le sue conoscenze di uomo moderno! Soprattutto la sua fantasia è irresistibile e quanto egli crea è un godimento continuo, accompagnato da risate fragorose per l'impensata soluzione delle situazioni più difficili o tragiche. Il *Cinepalazzo* ha avuto, come sempre, la mano felice nell'assicurarsi uno dei più originali film dell'annata, realmente divertentissimo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Camicia nera».

VITTORIA: I cadetti di Vienna. Freddie & Grande spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: «Diga della morte». Bill Boyd.

SPLENDOR: Segretaria per tutti (Schuzi).

IDEAL: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.

ALPI: «Tempeste sull'Asia». Jack Holt.

STATUTO: Il Carnovale. W. Beery, J. Cooper.

BORSA: Grand Hôtel. G. Garbo, J. Crawford.

PRINCIPE: Nerino-Jori chiani e Cric-Crac.

SAVOIA: «Torino, piazza solenne».

TORINESE: Venere bionda. M. Dietrich, C. L.

VINZAGLIO: «Passaporto giallo». E. Landi.

MAFFEI: «Chiamata a noi». J. Montenbaker.

AMBROSIO: «La bolgia dei vivi». Premiere.

SUPERCINEMA STATUTO

CAMPIONE

Il film originalissimo

ha trionfato anche ieri

per la stupenda interpretazione di Wallace Beery e del ragazzo-rivelazione Jackie Cooper. Il «pezzo» centrale del commovente lavoro è

un'emozionante partita di boxe

con la morte del vincitore

che anche ieri ha conquistato potentemente il pubblico accorso al richiamo di una delle più suggestive e indovinate creazioni del 1933.

Oggi all'AMBROSIO

presidio del film «Columbia»:

LA BOLGIA DEI VIVI

Amore, odio, vendetta, avventure, ecco le basi di questo emozionantissimo film che narra l'ingaggio forzato di marinai nei porti americani verso la metà dell'Ottocento.

RICHARD CROMWELL

è in questo lavoro l'eroe che tutto osa e sfida forze contro il brutale *Noah Beery*.

Al cine IDEAL e ALPI

TEMPESTE SULL'ASIA

con Jack Holt, Lila Lee, Ralph Graves.

« 7 GIORNI - 100 LIRE »

con Falconi, Ravel, al *Nazionale*. L. 2.

« Madelon Claudet » al Cinepalazzo

Capolavoro « Metro Goldwyn Mayer » Entusiasmo!

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45, 16,50, 18,35, 19,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica leggera — 13,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,50: Canzoncine dei bambini — 17-18: Concerto vocale col soprano Alfonsa Piccone — 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,45: Comunicazioni dell'Ente — 20,15: «Le battaglie matematiche dell'aviazione», conversazione medica — 20,30: «Il mare sotto gli occhi», commedia in tre atti di Fausto Maria Martini. Dopo la commedia: Concerto di musica leggera (circa alle 23).

Roma-Napoli: 20,45: Trasmissione da un teatro — **Bolzano:** 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale: 22: Canzoni di varietà — **Bari:** 20,30: Concerto di musica da camera — **Vienna-Graz:** 21,45: Concerto orchestrale di musica da ballo viennese — **Bruxelles I:** 20,15: «Eros e Psiche», dramma in versi di Albert Giraud. Musica di Paul de Maleingreau — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20: Concerto vario — **Parigi P. T. T.:** 20,50: «La damnation de Faust», leggenda drammatica in quattro atti di Berlioz — **Strasburgo:** 20,30: «Le beatitudini» di Franck. Dal Conservatorio di Metz — **Tolosa:** dalle 20,37 alle 1,30 musica varia — **Breslavia:** 20,10: «Bottiglie decorate», radio-commedia di G. Preda — **Francoforte:** 21,30: Musica di Brahms — **Heilsberg:** 23,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Hans Wolf — **Koenigswusterhausen:** 20: «La Germania costruisce una nave di trasporto», programma variato — **Muehlacker:** 22,30: Concerto dell'orchestra filarmonica di Stoccarda — **Berlino:** 22,05: Concerto — **Hilversum:** 20,40: Concerto orchestrale con soli di violoncello — **Varsavia:** 21: Concerto di piano — **Barcellona:** 22,15: Concerto vario — **Madrid:** 20,30: «La voce del sangue» di J. Cocteau.

Associazione d'Artiglieria. — Soci e famiglie sono invitati per giovedì 30 c. alle ore 21 alla serata di presentazione che si terrà nei locali sociali.

Nei segreti di un Circo equestre

Come vivono uomini e belve - Quattro treni speciali per trasportare trecento carovane - L'assalto di quattro elefanti alle ceste di frutta in piazza Madama Cristina

Alla Stadium ha piantato le tende — anzi, la sua immensa tenda di 16 mila metri quadrati — il Circo Gleich detto, per la mastodontica mole del suo organismo, il «Ru del Circhi». I torinesi accorrono numerosi anche allo spettacolo pomeridiano che a quello serale, e non si stancano di ammirare ed applaudire i molti «numeri», che vanno dal graziosissimo balletti al sensazionale del lancio dall'uomo-razzo, attraverso tutta una lunga serie di varie emozioni e sensazioni. Certamente, molto si vede sulla pista di un grande circo come questo; ma molte altre cose non si vedono, o appena si intravvedono: e sono quelle che si riferiscono all'organizzazione, la quale è vasta e complessa come difficilmente ci si immagina. Anche un circo, adunque, ha le sue quinte, dietro cui ferve tutta quella vita formicolante nell'ombra, e che per così dire prepara a maturare quella che deve sbocciare sotto gli occhi degli spettatori, ai lumi della ribalta. Solleviamo dunque qualche velo sul retroscena del circo Gleich.

Prima di tutto, qualche cifra. Circa 400 persone sono aggregate al circo, così suddivise: 160 personale artistico, 46 personale di amministrazione, circa 200 personale addetto al tiro. Lo stesso avvio 600, fra cui sono da ricordare 130 cavalli, 32 «poney», 4 elefanti, 10 vacche zebre dell'Himalaia, 4 fra cammelli e dromedari, 45 leoni, 10 orsi, 6 tigri, 14 foche, 4 zebre, 3 lame, un ippopotamo, capre, pellicani, ecc.

Per trasportare tutto il materiale del circo occorrono quattro treni speciali, i quali vengono caricati di circa 300 «carovane» fra grandi e piccole. Fra questo materiale è da ricordare il complesso macchinario per la fabbricazione della energia elettrica, giacchè il circo consuma luce propria, per ovidenti ragioni di economia. I quattro treni speciali giustificano le grosse somme che si devono spendere per i viaggi. Il trasporto da Palermo a Livorno è venuto a costare circa 200 mila lire.

Spettacolo nuovo al mercato

Quanto si consuma giornalmente al Circo? Ecco qualche risposta in cifre. I leoni consumano in media 15-20 chilogrammi di carne (più degli adulti mangiano quelli in pieno sviluppo); ne risulta perciò che per quasi tre dei desorto e della massa carnivora occorre macellare ogni giorno quattro o cinque cavalli di media grossezza.

Emeriti divoratori sono pure gli elefanti, che mangiano, com'è naturale, in proporzione della loro mole. Per ognuno di questi pachidermi occorrono giornalmente quasi tre quintali di cibo: in preponderanza fieno, con contorno di pane, avena e simili. Si può calcolare, cioè, che un elefante divori come dieci cavalli messi insieme. Non è da stupire perciò se, per sfamare gli elefanti e la falange dei cavalli, il Circo Gleich entrano giornalmente tonnellate di fieno e quintali di biada.

Ma gli elefanti, come si sa, sono ghiotti di molte cose, come dolci e frutta; sotto questo aspetto, si comportano come dei veri bambinoni. Sono capaci di farsi ladri, come i bambini che rubano la marmellata o la pesca dalla credenza. Ne hanno dato una prova ieri, durante la «passeggiata» di umani e bestie che la direzione fa loro compiere ogni mattina a scopo pubblicitario e forse anche igienico. Il singolare corteo, lunghissimo, era aperto da un gruppo di quattro elefanti, che facevano da pacifica e ben visibile guida a tutto il resto dell'enorme brigata. Ma in piazza Madama Cristina, che è ohe non è, d'un tratto gli elefanti persero la loro olimpica contegnosità e furono protagonisti di... uno scandalo.

Un garzone, che portava sulla spalla una cesta di arancie, si era messo in prima fila a curiosare. Fu così che i fragranti e dorati frutti si trovarono a portata di sfizio di un elefante, che approfittando del suo lungo naso lo cacciò in mezzo a tanta grazia di Dio. La cesta finì per terra fra gli strilli delle comari, e per gli elefanti fu una bazza. Con un abilissimo giro dell'estremità della proboscide essi raccoglievano le arancie a tre a persin quattro per volta, facendole lestamente sparire nella voragine della bocca. Data la capacità di quei quattro stomachi in funzione, data l'aria frizzante del mattino che aguzzava l'appetito, le arancie scomparvero come per incanto.

Ma l'appetito vien mangiando, anche per gli elefanti. Seguendo la scia delle arancie sparpagliate per terra i bestioni raggiunsero un banco di frutta, e anche una cesta di mele cadde e il suo contenuto venne messo a disposizione degli insultati avventori... Oramai il primo spavento destato fra il pubblico era scomparso. La folla si era radunata a circolo, e siccome anche qualche cavallo era giunto a prestare manforte ai suoi più grossi compagni di lavoro, si sperava che il divertimento continuasse fino ad esaurimento delle scorte del mercato... Ci pensarono invece i domatori a richiamare alla ragione gli animali ed a risordinare il corteo. Due biglietti da cento indennizzarono i fruttivendoli danneggiati. E il corteo riprese la sua marcia.

Orsi e foche schizzinose: il lauto ghiotto

Gli elefanti, adunque, sono grandi mangiatori, ma di facile accontentatura; al contrario delle foche, che sono molto esigenti, sebbene poverine, non per colpa loro. Queste simpatiche bestie hanno necessità assoluta, pena le malattie e una morte prematura, di sbarazzi del pesce delle acque d'origine. Perciò si debbono nutrire con pesci dei mari nordici. Il loro alimento arriva tutte le mattine, fresco fresco, dal Mar Baltico. C'è una ditta tedesca, specializzata in questa faccenda. Essa conosce l'ubicazione di tutti i circhi d'Europa che tengono foche, e spedisce loro l'occorrente, cioè il pesce del Baltico, ogni giorno. Ogni foca mangia in media una ventina di chili di pesce. Sono perciò quasi tre quintali di questa merce che giungono giornalmente al circo Gleich.

Anche con gli orsi bianchi non si scherza. C'è al circo un cuoco addirittura, che è incaricato di preparare il loro «menu». Essi mangiano speciali «pastoni» formati da riso, latte e pane raffermo graticolato. Nonostante la loro mole e il loro aspetto bonaccione, di mestio sempre contento, gli orsi bianchi sono, in fatto di nutrimento, assai delicati e sufficientemente esigenti.

Un animale, poi, dai gusti molto strani, è il lama, il quale considera il tabacco come una ghiotteneria. Glielo somministrano perciò in giusta misura, ma se avesse la parola quest'animale vincerebbe la sua naturale timidezza per dire ad amici e conoscenti: «Scusa, mi favorisci un mezzo toscano o anche soltanto una sigaretta?». Proprio come certi seccissimi di nostra conoscenza... Esso è, in una parola, il cocchino della compagnia.

E gli uomini? Come mangiano gli uomini al circo Gleich? Anche qui c'è molta varietà, molta eleganza. Ci sono più tipi di cucina, in relazione ai diversi gusti. Gli arabi (c'è una «troupe» di ginnasti e saltatori riffani composta di oltre venti persone) mangiano in un modo, cosacquienti come sono alle norme che in proposito stabilisce il Corano; gli indiani mangiano in un altro modo, giacchè non sanno o non vogliono adattarsi ad una mensa diversa da quella tradizionale; i tedeschi e gli ungheresi preferiscono un'altra cucina ancora; e finalmente al personale di direzione e amministrazione, che rappresenta l'«élite» della compagnia, viene riservata una quarta maniera di preparare le vivande, che possiamo dire cosmopolita, in quanto è in parte ispirata al gusto latino e in parte al gusto tedesco.

La somministrazione dei vitto viene fatta al circo Gleich sotto forma cooperativa, o quasi. E' la direzione che pensa alla provvista nonchè alle varie confezioni che abbiamo detto, a mezzo di altrettanti cuochi. I dipendenti acquistano da essa il vitto, naturalmente a prezzo minimo, giacchè ogni speculazione è bandita. La «troupe», cioè, per quanto numerosa, vive per così dire alla famigliare, o meglio alla patriarcale, sotto l'occhio vigile e al tempo stesso amoroso del proprietario e direttore comm. Gleich. Viene fatto di pensare a Noè e alla sua arca...

Da ultimo, una cifra riassuntiva e significativa. Il circo costa globalmente dalle 25 alle 30 mila lire al giorno, a seconda dei prezzi praticati sulla «piazza» in cui esso fa sosta e a seconda della quota-parte relativa alla spesa del viaggio, più o meno costoso, compiuto per raggiungere la «piazza» stessa. In Italia la spesa giornaliera si mantiene, in media, inferiore alle 20 mila lire.

L'esposizione-vendita dei «Lavori della Borghesia»

Alle ore 15 di oggi, nel ridotto del Teatro Regio, si inaugura l'annuale esposizione-vendita dei «Lavori della Borghesia». La benefica istituzione, alla quale presiede un Comitato di elette signore e signorine, rende possibile a chiunque di acquistare al minimo prezzo una grande varietà di utili lavori femminili eseguiti con abilità e buon gusto.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: due torniori, anni 20-25 — un calzolaio a mano da donna stile Luigi XV — un aiuto verniciatore, anni 16-18 — un tracciatore aggiustatore — un calzolaio maschile — un tornitore provetto — un giovane arrotino — un solerte qualificato — un lavorante sarto uomo — una lavorante sarta donna — due sviluppatrici cloruro — una aiutante sarta uomo — una lavorante camicie uomo a mano e macchina — operaio macchinista macchine falegnameria-mobili, Milano — macchinista camiciaie stiratrici camicie uomo — due tessitrici (buoni per signora) — una stiratrice per tintoria — una orlatrice cubatore macchine motore — una rimagliatrice calze motore — una apprendista sarta uomo — una apprendista sarta da donna — una ovilitrice abilissima — un meccanico macchine Gleich — una fresatrice elettrici — una orditrice per seta naturale — una apprendista anni 14, per confezioni.

L'Ufficio provinciale di collocamento per gli addetti al commercio comunica: cercasi: un fattorino 15-17 anni, bella calligrafia — una pettinatrice ferro, abilissima — una pettinatrice ferro e tintore, abilissima — un mezzo lavorante parrucchiere — un apprendista macellaio, 15-16 anni — una commessa alimentari abile, 22-25 anni — un interno di cucina, 18-20 anni — una ragazza sana per bottiglieria, 18-23 anni — una cuoca — un apprendista pasticciere, 16-18 anni — una seconda guardarobiera per casa di prim'ordine.

La Battaglione GG. NN. Camiciemelli. — Tutti i premilitari del I.o corso si troveranno adunati questa sera alle ore 20,30, alla Scuola Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, N. 19.

Associazione del Fante: Brigata Ravenna — I fanti che hanno militato nella Brigata Ravenna, sezi e non sezi, sono invitati all'adunanza in sede che ha luogo stasera, 2ª marzo, alle ore 21,30, per commemorare il prossimo della ricorrenza per l'inaugurazione della Fiamma del Gruppo.

Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo, 13). — Mercoledì 29 corr. alle ore 21, in sede: «Una scorsa attraverso la poesia veristica del nostro Piemonte»; quarta conversazione tenuta dal cav. uff. Lorenzo Pangella (Barbacian) il quale darà alcune sue poesie in dialetto. Ingresso libero.

Società di coltura agraria. — Mercoledì 29 corrente, alle ore 21, presso la sede via Ospedale, 24, parlerà il prof. Ettore Bottini sul tema: «Gli istituti sperimentali e la loro influenza sulla produzione agricola».

Il monumento al Carabiniere

La fondita del fregio

La temperatura del vasto laboratorio non è diversa da quella di un assolato meriggio d'agosto, ed essa si arroventa ancor più quando gli operai (una diecina circa) rimuovono le pareti di materiale refrattario che chiudono due capaci forni, posti in fondo alla sala, a fior di terra, e dove da mezzogiorno cuociono ben dodici quintali di bronzo. Dalle aperture subito si sprigiona un alone abbagliante: lingue di fuoco a riflessi gialli, rossi ed arancione, con venature di verde e d'azzurro, danzano una ridda infernale in quell'aureola fosforescente. Un forte odor di zolfo che per nulla disturba gli operai provoca invece non lieve irritazione nelle gole delle molte persone che, un po' lontane dai forni, assistono alla delicata operazione. Dalle bocche infuocate intanto, col sussidio di un argano le cui catene a cerchie stridono sinistramente si elevano a poco a poco due grandi crogiuoli traboccanti di metallo. Sembrano due soli al tramonto tale è lo splendore che si irradia dai recipienti e pinge di rosso acceso i volti e le mani dei lavoratori. Gli uomini, a cui quella quotidiana fatica è famigliare, sostano presso ai crogiuoli, alcuni vi rimestano dentro con sprazghe di metallo, con gesti simili a quelli che le massaie usano per rimestare la polenta; altri, con mestoli, schiumano l'infuocata miscela e riversano sulla terra le scorie incandescenti. Poi i crogiuoli vengono nuovamente sollevati e portati fin sopra ad una specie di tumulo nel cui centro è aperta una imboccatura circolare, quindi il liquido metallo, con un getto incandescente, pieno, regolare, continuo, come una colonna d'acqua che scaturisca da una sorgente, cola nell'imboccatura e si profonda nella terra che sembra beversi tutto quell'oro.

Emanazioni di gas, scintille abbaglianti che tratto tratto schizzano nell'aria per andare a perdersi sul terreno accompagnano il travasamento. Durante tutta l'operazione, che i presenti seguono con vivo interesse, non si odono che due voci: quella del fonditore Riva il quale con brevi e precisi ordini dirige la manovra e quella dello scultore gr. uff. Edoardo Rubino che spiega ai giovani che lo attorniano i misteri della fondita. In qu

ULTIME NOTIZIE

Daladier rende omaggio
alla volontà di pace di Mussolini e MacDonald

Parigi, 28 notte.

Un tentativo obliquo delle destre per obbligare il governo ad accettare una discussione immediata sulla sua politica estera è stato nettamente sventato dalla prudente fermezza di Daladier e di Boncour.

Da varii giorni gli elementi più sciovinisti della Camera manovravano attorno a questo progetto di interpellanza a bruciapelo, nella speranza di cavarne una seduta di agitazione e di exandescenze allarmistiche atte ad impressionare il pubblico e ad aizzarlo contro il Gabinetto. Dopo averla fatta giorni addietro rinviare una prima volta, il governo si è deciso finalmente ad improvvisare la manovra in una seduta antimeridiana nella convinzione che la minor affluenza di parlamentari ne renderebbe più sicuro l'insuccesso. I fatti gli hanno dato ragione.

L'attacco sferrato contro il progetto italo-britannico e contro le pretese minaccie della Germania hitleriana degli on. Franklin-Boullon e Marin, attacco che la stampa antiministeriale del mattino preparava con tutte le sue forze già da varii giorni, si è infranto contro la buona volontà del Presidente del Consiglio e del suo Ministro degli Esteri.

Le dichiarazioni alla Camera

Pigliando la parola subito dopo i due deputati di cui sopra, Boncour ha detto:

« L'on. Franklin-Boullon ha emesso varie affermazioni che non posso lasciar passare senza rettificarle o smentirle. E' inesatto sostenere che il governo belga tenga la Camera all'oscuro dei propri atti e dei negoziati in corso. Il governo si è riservato assai chiaramente ed esaurientemente spiegarle davanti alla Commissione degli esteri. L'on. Boullon ha creduto di dover citare una frase del mio discorso di domenica, dandole un senso che non corrisponde al mio pensiero. Quello che ho voluto dire è che i negoziati in corso sono gravi e non già seminare nel pubblico, come fanno altri, un'inquietudine e un allarme ingiustificati. Bisogna conservare il proprio sangue freddo. Circa gli incidenti prodottisi alla frontiera tedesca, affermo che non sono stati dati istruzioni, e che la Francia ha fatto sentire le parole necessarie. La Camera può avere fiducia in noi. La nostra vigilanza non verrà meno ».

Dopo il Ministro degli Esteri prese brevemente la parola Daladier per chiedere il rinvio delle interpellanze, a lo fece in questi termini:

« Se il governo si rifiuta di stabilire oggi una data per la discussione delle interpellanze sulla politica estera è perchè noi siamo in un momento in cui i negoziati intavolati assumono la loro piena forza e tutta la loro complessità. Una discussione a fondo in questo momento sarebbe la più grave imprudenza. Nessun governo ne assumerebbe la responsabilità.

« Tengo a rendere omaggio a MacDonald per la sua lealtà, come rendo omaggio a Mussolini. Il governo è deciso a raccogliere tutti gli sforzi che saranno tentati in favore della pace. Esso non si oppone a nessuna tesi, a nessuna prova per la pace. Esso ha coscienza di non avere tradito nessuno dei diritti della Francia. Ma non confonderà mai il patriottismo con non so quale nazionalismo e si rifiuta di affrontare con uno spirito di polemica questioni che devono essere esaminate con calma e sangue freddo. Bisognerebbe bandire da qui questa specie di psicosi della guerra che nulla giustifica. Noi lavoriamo per la pace. Del resto, le conclusioni dei negoziati in corso non saranno definitive senza che la Camera sia stata consultata, e prima della fine dei lavori parlamentari avrà certamente luogo un dibattito sulla politica estera, e sarò forse io stesso a chiederlo ».

L'interpellanza rinviata

Nella loro voluta concisione crediamo che queste parole del Capo del governo francese saranno salutate tanto a Roma quanto a Londra e a Berlino con un certo senso di fiducia. Alle reiterate esortazioni dell'on. Marin perchè facesse una dichiarazione di intransigenza capace di procurargli i voti unanimi della Camera, Daladier ha stimato preferibile non rispondere.

La Camera gli ha accordato il rinvio delle interpellanze con 369 voti contro 212, cioè con 157 voti di maggioranza, ed egli se ne è accontentato. E' questa una prova di buon senso e di coraggio che onora il Capo del governo francese, e che permette da oggi di considerare con minor pessimismo l'evoluzione dei prossimi negoziati sul progetto italiano. Se Daladier riuscirà a trar fuori la politica estera del suo paese dall'angolo morto nel quale si è da anni arroccata con tanto pericolo per la pace del mondo, il prestigio internazionale che egli vi guadagnerà sarà probabilmente per lui un modo molto più sicuro di assicurarsi l'approvazione unanime del popolo francese che non qualunque voto accordatogli, a semplice scopo dimostrativo e di intimidazione, sui banchi della Camera da gruppi politici interessati soprattutto a lanciare la Francia in nuove avventure.

Notiamo con soddisfazione che la politica di serenità e di buona fede che Daladier e Boncour sembrano avere prescelto ha trovato unanime la maggioranza uscita dalle ultime elezioni, e che, di rimando, questa posizione viene sostenuta con fermezza sempre maggiore dai giornali direttamente ispirati dai circoli governativi.

Tensione di guerrafondai

Riassumendo un insieme di fatti non trascurabili, sembrerebbe giustificare da qualche giorno l'impressione che anche a Parigi si cominci a prendere coscienza delle responsabilità inaudite che porterebbe con sè una ostilità sistematica contro il progetto lanciato da Mussolini e accettato da MacDonald e da Hitler. Ma purtroppo le mene e il lavoro sotterraneo delle consorterie borghesi e guerrafondaie parigine hanno raggiunto un'acuità spasmodica che non consente per ora alcun ottimismo.

Domani sera arriverà a Parigi Titulescu, ed i circoli di destra, i quali non tralasciano di agitare il Paese per bocca ora di Jbarnegaray, ora di Flandin, ora di Kerillis, sperano ardentemente che il Ministro romeno, portavoce anche di Benes e di Jeftic, riesca a paralizzare le buone intenzioni di Daladier e a farsene un alleato nella resistenza ad oltranza ai tentativi di pacificazione dell'Europa, partiti da Roma e da Londra. Vogliamo sperare che Daladier e Boncour sapranno valutare alla sua giusta stregua la troppo facile eloquenza del brillante avvocato di Bucarest, e comprendere che l'Europa non può lasciarsi balcanizzare ancora.

Ma finchè questi intrighi dei Governi che da 15 anni speculano sulla Francia e l'avviano a nuove avventure, rinnovando il giuoco fra incosciente e sinistro della Serbia ai danni della Russia, durante la crisi che precedette la guerra del 1914, non saranno ceduto il passo ad una politica più savia e più adeguata alle rispettive possibilità, ogni giudizio sulla situazione dovrà essere riservato.

L'Ambasciatore italiano da Boncour

Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour ha ricevuto nel pomeriggio di oggi l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza. E' verosimile che il colloquio abbia avuto per oggetto il Patto fra le quattro grandi Potenze occidentali proposto da Mussolini.

A questo proposito l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* scrive:

« L'interruzione dei lavori della Conferenza del disarmo di Ginevra sino al 25 aprile prossimo lascierà alle Potenze il tempo per uno scambio di idee sugli aspetti politici, giuridici e tecnici del progetto Mussolini-MacDonald. Il metodo diplomatico, più discreto che non le Conferenze internazionali, permetterà senza dubbio di giungere a migliori risultati. Abbiamo già sottolineato la necessità di includere in un accordo a quattro degli accordi particolari franco-italiani e franco-tedeschi in modo da dissipare i malintesi che esistono tra Parigi e Roma, e tra Parigi e Berlino. Sembra che sia su questa via che si orientano ora i governi i quali hanno compreso la necessità di spiegazioni dirette, franche e cordiali ».

C. P.

I dettagli del piano Mussolini
comunicati a Washington

Londra, 28 notte.

L'Agenzia Reuter ha da Washington:

« *L'Ambasciatore d'Italia ha visitato il Dipartimento di Stato ed ha comunicato i dettagli del progetto Mussolini-MacDonald.* »

L'Episcopato cattolico tedesco
revoca i provvedimenti contro il nazionalsocialismo

Berlino, 28 notte.

La conferenza episcopale, riunitasi oggi a Fulda sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Breslavia cardinale Bertram, dopo aver preso atto delle dichiarazioni programmatiche del Cancelliere Hitler, il quale tra l'altro ha definito la religione cattolica come uno dei fattori essenziali dell'auspicata ricostruzione spirituale e morale tedesca, ha deciso alla unanimità di revocare le deliberazioni a suo tempo prese contro il movimento nazionalsocialista. Come si ricorderà ai cattolici era fatto divieto di appartenere al partito nazionalsocialista i cui membri erano stati colpiti da una specie di scomunica.

Il boicottaggio contro gli ebrei
in Germania

Berlino, 28 notte.

L'annunciato boicottaggio contro gli ebrei in Germania è stato proclamato questa sera dalla direzione del partito nazionalsocialista. Esso avrà inizio il primo aprile e va considerato come una misura di rappresaglia per il boicottaggio delle merci tedesche deliberato dagli israeliti di America, Inghilterra, Francia e Polonia. La direzione del partito ha pubblicato un lungo manifesto in cui si illustrano i motivi che hanno suggerito la gravissima misura e si danno quindi disposizioni onde esso abbia una immediata « incancellabile attuazione ». Si ordina a tutti i gruppi e sottogruppi del partito di formare dei comitati di azione aventi preciso scopo di attuare il boicottaggio dei negozi, delle merci, dei medici e degli avvocati ebrei.

Sciopero e serrata
nelle officine Ford britanniche

Londra, 28 notte.

La fabbrica di automobili Ford a Dagenham, nella contea di Essex, è ferma da due giorni in conseguenza dello sciopero scoppiato nelle prime ore di ieri mattina in segno di protesta per la riduzione dei salari nel reparto dell'utensileria.

Duemila operai hanno abbandonato il lavoro rendendone inattivi altri cinquemila. Tuttavia una parte degli operai si è recata quest'oggi al lavoro. All'esterno della fabbrica sono avvenute anche oggi risse vivaci, avendo gli scioperanti ostruito le strade che conducono allo stabilimento tendendovi riunioni. Il presidente della Compagnia, Sir Percival Perry, è intervenuto ed ha parlato agli scioperanti offrendosi di ricevere una delegazione di sei operai, ma non i dirigenti dell'unione operaia.

In una riunione in massa gli scioperanti hanno deciso di continuare lo sciopero fino a che non saranno accolte le loro richieste, una delle quali è il riconoscimento dell'unione operaia. Conosciuta questa decisione la Compagnia Ford da parte sua ha deciso di chiudere lo stabilimento di Dagenham.

(*Stefani*).

Il Commissario sovietico alla Guerra
ferito in una caduta dall'aeroplano

Berlino, 28 notte.

I giornali di Varsavia hanno da Wilna che un aeroplano militare sovietico a bordo del quale era il Commissario alla Guerra Voroscilloff è stato costretto ad atterrare presso la frontiera polacca. L'apparecchio a circa trenta metri dal suolo è precipitato. Il pilota è rimasto ucciso, mentre Voroscilloff ha riportato ferite non gravi.

Quindici morti
in una catastrofe aviatoria
sulla Colonia-Bruxelles-Londra

Bruxelles, 28 notte.

Una catastrofe ha causato oggi la morte di quindici persone. Un aeroplano commerciale britannico, il « City of Liverpool », partito in volo dall'aerodromo di Haeren alle ore 13,36 con destinazione Londra, pilotato dall'inglese Leleu e con equipaggio composto da un meccanico e da un radiotelegrafista, è precipitato verso le 14,30 nei dintorni di Dixmude, ad Essen. I serbatoi di benzina sono esplosi e l'aeroplano si è incendiato. A bordo vi erano dodici passeggeri, un belga, otto degli inglesi e tre tedeschi. Tutti sono rimasti uccisi insieme ai tre uomini dell'equipaggio.

L'apparecchio era un trimotore a venti posti della linea Colonia-Bruxelles-Londra e trasportava pure 450 chilogrammi di pacchi postali e di corrispondenza.

La gendarmeria accorsa immediatamente sul posto è riuscita a trarre dall'apparecchio completamente carbonizzati i cadaveri del pilota, del meccanico e di quattro persone, fra cui una donna.

Poco dopo giungevano sul luogo anche le autorità giudiziarie di Furnes, ed un ingegnere dei servizi tecnici dell'Aeronautica commerciale belga. Si è cominciato subito a lavorare attivamente per estrarre i cadaveri che si trovavano nella carlinga e sotto i rottami dell'apparecchio sparsi in una circonferenza di trecento metri.

Alla distanza variante da trenta a trecento metri dal punto della caduta dell'apparecchio sono stati ritrovati i cadaveri di quattro persone che si crede avessero tentato di salvarsi saltando dall'aeroplano in pieno volo. Il corpo di una donna è stato trasportato nella camera mortuaria di Dixmude. Il belga che si trovava a bordo dell'apparecchio sarebbe un abitante di Anversa certo Eugenio Kreglinger cugino del grande finanziere di Anversa, scomparso due anni fa in circostanze misteriose. La gendarmeria ha raccolto tre pacchi postali rimasti quasi completamente intatti; ma tutto il resto del carico è andato completamente distrutto.

Non appena avuta conoscenza di questo accidente di aviazione, il Ministro dei trasporti Forthomme, ha immediatamente telegrafato al Ministro inglese dell'Aria per esprimergli la parte che il Belgio prende al lutto che colpisce l'aviazione commerciale inglese.

Scuola normale francese
che fa lo sciopero della fame

Parigi, 28 notte.

Un fatto unico nel suo genere si è verificato nel pomeriggio di ieri alla Scuola Normale maschile di Aix, in Provenza, i cui allievi hanno deciso di iniziare lo sciopero della fame. Ieri sera, infatti, i giovani normalisti si presentarono nel refettorio, ma, malgrado i reiterati inviti loro rivolti, si rifiutarono di mangiare. Poco dopo si ritirarono nel dormitorio senza aver toccato cibo. Lo sciopero è stato iniziato in segno di protesta contro il direttore della scuola, che pretende educarli con la frusta.

Il malessere, che da ieri è entrato in una fase acuta, regna nella scuola da parecchi anni. Nel 1929 erano scoppiati disordini abbastanza gravi durante una festa notturna organizzata dai normalisti, poichè questi erano un po' troppo rumorosi. Quella sera, alla vista del direttore, gli allievi furono colti da un tale panico che uno di essi, credendo di rifugiarsi su un balcone, scavalcò la ringhiera di una finestra e cadde da un'altezza di parecchi metri nel cortile, rompendosi una gamba. Questo incidente attirò l'attenzione delle autorità accademiche che aprirono una inchiesta in seguito alla quale si constatò un po' di pacificazione.

Quattro anni erano trascorsi senza incidenti notevoli, quando l'ultimo giorno di carnevale, che per Aix è una festa grande, i futuri maestri avevano ricevuto l'ordine di rientrare in scuola alle 18 precise; cioè nel momento in cui in città cominciavano i divertimenti. Quantunque malcontenti di tale decisione, quasi tutti i normalisti si ritirarono all'ora stabilita: due soltanto di essi si presentarono con qualche minuto di ritardo. Essi furono accolti con aspri rimproveri dal loro direttore, che disse loro che per quindici giorni non sarebbero più usciti.

Indignati per questa punizione inflitta ai due loro compagni, tutti gli allievi lasciarono la scuola in segno di protesta e non tornarono che due ore dopo. Contro questo atto di indisciplina il direttore prese nuove sanzioni, che non fecero che aggravare il malessere che diede luogo ad una nuova inchiesta da parte delle autorità accademiche. Un funzionario si recò alla scuola normale e si interpose per attenuare il malcontento. Egli promise che la situazione si sarebbe migliorata, e prese atto di un certo numero di richieste che una delegazione di allievi aveva presentato.

Tre settimane sono passate da allora. I normalisti, constatando che il regime di cui si lagnano è sempre più severo, hanno ritenuto di ricorrere allo sciopero della fame. Il Ministro dell'Educazione nazionale — informato della cosa — ha dato l'ordine di mandare tutti gli allievi in congedo provvisorio.

Jimmy Walker ha divorziato

New York, 28 notte.

Un telegramma da Miami (Florida) annunzia che quella Corte dei divorzi ha pronunziato ieri il divorzio dell'ex-sindaco di New York, James Walker, che si trova attualmente sulla riviera francese. Il Tribunale non ha fatto nessuna difficoltà ad ammettere il caso di « dissentimento coniugale » invocato dalla moglie di Walker e l'avvocato del marito non ha opposto che debole difesa. Del resto è noto a tutti che i coniugi Walker si separarono nell'ottobre del 1926, dopo sedici anni di vita comune. Jimmy Walker, come si rammenterà dopo il suo scacco alle elezioni municipali è giunto in riviera in compagnia della sua inseparabile amica Betty Compton, ciò che fece correre la voce di un suo prossimo matrimonio con l'ex-attrice; corre voce anzi che il matrimonio sarebbe prossimo.

L'« ufficiale della Torre »
ritenuto parzialmente colpevole

Londra, 28 notte.

La romanzesca storia narrata dal tenente Norman Baille-Stewart per giustificarsi della gravissima accusa di spionaggio, non ha persuaso il Tribunale Militare.

Nel riassunto del processo, il Presidente della Corte militare ha oggi riconosciuto che la tesi dell'accusato poteva in certo qual modo essere ammessa, sebbene essa non ha esclusa affatto quella dell'accusa, ossia il fatto del tradimento.

La Corte si è ritirata e, dopo circa due ore e mezza di deliberazione, ha risposto con un « colpevole » a sette su dieci dei punti dell'atto di accusa a carico del tenente Baille-Stewart. Egli è stato riconosciuto soltanto innocente nei riguardi dei « tentativi » di ottenere e comunicare informazioni al nemico; il tradimento è stato implicitamente ammesso però dal Tribunale, in quanto esso ha risposto con un « colpevole » al nono punto dell'atto di accusa, in base al quale l'accusato « dal 1° agosto al 12 novembre 1932, comunicava, a Valdemaro Gjhat, a Berlino, informazioni che potevano essere utili a un nemico ».

Alla richiesta se avesse qualcosa da dire in merito alla sentenza della Corte, l'accusato ha replicato con un « no » ed è uscito dall'aula scortato da due ufficiali. Il resoconto della Corte sarà trasmesso al Ministero della Guerra e la sentenza verrà comunicata all'accusato non appena una decisione sarà stata presa al riguardo dall'autorità militare.

Così è terminato un processo che ha impressionato l'opinione pubblica inglese ed ha destato una vivissima sensazione negli ambienti militari del Paese.

Un premio del Re
per il raid motonautico Pavia-Venezia

Milano, 28 notte.

Per il quinto raid internazionale motonautico Pavia-Venezia, la cui data è fissata per l'11 giugno p. v., S. M. il Re si è degnato di concedere una grande medaglia d'oro che sarà assegnata al concorrente delle categorie entro-bordo che, con scafo di concezione e costruzione italiana, avrà impiegato il minor tempo a percorrere i 433 chilometri del percorso.

Riduzioni ferroviarie
per la Mostra della Rivoluzione e l'Anno Santo

Roma, 28 notte.

La riduzione di viaggio per Roma — il 70 per cento — a favore dei viaggiatori che si recano a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista sono state prorogate, come le chiusure della Mostra stessa, fino al 24 marzo prossimo. Conseguentemente è stata anche prorogata fino a tale data la riduzione del 70 per cento a favore di coloro che, dopo avere usufruito dei biglietti a prezzo ridotto per Roma, intendono recarsi a Napoli. La riduzione sarà apposta sul biglietto di andata e ritorno Roma-Napoli, che sarà emesso naturalmente su presentazione di quello rilasciato per la Mostra della Rivoluzione, portante il bollo della quota spettante alla Mostra stessa. Nessuna quota speciale è dovuta sul biglietto di andata e ritorno Roma-Napoli, del quale si potrà usufruire fino a tutto il 24 maggio, nei limiti di validità, normale o prorogata, del predetto biglietto.

La direzione delle FF. SS. ha reso note le norme per i viaggi a riduzione durante l'Anno Santo 1933-34. Dal 28 marzo 1933 al 2 aprile 1934, agli accertati a Roma per la celebrazione dell'Anno Santo per il giubileo dell'Umana Redenzione, sono state concesse per i viaggi ferroviari le seguenti facilitazioni: l'applicazione del metà-prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi isolati; l'applicazione della tariffa ridotta del 70 per cento per i viaggi delle comitive composte di almeno 25 persone o paganti per tante. I pellegrini, una volta giunti a Roma, possono beneficiare inoltre delle stesse riduzioni per recarsi a Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli, Bari.

Mons. Montanelli ricevuto dal Papa

Roma, 28 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza mons. Montanelli, arcivescovo di Vercelli.

I provvedimenti per l'avocazione
delle scuole comunali allo Stato

Roma, 28 notte.

Si apprende che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha ormai ultimato, in uno schema di decreto legge, i provvedimenti necessari per l'avocazione delle scuole comunali allo Stato, procurando di conservare quanto di buono i maggiori Comuni avevano organizzato intorno alle rispettive scuole. Così speciali disposizioni provvedono a mantenere l'ufficio scolastico centrale nei più grandi Comuni quali Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Per quello che riguarda i maestri e i direttori dei Comuni autonomi, nessun interesse giuridico o economico verrà compromesso. Anche i passaggi da Comuni minori a maggiori verranno disciplinati in modo che i maestri possano accedervi, sia per meriti di servizio sia per concorso. L'avocazione delle scuole dovrebbe avvenire non oltre il primo gennaio 1934. In relazione al passaggio si parla anche di un aumento di posti (da 3 a 6 posti nuovi) nell'ispettorato centrale e nell'ispettorato superiore amministrativo del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Banca Parodi e C.
ammessa alla procedura di concordato

Genova, 28 notte.

Il Tribunale di Genova ha accolto l'istanza per l'ammissione alla procedura del concordato preventivo presentata dalla Banca C. Parodi e Figli, con sede in Genova in via San Lorenzo, nominando commissario giudiziale il dottor Mario Colombo.

L'istanza è stata presentata dai titolari Giacomo, Luigi ed Eccelso Parodi. Con essa la Banca propone il pagamento al cento per cento dei crediti privilegiati e ipotecari e il pagamento al 40 per cento dei crediti non privilegiati nè garantiti da ipoteca. Il pagamento sarà diviso in due rate: il 20 per cento entro sei mesi dall'omologazione del concordato, e il 20 per cento entro i successivi sei mesi, con la corresponsione degli interessi legali per questa seconda parte.

La Banca era stata costituita nel 1904. La posizione della Banca, in questi ultimi tempi, si appesantì per operazioni di sconto e finanziamenti; ma la causa immediata del dissesto deve ricercarsi nell'affrettato ritiro di depositi da parte dei correntisti, ritiro verificatosi in questi ultimi giorni. Il pagamento della percentuale sarebbe garantito dalle attività della Banca e da quelle dei singoli componenti di essa. Dalla istanza risulta un attivo di lire 2.193.838,20 e un passivo di lire 3.224.577,50. L'adunata dei creditori è fissata per il 24 aprile.

Il Duce acclamato
da quattromila bonificatori

Roma, 28 notte.

Circa quattromila bonificatori, con a capo il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, S. E. Serpieri, e il Consiglio direttivo della Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, dopo aver deposto sulla Tomba del Milite Ignoto una corona di alloro, si sono ammassati in Piazza Venezia per acclamare il Duce.

S. E. il Capo del Governo, tra un interminabile scroscio di applausi e di evviva, si è affacciato al balcone centrale per ringraziare la massa plaudente.

SPORT

Merlo debutta a Parigi
mettendo K. O. Moret

Parigi, 28 notte.

L'esordio parigino del pugile torinese Merlo Preciso, avvenuto stasera sulla pedana del Central Sporting Club, è stato trionfale, giacchè il suo avversario Marcel Moret, ex-campione di Francia dilettanti, è stato battuto per k. o. nella decima e ultima ripresa, dopo una lotta da principio confusa e noiosa, e risoltasi, poi, in un vero e proprio dramma del « ring ». Data la potenza del pugno del torinese, Moret iniziava l'incontro avvinghiandosi all'italiano e simulando di essere lui la vittima di questo gioco confuso, sicchè, dopo numerosi interventi dell'arbitro, i giudici impartivano un ammonimento ai due pugili al termine della seconda ripresa.

Quest'ultimo allora, a partire dalla quarta ripresa, iniziava un velocissimo e ammirevole giuoco a distanza, assestando una quindicina di rapidi « sinistri » al volto dell'avversario e cominciando ad assicurarsi il vantaggio. Questo diventava schiacciante all'ottava ripresa, allorchè l'ex-campione di Francia, col viso in sangue per emorragia dal naso e dalla bocca, terminava visibilmente « groggy ». Egli seguitava a trovarsi in balia dell'italiano alla ripresa seguente, tanto che tornava ad avvinghiarsi ancora con disperazione, ricevendo un secondo ed ultimo avvertimento dal collegio dei giudici per irregolarità.

Il dramma si è verificato alla decima ripresa. Colpito da una serie di « uppercut » e di « crochet » precisi, Moret è stato raggiunto da un potente « swing » destro alle orecchie ed è crollato al tappeto. Rialzatosi, il piemontese si è scagliato di nuovo su di lui, ripetendo lo stesso colpo ed ha atterrato di nuovo il francese. Dopo altri 9 secondi di tappeto Moret tornava coraggiosamente in piedi, ma, raggiunto per la terza volta da un « crochet » destro all'orecchio, crollava definitivamente. In pari tempo il suo procuratore sportivo lanciava la spugna, ma ormai il francese era avvinto ed anche Merlo doveva accorrere per trasportarlo di peso nel suo angolo.

L'italiano si era presentato al peso, accusando Kg. 79.600 e Moret pesava Kg. 84.200. Prima del combattimento l'ex-campione di Francia Gaudet e il peso massimo argentino Raoul Bianchi hanno sfidato l'italiano.

La formazione della rappresentativa
per la Coppa Gautier-Vignal

Nizza, 28 notte.

Alla coppa Gautier-Vignal per squadre di quattro spadisti sono iscritte le rappresentative d'Italia, di Francia e del Belgio. La compagine italiana sarà formata da Ragno, Riccardi, Terlizzi e Minoli. La squadra francese sarà composta di Buchard, Schmetz, Piot e Coutrot, mentre non si conosce ancora la schieramento della squadra belga. Al torneo internazionale individuale di spada, che si disputerà il 31 marzo, sono iscritti i migliori schermidori d'Europa. Rappresenteranno l'Italia: Riccardi, Terlizzi, Agostoni, Ragno, Minoli e Brunati.

CRONACA

La morte del prof. Steiner
preside del Liceo D'Azeglio

Ieri sera, alle ore 23, nella sua abitazione in via Principe Tommaso 14, è morto il grand'uff. Carlo Steiner. Dopo di essere stato per molti anni Provveditore agli Studi per la Lombardia, il prof. Steiner era stato nominato preside del Liceo Massimo d'Azeglio, e nulvi nell'adempimento delle sue mansioni aveva saputo attirarsi l'affettuosa simpatia dei professori e degli alunni.

Il prof. Steiner era molto noto nel campo letterario e di lui rimangono molte opere, tra le quali la più nota è il commento alla Divina Commedia.

La cassaforte di un ufficio imposte
svaligiata dai ladri

Ignoti scassinatori — forse gli stessi che alcune notti or sono svaligiarono la tabaccheria di via Corte d'Appello 8 — penetrarono, a tarda ora della notte, mediante chiavi false, nei locali dell'Ufficio Imposte e Consumi di via Porta Palatina 12. Dopo aver rovistato in ogni angolo dell'ufficio, i ladri fermarono la loro attenzione sulla cassaforte e, con l'impiego della fiamma ossidrica, vi praticarono una breccia, asportando tutto il contenuto. Quindi, indisturbati, si allontanarono. Al mattino, quando il titolare dell'ufficio si accorse del furto, telefonò alla Questura, da dove partirono, per recarsi sul posto per gli accertamenti del caso, un funzionario con alcuni agenti. Il denaro e i valori asportati dai ladri raggiungono una cifra cospicua.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Barom.	Mm.	CIELO	MARE
Genova	12	7	coperto	mosso
S. Remo	15	10	»	l. mosso
Milano	11	6	sereno	—
Venezia	11	4	»	calmo
Trieste	12	10	»	l. mosso
Piacenza	13	6	»	»
Trento	12	3	»	—
Bologna	10	7	½ cop.	—
Firenze	12	7	coperto	—
Ancona	12	9	da cop.	mosso
Roma	17	9	coperto	l. mosso
Napoli	12	8	¾ cop.	calmo
Bari	14	9	½ cop.	l. mosso
Taranto	14	9	¾ cop.	calmo
Palermo	16	11	coperto	»
Catania	16	10	»	grosso
Messina	17	12	½ cop.	calmo
Cagliari	13	4	¼ cop.	»
Tripoli	17	7	sereno	mosso
Bengasi	23	15	¼ cop.	»
Rodi	15	9	sereno	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 27 al 28 — 4.0
Massima del giorno 28 — 16.2
In città (Stazione Martini):
Minima notte del 27 al 28 — 4
Massima del giorno 28 — 16
Press. bar. (ore 9): 747 - Sereno

Previsioni

Roma, 28, notte.

Il tempo tenderà a migliorare sull'Italia settentrionale e centrale, mentre si manterrà perturbato sulle regioni meridionali con cielo nuvoloso e qualche precipitazione. Venti in prevalenza moderati, talvolta forti sulla Penisola orientale e sulle isole. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o alquanto agitato.

Ultime finanziarie
Attività ridotta a Wall Street

New York, 28 notte.

L'attività del mercato borsistico è stata anche oggi molto ridotta e le azioni vendute sono state appena seicentomila. Il mercato ha manifestato oggi una tendenza piuttosto irregolare. Si sono avuti lievi rialzi nelle quotazioni delle industrie chimiche, ma alla chiusura la tendenza si è fatta più ferma e si sono avuti rialzi da due a tre punti in gran numero di azioni industriali.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE		
Prestito Italiano 7%		96 1/4
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 1/2	L. 95
Id. id. 1937	d. 100	L. —
P. Milano 6,50% 1958	d. 81 1/2	L. 83
Id. Roma id.	d. 84 1/2	L. 85 1/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 3/4	L. 95 1/2
Rip	d. 68 1/2	L. 69 5/8

AZIONI	27	28
Italian Superpower	1 1/8	1 1/2
American Cas	64 3/4	66 7/8
American Rad. Stand. S.	6 1/4	6 1/4
American Tel. Tel.	60 1/4	61 3/4
Consolidated Gas	43	44
Eastman Kodak C. of N. J.	53 1/4	55 3/4
General Electric	13 3/8	13 5/8
Intern. Harvester Co.	22 1/8	23 5/8
Johns Manville Corp.	15 5/8	16 1/8
General Motors	13 1/2	13 5/8
Kennecott Copper	9 1/4	9 3/8
Montgomery Ward	13	13 3/8
National Biscuit	35 1/2	36 1/8
New York Central Ry	18 3/4	19 1/2
North American Co.	17 3/4	18 3/8
Procter Gamble Comp.	34 3/4	34 3/4
Radio Corporation	3	3
Standard Brands Inc.	16 3/8	16 5/8
Standard Oil of N. Jersey	36 5/8	35 3/4
Texas Gulf Sulphur	18	18 1/2
United Corporation	5 3/4	5 7/8
United States Steel	31 1/8	33
Union Carbide Co.	30 3/8	31 5/8

Parigi, 28. — Il miglioramento di cui la Borsa aveva ieri beneficiato, non ha avuto seguito sul mercato dei valori a reddito variabile. Dopo un inizio pesante la quotazione si è raddrizzata momentaneamente una nella seconda parte della seduta i corsi si sono progressivamente abbassati per stabilirsi infine ai livelli più bassi della giornata. In confronto alla chiusura di ieri ribassi numerosi e spesso sensibili si sono constatati. Solo le Banche francesi si sono difese per la loro fermezza tanto più significativa in quanto che esse contrastano con la tenuta poco soddisfacente dell'insieme del mercato. Gli affari sono stati scarsi e la pressione esercitata oggi sulla quotazione è attribuibile non alla quantità delle vendite — in generale molto moderate — ma alla poca premura con la quale le contropartite accorrevano a quelle che si presentavano. Il mercato dei Cambi è stato calmissimo. Le variazioni delle divise anglosassoni non rappresentano che deboli frazioni. La sterlina a 88,57 contro 87 di ieri; il dollaro a 25,44 contro 25,44,50. La lira italiana ha chiuso a 120,70 contro 120,50 di ieri.

Parigi, 28. — Chiusura rendite: Italia 136,50; Londra 85,97; New York 25,44; Belgio 354,75; Spagna 215,12,50; Svizzera 491; Danimarca 387,50; Olanda 1693,25; Norvegia 446,50; Svezia 460,50; Praga 75,70; Romania 16,15.

Londra, 28. — I titoli finanziari inglesi e quelli delle miniere aurifere sud-africane hanno registrato oggi nuovi rialzi alla Stock Exchange. La giornata borsistica è stata pure priva di eventi notevoli e generale è stata l'attività. Nella sezione industriale, le quotazioni hanno subito spostamenti lievissimi, in confronto ai corsi di ieri, fatta eccezione per le Imperial Chemical 41,3, 46,3; Cari e consorelle, preferenziali 85,6, 84,6; ordinarie 27,6, 28; ordinarie B 10,6, 11,3.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 86,69; New York 3,41,56; Francia 86,93; Germania 14,33; Spagna 40,46; Amsterdam 8,48,25; Belgio 24,61; Svizzera 17,72; Copenaghen 22,4,50; Stoccolma 18,89; Oslo 19,63,75; Helsingfors 226,50; Praga 116; Belgrado 253; Sofia 480; Buenos Aires 576; Costantinopoli 700; Atene 800; Austria 31; Varsavia 30,50; Buenos Aires peso oro uff. 41 1/8, non uff. 31,35; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 13.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,40; Futuri:

	27	28		27	28
Aprile	6,11	6,24	Ottobre	6,50	6,65
Maggio	6,10	6,32	Id.	6,50	6,50
Id.	6,20	6,34	Novemb.	6,61	6,71
Giugno	6,27	6,38	Dicemb.	6,64	6,78
Luglio	6,36	6,46	Genn. 34	6,76	6,86
Id.	6,38	6,47	Febbraio	6,81	6,92
Agosto	6,42	6,53	Marzo	—	6,98
Settemb.	6,49	6,62			

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 6,32; Futuri:

	27	28		27	28
Maggio	6,19	6,32	Dicemb.	6,67	6,80
Luglio	6,35	6,47	Genn. 34	6,73	6,86
Ottobre	6,54	6,67			

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale American Middling 5,66; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,68; Id. Upper 6,30; P. G. Sudan F. G. 4,61; Id. Broach 4,30; American Sind Punjab 4,53; M. G. Bengal 3,77; Id. superiore 3,97; Id. Scinde 3,77; Id. superiore 3,97.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	27	28		27	28
Marzo	4,94	4,87	Dicemb.	5,02	4,95
Aprile	4,94	4,87	Genn. 34	5,03	4,96
Maggio	4,95	4,88	Febbraio	5,04	4,97
Giugno	4,95	4,89	Marzo	5,05	4,97
Luglio	4,95	4,89	Magg

Vita finanziaria commerciale e agricola

Relazioni delle Banche

Hanno avuto luogo gli scorsi giorni le assemblee delle due grandi banche italiane: la Commerciale ed il Credito. Le relazioni che accompagnano i bilanci sono ispirate ad un prudente ottimismo. Scrive il Consiglio d'Amministrazione della Commerciale:

« Durante il 1932 la situazione economica italiana ha mostrato ancora una volta una tenace resistenza ai fattori di depressione. L'annata agricola è stata complessivamente buona, ciò concorre a spiegare la persistente richiesta di valori a reddito fisso di prim'ordine, particolarmente dall'autunno in poi. La produzione industriale si è ancora contratta in una misura che può essere calcolata del 15 % ».

Gli amministratori del Credito osservando i prima linea gli segni di ripresa:

« Le vendite all'interno accennano ad aumentare. Le cifre relative al consumo di energia elettrica alla fine del 1932 ed al principio del 1933 segnano qualche aumento. La produzione di alcune industrie indicano una lieve accessa od almeno un arresto nella precedente discesa. Ciò accade in particolare per le industrie siderurgica, metallurgica, cotoniera, chimica, del rayon e dei cementi ».

Una frase della relazione merita cura di essere sottolineata:

« Paese estremamente sobrio, l'Italia non sente un male intollerabile la parsimonia necessaria dei tempi tristi ».

Il Credito Italiano segnala nel corso del 1932 un aumento dei depositi per l'ammontare di cento milioni di lire; la Banca Commerciale una diminuzione nei c. c. creditori, diminuzione dovuta a spostamenti del risparmio verso i titoli di Stato ed i buoni postali fruttiferi. I bilanci sottoposti alle assemblee provano la potenza e la liquidità dei due grandi Istituti di credito.

S. U.

Su 19.223 banche chiuse in seguito alla moratoria, solo 16.000 hanno riaperto sinora gli sportelli. Si ritiene che almeno tremila banche siano definitivamente condannate.

Dividendi

Nel 1932 gli utili della General Motor si sono ridotti, rispetto all'anno precedente, da 115 milioni a 165 mila dollari. Gli utili della Rolls Royce nello scorso anno sono stati di 150 mila sterline rispetto a 144 mila nel 1931. La grande società di navigazione inglese « Cunard Company » ha perduto nel corso del '32 quasi un milione di sterline, rispetto ad una perdita di 553 mila nel '31 ed un utile di 18 mila sterline nel 1930.

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Riunione con andamento eguale alla precedente circa l'attività, per il resto anche se i prezzi non risultano spostati si nota una maggiore sostenutezza ed un orientamento leggermente migliore.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 05	—	76 05
Id. cont.	—	76 —	—	—
Cassel. 5 %	—	84 85	84 80	84 85
Id. cont.	—	84 70	84 65	84 70
Torino 5 % c.	—	—	—	499 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	494 50
Ferrov. 3½ c.	—	—	—	331 —
F. B. I. n.	—	—	—	454 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	103 40
Id. 1941 c.	—	—	—	105 35
Banca Ital. c.	—	—	—	1600 —
Banca Comm.	—	—	—	1010 —
Cr. Ital. ex 25	—	—	—	647 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	570 —
Sabaudo	—	—	—	36 25
Mediterraneo	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	680 —
Dirig.-Lanzo	—	—	—	184 —
S. A. I.	—	—	—	60 —
Italgas	500	11 75	—	11 75
Id. nuove	—	—	—	11 55
Ceirano	1000	81 —	80 —	80 —
E. A. I.	—	—	—	79 —
Sip	600	28 25	28 —	29 1/8
Terni	350	119 —	116 —	116 —
F. C. E.	150	66 50	—	66 50
Savigliano	—	—	—	665 —
Fabiano	50	100 50	—	100 50
Tedeschi	—	—	—	52 —
Monc.-Mis.	—	—	—	265 —
Fiat	900	185 50	184 —	185 50
C. I. E.	—	—	—	250 —
Schlepp-Perelli	—	—	—	9 50
Mira Lanza	—	—	—	70 90
Monteponi	—	—	—	158 —
Ambiez	—	—	—	42 —
Montecatini	50	109 —	—	109 —
Ollomont	—	—	—	190 —
Acqua Potab.	25	340 —	—	340 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanza	—	—	—	16 50
Viscosa	50	153 —	—	153 —
Rent	—	—	—	103 —
Carbiva Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	25	103 —	—	102 —
Fornaci Riun.	—	—	—	256 —
Pittaluga	—	—	—	9 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	375 85
Londra	—	—	—	66 57
New York	—	—	—	19 47

MILANO, 29. — Incerti e nulli per quasi tutta la risulona la chiusura avviene più animata e con disposizioni compiacentemente migliori. Nei titoli di Stato guadagnano da ieri 10 centesimi tutto la Rendita a 3,50 % a 76,25, che il Consolidato 5 % a 84,80, 84,95 e 84,92 per fine aprile prossimo venturo. Agitate le Elettriche fra 135, 105 e 110; le Terni fra 115, 120 e 118,50 e le Pacchetti fra 35, 39 e 32. Pesanti sono le Stampati a 463, 462; Mediterranee a 341 e le Unes a 12,75 e per contro progredite le Edison a 536, 540, 538,50; Vizzola a 254, 255,50; Fiat a 184, 185,50; Pirelli Italiana a 649; Pirelli e C. a 175,50; Emiliana a 250 e le Beni Stabili a 105. Invariati i Saccariferi. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Banca d'Italia L. 60; Credito Italiano L. 25 e le Unione Manifatture L. 17,50. Ristretti i Buoni novennali.

Rend. it. 3,50 % 76,25; Cons. 5 % fin. 84,925; it. Italia 1536 ex; it. Comm. it. 1910; it. Roma 107; Cred. it. 645 ex; Cred. Mobil. 568; Cons. Mob. Pie. 571; Elettro-Pie. 13,75; Mediterranee 341; Meridionali 688; Veneto Centrale 148; Conti 69; Bombrini 110; Liguri Toscana 20; Cantoni 127; Gorzoni 178; Farmer 40; Vet. Pirelli 93; Valle Serinna 6,50; Vit Tirino 70,50; Ile Angeli 482; Cantoni Conte 296; Linificio Naz. 145; Rossari e Varzi 264; Rotondi 178; Tovi 30,25; Coton. Merlì. 14,25; Un. Manif. 241 ex; Gavardo 650; Rossi 2000; Tarcetti 60; Cucirami Seta 226; Vernazzola 28; Saia 152,25; Pacchetti e C. 32; Ansaldo 26,50; Viva 99; Metalli It. 1561; Mantovani Amiata 35; Montecatini 110,75; Dalmine 126,50; Breda 26,50; Bianchi 30,25; Isotta Fraschini 12,75; Fiat 185,25; Miani Silvestri 8; Reggiane 30; Adriatica Elettricità 136,25; Belestri 105; Civil 177; Diamo it. 174,50; Bresciana 168,50; Valdarno 115; Alta Italia 79; Equiliana 250; Tresso d'Adda 295; Adamello 100; Sem 43,50; Edison 295,50; id. Postergate 320; Sip 29,50; Tirso 85,50; Ligure Toscana 205; Lombarda 295,50; Merid. Elettr. 173; Terni 118,50; Un. Ga. Elettr. 15,75; Italcable 62,50; Telefunken 54; Ilotelli 1, 110; Eridania 274; Industria Zuccheri 95; Raffineria L. I. 564; Italiana Gas 117,5; Mira Lanza 71; Petroli d'Italia 18; Aedes 150; Fondiaria Ese. 3,50; id. 7 % 94; Fondi Rustici 8,50; Beni Stabili 105; Saimprin 38; Pastif. Barzoni 12; Alberghi Venezia 35,75; Italo Am. 94; Pirelli Italiana 649; Pirelli e C. 175,50; Hesstal 47,50; Dell'Acqua 101; Vedriola 35 — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,85; Londra 66,57; Olanda 788,50; Spagna 165,50; Belgio 272; Berlino 467; Praga 58,18; Buenos Aires, carta 4,06; New York 19,47.

ROMA, 28. — Rend. it. 3,50 % cont. 76,90; id. fin. 76; Cons. 5 % cont. 84,60; id. fin. 84,725; Obbl. Venezie 3,50 % 86,50; B. Tos. Nov. 1934 101,10; id. 1940 102,50; id. 1941 102,40; Beni Stabili 105; Immobiliare 486; Beni Stabili 102; Imprese Fondiarie 90,50; Riscaunamento 947; Acqua Marcia 866,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 467,50. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,57; Zurigo 375,85; New York 19,47.

TRIESTE, 28. — Rend. it. 3,50 % fin. 76,15; Cons. 5 % fin. 84,85; Venezie 3,50 % 86,50; B. Tos. Nov. 1934 101,05; id. 1940 102,40; id. 1941 102,40; Adria 30; Cantieri 22; Libera Triestina 34; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3020. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,57; New York 19,47; Zurigo 375,85.

ROMA, 28. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % arrio 1906, 76; 3,50 % netto 1902, 74,975; 3 % lordo 54; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 84,65 Buoni Novennali 5 % 1934, 101,10; 1940, 102,50; 1941, 102,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,50. — Cambi: S. U. America 19,47; Inghilterra 66,57; Francia 76,50; Svizzera 376,85; Argentina carta 4,05; Belgio 272,5; Canada 16,25; Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 298; Germania 467,3; Norvegia 342; Olanda 788,7; Polonia 219; Spagna 165,50; Svezia 392.

SETE

MILANO, 28. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: cont. B: aprile 6,06; maggio 7,05 luglio 8,55; agosto 8,70; settembre 8,85. — Sete: greggie 19-15: chiusura: cont. 46,50; aprile 47; maggio 47; giugno 47; luglio 47; agosto 47,25; settembre 47,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: aprile 46,25; maggio 46; giugno 46,25; luglio 46,50; agosto 46,75 settembre 47,25.

Piem. An. ASPA, 28. — Stagionatura e ammattura: Greggio 1, Kg. 108,48; stagg. 3; Organzini 2, Kg. 250,41; ass. 2; Totale 5, Kg. 358,89; ass. 6.

Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 100,24; Greggia 7, Kg. 710,49; Lana 5, Kg. 4922,72; Lane 17, Kg. 3009,66; Totale 30, Kg. 8742,43. — Operazioni d'passaggio: Greggio 6; Lavorate 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: maggio 105,50; luglio 85,50; agosto 85,50; Chiusura: maggio 106; luglio 85,25; agosto 85. - Granoturco: chiusura: luglio 61. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 106,25; luglio 86,00; agosto 85,25; Chiusura: luglio 86,10; agosto 86,20. — Risoni: chiusura: maggio 94,00.

Acqui, 28. — Frumento al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 48 a 50.

Casale Mont., 28. — Grano al Q.le da L. 100 a 110; meliga da 50 a 52; segale da 64 a 66; riso da 140 a 170.

Chieri, 28. — Grano al Q.le da L. 102 a 104; meliga da 58 a 60; segale da 78 a 80.

Cuneo, 28. — Grano tenero nuovo da 100 a 105 al q.le; barbarietto misculo da 80 a 90; segale da 67 a 70; granoturco da 49 a 46; avena da 56 a 60.

Saluzzola, 28. — Frumento fino da 110 a 112 al q.le; mercantile da 102 a 106; granoturco da 47 a 49; avena da 54 a 56; segale da 66 a 65.

Voghera, 28. — Frumento fino al Q.le da L. 106 a 107; mercantile da 98 a 100; granoturco da 48 a 50; cinerea da 28 a 29; cinquantino da 34 a 36.

Vercelli, 28. — Risone originario comune al Q.le da L. 48 a 56; media qualità L. 53,631; risone originario marchio da 51 a 60; 63,805; riei speciali: riso raffinato da 92 a 94; riso originario brillato da 97 a 99; camollino da 95 a 97; Maratelli da 130 a 135; frumento fino da 98 a 102; mercantile da 93 a 97; segala da 66 a 70; meliga nostrana comm. da 46 a 50.

BESTIAME

Acqui, 28. — Mercato da lavoro: buoi al Mg. da L. 17 a 20; manzi da 18 a 22. — Mercato da macello: buoi al Mg. da L. 19 a 21; manzi da 20 a 23; vitelli da latte da 34 a 36; vitelloni da 33 a 38.

Casale Mont., 28. — Mercato da lavoro: buoi al Mg. da L. 16 a 21; vacche per capo da 800 a 1600; vitelloni al Mg. da 18 a 22; manzi da 16 a 20; giovenche da 10 a 13. Mercato da macello: tori al Mg. da L. 5 a 10; buoi da 16 a 21; vacche da 5 a 12; vitelli e manzi da 18 a 28; agnelli da 30 a 36; maiali da 41 a 44; lattonzoli per capo da 15 a 20; agnelli e agnelloni al Mg. da 30 a 35; magroni da 30 a 40; vacche variano da 15 a 18; vitelli da allevamento da 18 a 21.

Chieri, 28. — Mercato da lavoro: buoi al Mg. da L. 19 a 21; vacche da 10 a 12. Mercato da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi di 2.a qualità da 17 a 23,50; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi di 1.a qualità da 24 a 25; vitelli di 2.a da 20 a 23; maiali da macello da 36 a 43; lattonzoli per capo da 100 a 102; maiali da allevamento per capo da 35 a 60.

Cuneo, 28. — Scarsi mercati di 1.a q. da L. 21 a 45 al Mg.; id. di 2.a qual. da 34 a 30; id. della coscia da 30 a 60; vitelli mostrano da 23 a 28; id. della coscia da 30 a 36; vitelloni da 17 a 24; manzi da 15 a 22; buoi da macello da 15 a 20; vacche da 12 a 17; tori da 16 a 24; buoi da lavoro da 16 a 20; vacche e manze da 600 a 1700 mal.; vitelli da allev. da 120 a 260; montoni da 17 a 21 al Mg.; pecore da 45 a 55 end.; agnelli da 30 a 36 al Mg.; maiali da macello da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 140 cadauno.

Strada, 28. — Buoi da lavoro da 190 a 220 al q.le; manzi e manzette da 180 a 210; lattonzoli da 65 a 110 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 180 a 220 al q.le; id. 2.a qual. da 140 a 170; vacche da 100 a 150; tori e torelli da 160 a 180; vitelloni da 170 a 200; vitelli da 270 a 300; suinetti da 320 a 340; magroni da 350 a 370; suini da 380 a 410.

Voghera, 28. — Bestiame: buoi da lavoro al Q.le da L. 170 a 200; 1.a qualità da 170 a 200; 2.a qualità da 120 a 160; vitelli da allevamento da 170 a 200; vitelli da latte mattoli da 350 a 375; suini da 390 a 410.

FORAGGI

Casale Mont., 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 32; agostano da 26 a 28; terzuolo da 24 a 28; paglia solida di frumento da 10 a 12; paglia pressata da 12 a 14; avena da 54 a 56.

Chieri, 28. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,25; agostano da 2,80 a 3,10; terzuolo da 2,50 a 2,90; paglia solida di frumento da 0,80 a 1,10; paglia pressata da 1 a 1,40.

Cuneo, 28. — Maggengo da L. 2,50 a 2,75 al Mg.; agostano da 2,25 a 2,50; paglia da 1,70 a 2.

POLLAME E UOVA

Casale Mont., 28. — Galline al kg. da L. 6 a 6,50; polli da 6 a 9,50; conigli da 3,50 a 3,75; uova alla dozzina da 3 a 3,50; galline forniture al kg. da 5,50 a 6.

Chieri, 28. — Galline per coppia da L. 20 a 24; polli da 16 a 23; uova alla dozzina da 2,80 a 3; id. freschissimi da 3 a 3,50.

Cuneo, 28. — Polli da L. 9 a 8,50 al Kg. galline da 6 a 6,25.

Strada, 28. — Uova da L. 2,83 a 3 alla dozzina.

VINI

Acqui, 28. — Vino rosso comune all'Hl. da L. 40 a 80; barbera da 60 a 100; moscato da 140 a 150.

Casale Mont., 28. — Barbera per stallino da L. 150 a 160; comune da posto da 140 a 150; barbera fino da 165 a 195; vino bianco dolce da 200 a 225; tortaro da 85 a 90; aceto rosso e bianco da 60 a 80.

Chieri, 28. — Freisa vecchia per brenta da L. 55 a 70; comune da posto da 50 a 60; vino buo da bottiglia da 60 a 80; freisa nuova (basso tasso alcoolico) poco riserbato da 35 a 45-50 alla brenta.

Strada, 28. — Vino comune da L. 38 a 42 l'Hl.; id. grado 10 da 45 a 50; nostrano da 55 a 65; barbaglio, fino e barbera da 70 a 90; vini da bottiglia da 95 a 120; vino bianco secco da 70 a 80; Riesling da 80 a 90; moscato da 90 a 110; spumante da 120 a 125.

Vochera, 28. — Vino fino da bottiglia all'Hl. da L. 60 a 130; vino L.a qualità da 30 a 60; 2.a qualità da 20 a 30; vino bianco secco da 35 a 40.

FALLIMENTI

TORINO: **Ruffino Alessandro**, fabbr. e commiss. San Mauro; int. proprio; sent. 27 corr.; giud. delegato cav. Pirani Donnedieu, curatore dott. Rossi Alessandro; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 8 maggio; attivo L. 42.720, passivo L. 72.800.

Soc. An. Prina e C., compra-vendita giornali, riviste, libri e pubblicazioni in genere, via Alfieri 22; int. proprio; sent. 27 corr.; giud. delegato cav. Pirani Donnedieu, curat. dott. Sala Adelmo; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 8 maggio; attivo L. 30.482, passivo L. 136.520.

Ferranda Giulia ved. Rossi, mercerie, via Nizza 41; decreto 27 corr. pres. fall. Prina Ignazio; comm. giud. avv. Antonio Cavasso; attivo L. 7500, passivo L. 38.628.

Serangeno Emilia, esercente in casalinghi via Bligny, mercato Balduzzi; con decr. 27 corr. il comm. giud. avv. Arquino Barcello, dimissionario, fu sostituito dall'avv. Adriani Vittorio. — **Chiro Teodolindo**, sarto, via Roma 29; con sent. 27 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 15 marzo 1931. — **Orlodo Giusto**, affini meccanici, Rivoli; con sent. 28 corr. revocato il fallimento e passaggio posizione ai piccoli fallimenti, fratura Bonino comm. giud. rag. Verme Angelo.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI entrare in relazione con fabbricanti di pietra per fondi (pietre naturali) senza forniture impegnanti. Offerte a Sterli-Hentzer & Co., Lenzburg (Berna, Svizzera).

COMPRESSORE Tool motore bankal peso chilogrammo vendesi occasione. Ferro, Mille, 16. 64705

CUSCINETTI sfera, rulli, aghetti, morse, cranali partite liquido. Pitto, corso Vittorio, 37. 64407

SERRA nuova ferro m. 15,60X4X2,80 vendesi anche a tratti di qualsiasi lunghezza. Lettorino puro ferro m. 24X1,50 vendesi lire 1800. Scrivere Ricardi, Rivoli.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITASI drogheria liceo giornaliero provabile 30.000; drogheria Portanuova 12.000. S.A.I.P.A., Galleria Nazionale.

A buone condizioni affittasi permesso drogheria tradeculito. Scrivere cassetta 17 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA industriale redditizia cerca ed affezionata clientela netto 2000 mensili circa 10.000. Rivolgersi via Carmagnola, 45.

RILEVEREI agenzia o sotto-agenzia automobili Fiat Torino o provincia. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14850

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, parlerismi, cadulazione permanente, ferro, acqua, taglio, tintura, meraggi, manicure. Maniana, Corte Appello 5. 14879

CERCANSI operai specializzati saldatura elettrica. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2121

CERCASI abile commesso per Tripoli, negozio confezioni, modo. Casa tedesca. Esigesi le migliori referenze. Scrivere casella Posta N. 23, Tripoli. 14978

CERCASI pubblicista pubblicista ferro-cementato. Inutile senza requisiti. Rizzini, 8.

CERCASI apprendista o falegname per torneria sulla Costantino Pietro Micca 10.

CERCASI da piccola famiglia signorile brava ragazza, preferibile di campagna, per lavori casalinghi, sia come no, sia pratica, indirizzare offerta cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15005

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abile fotografo macchinisti. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14998

IMPORTANTE trafileria ferro impianto moderno lavorazione a freddo cerca capo trafilatore abile energico con molta esperienza lavoro, molto assicurato, età, pretese, recapiti. Scrivere cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OTTIMO impiego persona disposta vendita conto corrente carpentie. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64820

PREPARATRICI camicie cercansi. Inutile presentarsi se non abilissime. Rinaldo Ferioli, Valdocco, 10. 64816

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PERSONE serissime parlanti correntemente francese, inglese, tedesco italiano, conoscenti bene trovansi libere, cercano impiego, referenze. Ramondetti Florenza, Ferrero Porta.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado, 27anne, celibe, referenziatissimo, lotta lavo, cambiano 3 mila, accompagnerebbero ovunque. Scrivere Jerace, via Verdun, 12, Padova. 2139

CAPO meccanico pratico qualsiasi lavorazione manutenzione offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64682

OFFRESI donna seria, cuoca, capace governo casa, anche se bambini. Telefonare 53-811. 64730

DISTINTA signorina presenta ricuperebbesi stipendio subito, conveniente. Scrivere cassetta 82 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

MAESTRO diplomato Conservatorio impartisce lezioni piano, canto, armonia, contrappunto. Lezione lire cinque, ore. Scrivere cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33103

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A due amici camere pensione presso distinta famiglia. Ulbrasino, Po, 44.

AFFITTEREBBESI elegantemente ammobiliati: camera, salotto, disimpegnati, tutte comodità, posizione tranquillissima, semicentrale. Telefonare 42-313.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioielleria, anche impegnate, rendetele solamente Gramna, Viotti, 3-14 gramma. 15005

ACQUISTATE camere letto, grigio, sotto costo. Concorrenza inbattibile. Barbero, Giulio angolo Orfane. 14800

ACQUISTATE esclusivamente regali utilitari riconato regalo Bertotti. Bertola angolo Botero, cristallerie, porcellane, ceramiche. 64854

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, sedie camere, lotte, pesare, salotti, armadi, pezzi straordinaria liquidazione realizzo. Brianza Mobili, Lagrange, 19. Approfittate occasionissima. Facilitazioni pagamento ufficiali Esercito. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili. Prezzi bassissimi. Stagionata, solidità, eleganza, assortimento stili.

DISTINTA famiglia privata vende urgentemente granoro, matrimoniale, sedia, cotrata. S. Quintino, 43. 64410

DIVANI, poltrone pelle, salottini velluto, prezzi inbattibili. Goldoni, via Carour, 12.

LAMPADARI?? elettrismo assortimento, prezzi irraggiungibili. Visitate Fabbrica, corso Ricardi, 15 B.

MACCHINA scrivere, ottime condizioni, cedesi causa sopraluogo, via Pietro Micca, 21.

MOBILI insuperabile assortimento prezzi ribassatissimi, Esposizione Fabbrica, Lagrange, 30, angolo Monginevro, 92.

POLTRONE, divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici chilometri. 14818

SCAMPOLI, taglie adatte sono donna, bambini, tutte misure. Spesi, affari veri occasionissime. Garibaldi, 31, cortile.

VETRATE per abbigli lavorazione accuratissima prezzi modici. Morello, Telefono 61-344. 14029

OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

TRAFITTO vino Excelsior, San Paolo, smarrito circolare oro oliige nazionale. Massia conseguandolo cartoleria Hermes, via S. Paolo 61. 64785

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lucida loro intestata.

DISTINTISSIMO pianoforte trentottesimo alto suono, redditi annuo ventimila, impiego stabile, sposerebbe morigeratissima fine signorina sentimenti religiosi, dote, età adeguate. Restituirebbesi lettere. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Porta Nuova, casa signorile, cento ambienti, importanti pezzi, termosifone, buon reddito 100.000. Accettasi, Galleria Nazionale. 14490

A 535.000 reddito netto 26.000 vendesi casa moderna recente, borgo S. Donato. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33166

CASA reddito 100 camere, reddito 60.000 vendesi 470.000, Scarpone, Quintino, 15.

L'UOMO
innanzi con gli anni,

presto alla vecchiaia, sorpreso da malanni, fa male ad abbandonarsi, a rassegnarsi nel soffrire, credendo che i suoi mali siano soltanto inevitabili compagni dell'età avanzata. No, anche l'anziano, il vecchio può e deve combattere i malanni e stare bene. Non è vero che debba soffrire, che i suoi coetanei siano tutti malati. Se altri mezzi già tentati sono riusciti inutili, sappia che vi è un preparato di infallibile riuscita, vi è l'ISCHIROGENO (a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina) che rigenera le forze e rinvigorisce l'organismo, debella ogni malanno e prolunga la gioia della vita. Basti ricordare soltanto i nomi di due illustri Medici: Albini e Cardarelli, che sono vissuti oltre i novant'anni, usando

L'ISCHIROGENO

Non trovo parole per ringraziarVi delle bottiglie d'ISCHIROGENO e d'IPNOTINA richiestevi e spero con questa di vincere l'insonnia che tanto mi tormenta, e con quello di rinvigorirmi un po' nonostante la mia tarda età.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Mio caro Battista. Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente e utile preparato, non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Di cuore ti abbraccio.

ANTONIO CARDARELLI
Senatore del Regno
Direttore della I^a Clinica Medica nella R. Università di Napoli

CASETTE nuove quattro camere giardino vicino «Unica vendonsi. Chiavasso, Montebello, 32. 64642

COLLINA Moncalieri villa terreno e giardino vendonsi. Natale Teuten Maria, Garibaldi, 3. 64791

COSTRUTTORI vendesi gruppo case nuove civili 900.000, camere 135, reddito [illegible] Divise 300-400.000. Monti, Vino, 54.

PALAZZO moderno, recente, portichino signorile parcheggi San Donato reddito netto sicuro 7,5 % vendesi 1.350.000. Accettasi parziale permuta cascina terreni fabbricabili, stabili anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14053

PALAZZO signorile, elegantemente ambientato, riscaldamento centrale piazza Vittorio, nuovissimo, libero, ventilazione ambienti, terrazzi, garage, ricco alloggio padronale dodici ambienti. Vendo eccezionalmente stantaneamente. Trattasi direttamente, Via Verdi, 51.

RIVIERA ponente vendo permuto villa o terratasse con casa affittata assicurando eventuale differenza, podero 9000 frutsiferi, Biscossi, Diano Marina. 14977

TERRENI fabbricabili vicino «Unica» mq. 30.000 vendonsi ottime condizioni. Chiavasso, Montebello 32. 64643

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi cinque sei camere, comodità moderne. Via Migliara, 23 (corso Taverelli). 14997

AFFITTANSI locali, liberi subito, industria o magazzini. Via Susa, 3. 33618

ALLOGGETTI recenti, comodissimi, una-due camere cucine, pulchetto vendonsi. Reddito sotto 9 %. Via Sarigliano 3. 13762

ALLOGGIO signorile 14 ambienti veranda, terrazza, termosifone particolare comodità moderne affittasi. Piazza Vittorio Veneto 15

AFFITTANSI alloggi moderni due a sei camere, Santantonino, ecl.

LOCALI centrali adatti negozio, ufficio, mq. 300, divisibili e rimontabili, disponibili subito, affittansi. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI mq. 9000 coperti divisibili adatti industrie magazzini insegni artigianali ed enti importanti affittansi. Scrivere cassetta 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14839

NEGOZIO d'angolo unito alloggio terreno affittasi. Corso Galileo Ferraris 181.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA quasi individuali inizio giornata. Ingegnere Imperato Semiatto, Telefono 73-80. Acaja 15. 14651

GUZZI motocarrozzetta, B.S.A. 500 laterali, Triumph, Guzzi 250, ottimo occasione, mando anche rateatamente. Mazzoli, Corso Francia, 41. 64829

F.lli de Leon
C.VITT. EMANUELE, 56 - TORINO
TUTTO PER Balilla

BAULE di prima qualità in tasetera L. 115 **PARAURTI** normali cromati L. 48 Installazione compresa.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA DELLE CARINE, 16
Visite 10-12 e 14-19 - Telef. 40-627.

Pasta dentifricia Odol: denti belli

APPENDICE DE « LA STAMPA » (84

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Irene ebbe un sorriso sprezzante e pensò divertita: « Il povero ragazzo non può evidentemente fare che una dichiarazione pedestre. Se ritiro il piede e fingo di non capire starà calmo e finirà per detestare un po' di più la sua gelosa e tirannica amica, pur restandole fedele. Se rispondo favorevolmente, forse oserà scrivermi domani stesso e poi venirmi a trovare... Dunque, rispondo! Oh! Dio mio! I primi atti delle tragedie sono ben spesso più ridicoli di questo! »

Ed ella abbandonò il piede alla leggera pressione di quello del vicino.

E nel contempo, con la voce più candida e noncurante del mondo, ma volgendosi verso Moreno in modo che la principessa non potesse vedere lo sguardo che accompagnava le parole e dava loro un significato ben più grave di quello che sembravano avere, disse:

— Se vi giudico dal vostro modo di comportarvi in guerra e dal vostro silenzio a tavola, capitano, debbo dire che siete più uomo d'azione che di parole...

— Signorina, è vero che... — balbettò Moreno, arrossendo di sorpresa e di gioia.

— Oh non difendetevi! — ribattè Irene ridendo, ciò non mi spiace affatto.

E con un'alzata di spalle come volesse far mostra, agli occhi della principessa, di burlarsi del taciturno, Irene si rivolse verso il principe Gaspardo.

Quest'ultimo aveva tentato parecchie volte, con spirito, delicatezza e tatto di avviare con la sua bella vicina una conversazione, come lo consentivano l'ampiezza della tavola e il numero dei convitati.

Irene con la sua bellezza smagliante e la signorilità squisita dei modi aveva conquistato anche il principe Gaspardo Garcia, affascinato dall'intelligenza di lei.

Durante la serata, frammezzo alla musica, alle danze, al gioco, alle presentazioni e conversazioni dei gruppi formati attorno a lei, Irene non potè scambiare con Juan Moreno che qualche raro e furtivo sguardo.

Ebbe invece una lunga conversazione con il principe Gaspardo. E il risultato fu precisamente quello che i Thug si aspettavano e che la giovane donna aveva predetto a Mato Siva.

Il mercoledì, un po' dopo il pranzo, Irene riceveva un biglietto dell'ufficiale che le chiedeva, con audacia e fatuità, un appuntamento.

Un'ora dopo Lidia presentava alla padrona una carta da visita sul piatto d'argento. Era del principe Gaspardo Garcia.

— Sì, dese Irene, fate passare.

Lidia uscì. Passarono alcuni minuti.

La porta finalmente si aprì e il principe comparve. Vestito con eleganza senza soverchia ricercatezza Gaspardo Garcia era nobile e bello. La